



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 16 maggio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 16 maggio 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
12/05/2016 Conferenza web gratuite per i soci ASMEL 16 MAGGIO Checkup sugli iter delle principali procedure di gara	3
06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	4
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	5
05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni	7

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

16/05/2016 Libertà Pagina 8 Siti web e applicazioni degli enti pubblici: maggiore accessibilità...	FRANCESCO SICILIANO	8
16/05/2016 La Repubblica Pagina 9 Ritorno alcentralismo	LAVINIA RIVARA	10
16/05/2016 Il Giornale Di Vicenza Pagina 3 Uffici pubblici più trasparenti Famiglie, cantiere sul welfare		12
16/05/2016 Libertà Pagina 2 PA casa di vetro, arriva il decreto trasparenza		14
16/05/2016 Giornale di Brescia Pagina 2 Arriva il decreto trasparenza, gare e appalti Pa visibili a tutti		15
16/05/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 3 P.A. come una casa di vetro	MONICA PATERNESI	16
16/05/2016 La Sicilia Pagina 2 Ciascuno potrà accedere ai dati P.a.	MONICA PATERNESI	17

Pubblico impiego

16/05/2016 Il Messaggero Pagina 5 Statali, aumenti in arrivo per gli stipendi più bassi	ANDREA BASSI	18
16/05/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 3 Statali, sì agli aumenti ma limitati ai redditi più bassi		20
16/05/2016 Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 5 Trasparenza, il decreto oggi in Cdm		22

Appalti territorio e ambiente

16/05/2016 Il Messaggero Pagina 3 Con gli acquisti centralizzati 5 miliardi di risparmi per lo Stato		23
16/05/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 2 Acquisti centralizzati, l'obiettivo è risparmiare 5 miliardi	Sonia Ricci	25
16/05/2016 Il Messaggero Pagina 3 «Presto Consip allargherà il raggio di azione a trasporti e...	UMBERTO MANCINI	27
16/05/2016 Affari & Finanza Pagina 20 Al Forum PA il confronto pubblico-privato		29
16/05/2016 Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 2 Infrastrutture digitali, gli ingegneri: «Gli appalti sono...		30

Tributi, bilanci e finanza locale

16/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Bonus aggiuntivi in 41 città Ma c'è chi pagherà di...		31
16/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Imu sui comodati, sconti rompicapito e rischio-rincari		33
16/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Case in comodato: per Imu e Tasi 2016 uno sconto a ostacoli	AQUARO DELL' OSTE E UVA	35
16/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 L' insostenibile tassa occulta della corruzione		36
16/05/2016 Italia Oggi Sette Pagina 208 Legali in gara, quantum deciso dalla p.a.		38

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

16/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Fondi Ue, i «Pra» ancora in ritardo	GIUSEPPE CHIELLINO	39
16/05/2016 Italia Oggi Sette Pagina 1 Il credito di imposta per il Sud	BRUNO PAGAMICI	41
16/05/2016 Corriere Adriatico Pagina 45 «Ci sono gravi ritardi per le infrastrutture digitali»		55

Servizi sociali, cultura, scuola

16/05/2016 *La Repubblica* Pagina 5 *SALVATORE GIUFFRIDA* 57
Immigrati nella rete dei finti contratti "Costretti a pagare"

Economia e politica

16/05/2016 *Corriere della Sera* Pagina 7 *FEDERICO FUBINI* 59
«Flessibilità, le risorse dai tagli alla spesa»

16/05/2016 *Il Sole 24 Ore* Pagina 16 *LIONELLO MANCINI* 61
Niente sconti sul lavoro malato

16/05/2016 *La Repubblica* Pagina 8 *GOFFREDO DE MARCHIS* 63
Lo sconcerto di Letta che firmò la legge "Retromarcia costosa non..."

16/05/2016 *La Repubblica* Pagina 8 65
"Voto in due giorni anche sulla Carta"

16/05/2016 *La Stampa* Pagina 5 *ALESSANDRO BARBERA* 67
"Se vince il no Italia a rischio" Nelle Marche nasce il primo comitato di..."

Piemonte

16/05/2016 *La Stampa (ed. Torino)* Pagina 50 69
Il nuovo codice degli appalti pubblici

Lombardia

16/05/2016 *Corriere della Sera* Pagina 10 70
Sala: Milano conti di più a Roma Meglio un sindaco vicino al governo

16/05/2016 *La Prealpina* Pagina 2 72
Pubblica amministrazione più facile l'accesso agli atti

16/05/2016 *L'Eco di Bergamo* Pagina 7 74
Verso l'invio senza costi di documenti in digitale

Emilia Romagna

16/05/2016 *Prima Pagina Reggio* Pagina 5 75
La Provincia tra investimenti e ricerca di fondi

16/05/2016 *Prima Pagina Reggio* Pagina 30 77
Emilia Romagna prima per vetture a gas

Lazio

16/05/2016 *Il Fatto Quotidiano* Pagina 12 *ALESSANDRO MONTI* 79
Maxxi, il flop inevitabile del museo dei privilegi

16/05/2016 *Il Tempo* Pagina 2 81
«Palazzo Valentini? Vive solo grazie alla Prefettura»

16/05/2016 *Il Tempo* Pagina 3 83
E nei corridoi dell'ex Provincia il lavoro «dorme»

16/05/2016 *Il Tempo* Pagina 2 *DARIO MARTINI* 85
Il grattacielo d'oro simbolo dello spreco

Campania

16/05/2016 *Cronache di Napoli* Pagina 5 *CIRO CRESCENTINI* 87
Partecipate in ginocchio, paralisi trasporti

16/05/2016 *La Repubblica (ed. Napoli)* Pagina 2 *ANTONIO FERRARA* 89
Case popolari, piano di Lettieri "Così venderemo agli inquilini"

Basilicata

16/05/2016 *La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)* Pagina 28 91
Crediti delle imprese e pagamenti in ritardo Al Sud è più...

Calabria

16/05/2016 *Il Quotidiano della Calabria* Pagina 17 93
Città metropolitana tra statistiche e ironia

16/05/2016 *Gazzetta del Sud* Pagina 15 94
Verso il sì al baratto amministrativo

Sicilia

16/05/2016 *La Sicilia* Pagina 15 95
«Bene la legge sul sindaco metropolitano ma ora si attui il Patto...

Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Conferenza web gratuite per i soci ASMEL

ASMEL

16 MAGGIO Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 16 Maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il nuovo Codice degli Appalti ha introdotto regole puntuali e tassative per l'individuazione delle modalità di esperimento delle procedure di affidamento. Sono state modificate le soglie per le procedure in economia, specificando la possibilità di affidamento diretto e delle procedure di cottimo con 5 o 10 inviti, ed è stato definito il generico ricorso ai sistemi centralizzati di committenza rapportata alla capacità effettiva dell'Ente di gestire in maniera più o meno autonoma una determinata procedura. La web conference chiarisce in maniera operativa questo nuovo approccio alla gestione degli appalti pubblici e le modalità per definire "chi può fare cosa" e in che modo può farlo. SCALETTA: Che novità ha apportato il nuovo Codice nella scelta delle procedure da adottare? Come individuare la possibilità di deroga alle procedure ordinarie? Quale disciplina si applica ai micro-affidamenti? Chi sono i soggetti titolati ad esperire le procedure? Per che gare e per che importi è necessario fare ricorso ai sistemi telematici? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

*Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30*

Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

16 Maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Il nuovo Codice degli Appalti ha introdotto regole puntuali e tassative per l'individuazione delle modalità di esperimento delle procedure di affidamento. Sono state modificate le soglie per le procedure in economia, specificando la possibilità di affidamento diretto e delle procedure di cottimo con 5 o 10 inviti, ed è stato definito il generico ricorso ai sistemi centralizzati di committenza rapportata alla capacità effettiva dell'Ente di gestire in maniera più o meno autonoma una determinata procedura. La conferenza web chiarisce in maniera operativa questo nuovo approccio alla gestione degli appalti pubblici e le modalità per definire "chi può fare cosa" e "in che modo può farlo".

Scaletta della Conferenza Web

Che novità ha apportato il nuovo Codice nella scelta delle procedure da adottare?

Come individuare la possibilità di deroga alle procedure ordinarie?

Quale disciplina si applica ai micro-affidamenti?

Chi sono i soggetti titolati ad esperire le procedure?

Per che gare e per che importi è necessario fare ricorso ai sistemi telematici?

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IIFatto Quotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani"

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

L'accorpamento obbligatorio dei comuni

Ci ha fatto piacere che il Corriere della Sera si sia interessato alla protesta contro l'accorpamento coatto dei Comuni portata avanti da Asmel, l'associazione italiana per la modernizzazione degli Enti locali («I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone», Corriere del 3 maggio). Si tratta di una battaglia che accomuna 7954 piccoli e medi comuni italiani dove risiede il 77% della popolazione e, al di là delle forme più colorite della protesta, raccontate nel corsivo di Marco Demarco, al centro del dibattito politico nazionale abbiamo voluto portare il valore delle autonomie comunali, che garantisce non solo risparmi (come dimostrano i dati Istat), ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle diversità e delle eccellenze dei singoli territori. L'accorpamento coatto dei comuni, ideato nel 2010 dall'allora ministro Calderoli, inizialmente limitato a quelli con meno di 5.000 abitanti, si è rivelato talmente impraticabile da non entrare mai in vigore subendo continue proroghe. L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla. Francesco Pinto, segretario generale Asmel

Corriere della Sera 5 maggio 2016
Risponde Sergio Romano
I NEGOZIATI TRANSATLANTICI PER LA LIBERTÀ DEGLI SCAMBI
La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri
L'Europa è un progetto
La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri
L'Europa è un progetto
La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri
L'Europa è un progetto

INTERVENTI E REPLICHE
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni

CORRIERE DELLA SERA
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni

Siti web e applicazioni degli enti pubblici: maggiore accessibilità a tutti i cittadini

I siti degli enti pubblici in Europa dovranno essere maggiormente accessibili a tutti i cittadini. È il senso dell' accordo politico raggiunto tra Parlamento europeo e Consiglio (ossia i 28 ministri nazionali) sulla proposta di direttiva avanzata dalla Commissione europea.

Le nuove regole, che riguardano i siti web e le applicazioni mobili degli enti pubblici (pubblica amministrazione, tribunali, forze di polizia, ospedali pubblici, università, biblioteche, ecc.) hanno come obiettivo quello di renderli accessibili per tutti i cittadini, in particolare i soggetti coinvolti sono i non vedenti e ipovedenti, i non udenti e ipoudenti e coloro con disabilità funzionali. Per una società digitale inclusiva, che sfrutti appieno i vantaggi del mercato unico digitale, è necessario un approccio comune per garantire l' accessibilità alla rete. I punti principali contenuti nella direttiva, che dovrà essere formalmente approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, sono: siti web e applicazioni mobili degli enti pubblici; norme per rendere i siti web e le applicazioni mobili più accessibili; monitoraggio e informazione costante da parte degli Stati membri sull' accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili del settore pubblico.

La Commissione ha anche pubblicato due relazioni relative a consultazioni pubbliche sul mercato unico digitale. La prima relazione si riferisce alla consultazione pubblica sulla revisione della direttiva sulla trasmissione via satellite e via cavo. A tal proposito la Commissione si pone come obiettivo quello di facilitare l' accesso transfrontaliero ai contenuti nell' UE. La seconda relazione riguarda invece la consultazione pubblica sulle misure tecniche connesse alla fine dei costi di roaming nell' UE e pone in risalto anche il lavoro che la Commissione sta svolgendo per eliminarli definitivamente da giugno 2017. Ciò è quanto hanno dichiarato il Vicepresidente Ansip, responsabile per il Mercato unico digitale, e il Commissario Oettinger, responsabile per l' Economia e la società digitali: «Aun anni dalla presentazione dei nostri piani siamo sulla buona strada per tradurli in proposte concrete. La nostra prossima serie di iniziative dovrebbe essere presentata alla fine del mese. Si tratterà di misure che potenzieranno l' e-commerce nell' UE e contribuiranno a creare le condizioni giuste per un' economia e una società digitali fiorenti, con regole moderne per i mezzi di comunicazione audio e video e direttive

8 Europa

Bambini in festa per l'Europa

A Roma e Milano compleanno dell'Unione, con Napolitano



La giornata europea per i bambini, che si celebra il 1° giugno, è stata celebrata in tutta Europa. In Italia, il presidente Napolitano ha presenziato a una cerimonia di inaugurazione del festival "Europa per i bambini" a Roma. Il festival, organizzato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, è dedicato ai bambini e si svolge in tutta Europa. In Italia, il festival si svolge a Roma e a Milano. A Roma, il festival si svolge a Villa Borghese, mentre a Milano si svolge a Palazzo Reale. Il festival è dedicato ai bambini e si svolge in tutta Europa. In Italia, il festival si svolge a Roma e a Milano.

Il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha presenziato a una cerimonia di inaugurazione del festival "Europa per i bambini" a Roma. Il festival, organizzato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, è dedicato ai bambini e si svolge in tutta Europa. In Italia, il festival si svolge a Roma e a Milano.

Il festival "Europa per i bambini" è dedicato ai bambini e si svolge in tutta Europa. In Italia, il festival si svolge a Roma e a Milano. Il festival è organizzato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo.

Siti web e applicazioni degli enti pubblici: maggiore accessibilità a tutti i cittadini

I siti degli enti pubblici in Europa dovranno essere maggiormente accessibili a tutti i cittadini. È il senso dell' accordo politico raggiunto tra Parlamento europeo e Consiglio (ossia i 28 ministri nazionali) sulla proposta di direttiva avanzata dalla Commissione europea.

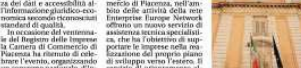
Diverse chiese hanno aderito all'iniziativa Corridoi umanitari: progetto della comunità di S. Egidio per una concreta integrazione

Il progetto "Corridoi umanitari" è un'iniziativa che mira a facilitare l'accesso ai luoghi di culto per i migranti e rifugiati. Il progetto è promosso dalla comunità di S. Egidio e coinvolge diverse chiese. Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo e al Consiglio. Il progetto è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Il progetto "Corridoi umanitari" è un'iniziativa che mira a facilitare l'accesso ai luoghi di culto per i migranti e rifugiati. Il progetto è promosso dalla comunità di S. Egidio e coinvolge diverse chiese. Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo e al Consiglio. Il progetto è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Convegno per i 20 anni del Registro delle Imprese

L'evento il 20 e 21 maggio al Gotic di Intesa con Università Cattolica, commercianti e notai



Il convegno "20 anni del Registro delle Imprese" si terrà il 20 e 21 maggio al Gotic di Intesa. Il convegno è organizzato da Intesa e coinvolge commercianti e notai. Il convegno è dedicato ai 20 anni del Registro delle Imprese. Il convegno è stato organizzato da Intesa e coinvolge commercianti e notai.

Il convegno "20 anni del Registro delle Imprese" si terrà il 20 e 21 maggio al Gotic di Intesa. Il convegno è organizzato da Intesa e coinvolge commercianti e notai. Il convegno è dedicato ai 20 anni del Registro delle Imprese. Il convegno è stato organizzato da Intesa e coinvolge commercianti e notai.

INIZIATIVE DALLA CAMERA DI COMMERCIO

INIZIATIVA "MIGRANTI E IMPRESE"

Il progetto "Migranti e Imprese" mira a facilitare l'accesso ai luoghi di lavoro per i migranti e rifugiati. Il progetto è promosso dalla Camera di Commercio e coinvolge imprenditori e associazioni. Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo e al Consiglio. Il progetto è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Il progetto "Migranti e Imprese" mira a facilitare l'accesso ai luoghi di lavoro per i migranti e rifugiati. Il progetto è promosso dalla Camera di Commercio e coinvolge imprenditori e associazioni. Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo e al Consiglio. Il progetto è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

INIZIATIVA "MIGRANTI E IMPRESE"

Il progetto "Migranti e Imprese" mira a facilitare l'accesso ai luoghi di lavoro per i migranti e rifugiati. Il progetto è promosso dalla Camera di Commercio e coinvolge imprenditori e associazioni. Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo e al Consiglio. Il progetto è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Il progetto "Migranti e Imprese" mira a facilitare l'accesso ai luoghi di lavoro per i migranti e rifugiati. Il progetto è promosso dalla Camera di Commercio e coinvolge imprenditori e associazioni. Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo e al Consiglio. Il progetto è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

strategiche nel settore delle piattaforme online».

L'analisi dei risultati delle consultazioni pubbliche contribuiranno in particolare alla revisione dei mercati all'ingrosso. La Commissione intende presentare le proposte legislative necessarie entro il 15 giugno 2016 e intende preparare gli atti esecutivi sulla politica di fair use da adottare entro dicembre 2016.

FRANCESCO SICILIANO

Ritorno al centralismo

Dall' energia allo sport lo Stato comanda di nuovo

ROMA. Dopo quasi 20 anni di ricette federaliste si torna al centralismo, invertendo la marcia e correggendo profondamente la riforma del Titolo V voluta dal centrosinistra nel 2001 e approvata con referendum costituzionale.

La legge Boschi ridimensiona le autonomie locali eliminando le cosiddette "materie concorrenti" e limitando le competenze delle Regioni per lo più all' organizzazione e alla promozione dei servizi sul territorio.

L' obiettivo è anche quello di eliminare l' enorme contenzioso costituzionale che si è aperto a partire dal 2001 e - come è largamente riconosciuto - la confusione legislativa che ne è seguita.

Basti pensare che dal 2001 al 2014 la Consulta è stata chiamata a prendere quasi 1.300 decisioni per dirimere i conflitti tra Stato e Regioni. Il cambio di rotta ovviamente non piace alla Lega e ad una parte del centrodestra, mentre le critiche mosse dai governatori del centrosinistra non riguardano tanto le competenze regionali quanto la rappresentanza. La stessa ministra Maria Elena Boschi ha detto che se avesse potuto decidere da sola forse avrebbe fatto diversamente sul titolo V, perché il disegno iniziale «era più chiaro». Ma - ha aggiunto - «se in futuro dovesse essere necessario cambiare qualcosa su questo punto, lo faremo. La Germania lo fa tutti gli anni».

VIA LE MATERIE CONCORRENTI Sono quelle su cui oggi hanno diritto di intervenire sia lo Stato che le Regioni. Con la riforma la maggior parte di esse diventerà competenza esclusiva dello Stato (Leucahe le 4 regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano fino alla revisione dei loro statuti). Tra le più importanti il coordinamento della finanza pubblica e del sistema fiscale (salvo gli aspetti più territoriali), la previdenza, la produzione, il trasporto e la distribuzione dell' energia, la tutela e la sicurezza del lavoro, il commercio con l' estero, le leggi che regolano la comunicazione. E ancora la protezione civile, la ricerca scientifica, la sicurezza alimentare, l' ambiente, la tutela della concorrenza, i mercati finanziari il coordinamento informatico dei dati delle amministrazioni.

Per diverse altre materie la competenza viene suddivisa tra Stato e Regioni, riservando al primo sempre la potestà legislativa sulle disposizioni comuni e alle regioni il compito di organizzare servizi e attività sul territorio.

Obiettivi	Conflitti	Competenze	Rappresentanza
C'è un deciso cambio di rotta rispetto alla riforma del titolo V approvata nel 2001, con la riduzione delle competenze regionali e un aumento di quelle statali, ma con qualche eccezione per le materie concorrenti e per il Parlamento e per il governo.	Separando con chiarezza le competenze dello Stato e Regioni si superano i conflitti che nascono e proliferano decidendo sul territorio.	La riforma non è altro che porre in Costituzione le sentenze della Corte costituzionale che, in quasi altri 15 anni, nel torto e nel diritto hanno già deciso su 1.300 competenze. Molti hanno voluto rinvio che dovevano essere ignorati.	Per evitare che la maggioranza politica del nuovo Senato fosse presieduta a metà e quella della Camera limitata non saranno neppure i membri del Senato (per il lungo periodo) ma i ministri e i ministri delegati.
Stima allo statalismo. Viene così rinverdito il sistema del 2001 con la riduzione delle competenze regionali e un aumento di quelle statali, ma con qualche eccezione per le materie concorrenti e per il Parlamento e per il governo.	Esistono ancora conflitti perché in molte materie la competenza è stata divisa tra Stato e Regioni.	Alla Regione viene tolta quasi ogni competenza legislativa, ma vengono mantenuti i poteri anche dal punto di vista finanziario e fiscale. Gli viene sottratta anche la facoltà di legiferare su temi della politica locale (salvo, dunque, i finanziamenti).	Le quote di governo rappresentate dalle Regioni, dovranno essere membri di diritto del Senato per evitare la predominanza degli interessi centrali e per la garanzia istituzionale del Senato.

Ritorno al centralismo

Dall' energia allo sport lo Stato comanda di nuovo

La fine della competenza concorrente

DOPO LA RIFORMA COSTITUZIONALE

- Competenza esclusiva dello Stato
- Competenza esclusiva delle Regioni
- Competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni
- Competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

- Competenza esclusiva dello Stato
- Competenza esclusiva delle Regioni
- Competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni
- Competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

- Competenza esclusiva dello Stato
- Competenza esclusiva delle Regioni
- Competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni
- Competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni

È così per reti di trasporto, porti e aeroporti, infrastrutture strategiche, tutela della salute (dove lo Stato continua determinare i livelli essenziali delle prestazioni), istruzione, beni culturali e paesaggistici, promozione della cultura, turismo, politiche sociali. Ad esempio per ciò che riguarda l'istruzione, spetta allo Stato legiferare non solo sull'ordinamento scolastico ma anche sull'autonomia degli istituti, sugli organi collegiali, sulla parità e il diritto allo studio.

LE COMPETENZE REGIONALI Le materie di competenza regionale dunque restano solo queste: pianificazione del territorio regionale; dotazione infrastrutturale; programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali; promozione dello sviluppo economico locale, servizi alle imprese e per la formazione professionale; servizi scolastici, promozione del diritto allo studio, anche universitario, attività culturali e promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici locali; valorizzazione e organizzazione regionale del turismo; relazioni finanziarie tra gli enti territoriali della Regione, rappresentanza delle minoranze linguistiche.

LA SUPREMAZIA STATALE Nasce la "clausola di supremazia" grazie alla quale lo Stato potrà intervenire in materie di competenza regionale quando lo richiede "la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica", cioè "dell'interesse nazionale". Solo il governo può esercitare la clausola di supremazia presentando una legge che dovrà essere discussa con un procedimento legislativo ad hoc (monocamerale rinforzato), in base al quale dopo il sì della Camera il nuovo Senato può discutere il provvedimento senza bisogno che lo richieda un terzo dei suoi componenti. E se approva delle modifiche a maggioranza assoluta la Camera non potrà bocciarle se non con la stessa maggioranza.

LA RAPPRESENTANZA Il nuovo Senato ha come primo compito quello di rappresentare le istituzioni locali. E la discussione su chi dovesse esercitare questa rappresentanza e se si dovesse seguire o meno il modello tedesco del Bundesrat, è stata lunga e combattuta. Quasi tutti i presidenti delle Regioni hanno chiesto di essere membri di diritto del Senato, per rappresentare appunto l'istituzione locale. La soluzione finale prevede invece che a palazzo Madama entrino 21 sindaci e 74 consiglieri regionali, scelti dai Consigli con elezione di secondo grado ma "in conformità con le scelte dei cittadini". Nulla vieta che tra questi ci siano anche i governatori, ma dovranno appunto essere eletti.

LA CONFERENZA La riforma non dice nulla sul destino della Conferenza Stato-Regioni, oggi unica sede di coordinamento tra il centro e la periferia per l'attuazione delle leggi e per la ripartizione dei finanziamenti regionali. Ma potrebbe anche essere soppressa visto che tra i compiti del Senato c'è quello del raccordo "tra lo Stato e gli enti costitutivi della Repubblica".

LE PROVINCE Vengono abolite e cancellate dalla Costituzione, non sono più enti costitutivi della Repubblica, ma al loro posto nascono gli "enti di area vasta", già previsti dalla legge del 2014. Quella cioè che ha creato le Città metropolitane, abolito le giunte provinciali e l'elezione da parte dei cittadini, stabilendo una elezione di secondo grado (da parte dei sindaci e consiglieri comunali del territorio) per presidenti e consigli provinciali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Vengono eliminate le "materie concorrenti" con le Regioni, che perdono competenze. Le Province vengono cancellate dalla Carta, al loro posto sono previsti "enti di area vasta" 2 Una centrale geotermica: l'energia sarà di competenza dello Stato.

LAVINIA RIVARA

CONTI ITALIA . Decreto in arrivo per consentire un più agevole accesso dei cittadini ai dati delle singole amministrazioni

Uffici pubblici più trasparenti Famiglie, cantiere sul welfare

Allo studio un pacchetto di norme con il raddoppio del bonus bebè e una revisione delle detrazioni Stretta finale nella trattativa Ue sulla flessibilità

ROMA. Dirittura d'arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che tranne imprevisti dell'ultima ora approderà oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli undici decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione ad essere approvato, arrivano anche in Italia norme in grado di consentire maggior trasparenza e un più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto è uno dei cavalli di battaglia del ministro Madia che nei giorni scorsi ha ribadito l'importanza del provvedimento: «Ci porterà a livelli di paesi più avanti di noi e rappresenta soprattutto la pietra miliare di un cambiamento profondo di mentalità con la trasformazione della Pubblica Amministrazione in una casa di vetro dove sarà più difficile l'annidarsi di inefficienza e corruzione».

In sintesi il decreto prevede che ogni cittadino possa accedere senza alcuna motivazione ai dati in possesso della pubblica amministrazione e che non possa ricevere un diniego alla sua richiesta di informazioni se non motivato.

L'accesso riguarda tutte le informazioni comprese quelle che riguardano l'affidamento di gare ed appalti. L'invio di documenti in via digitale dovrà essere gratis. In caso di un rifiuto inoltre il cittadino potrà fare ricorso. Un nodo riguarda quello delle limitazioni ai dati accessibili e cioè il confine tra trasparenza e «privacy». Con il passaggio alle Commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all'Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida per circoscrivere le eccezioni per l'accesso alle informazioni.

WELFARE. Intanto il governo è al lavoro anche sul fronte del welfare. L'idea di raddoppiare il «bonus bebè», portando dagli attuali 80 a 160 euro al mese per i primi figli e da 160 a 320 per i secondogeniti, è solo una delle ipotesi allo studio dell'esecutivo. Palazzo Chigi mette così un freno alla proposta avanzata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, spiegando che quello a cui si punta è un

IL BORDALE DI VICENZA
16 MAGGIO 2016

CONTI ITALIA. Decreto in arrivo per consentire un più agevole accesso dei cittadini ai dati delle singole amministrazioni

Uffici pubblici più trasparenti Famiglie, cantiere sul welfare

Allo studio un pacchetto di norme con il raddoppio del bonus bebè e una revisione delle detrazioni Stretta finale nella trattativa Ue sulla flessibilità

ROMA

Dirittura d'arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che tranne imprevisti dell'ultima ora approderà oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli undici decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione ad essere approvato, arrivano anche in Italia norme in grado di consentire maggior trasparenza e un più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto è uno dei cavalli di battaglia del ministro Madia che nei giorni scorsi ha ribadito l'importanza del provvedimento: «Ci porterà a livelli di paesi più avanti di noi e rappresenta soprattutto la pietra miliare di un cambiamento profondo di mentalità con la trasformazione della Pubblica Amministrazione in una casa di vetro dove sarà più difficile l'annidarsi di inefficienza e corruzione».

In sintesi il decreto prevede che ogni cittadino possa accedere senza alcuna motivazione ai dati in possesso della pubblica amministrazione e che non possa ricevere un diniego alla sua richiesta di informazioni se non motivato.

L'accesso riguarda tutte le informazioni comprese quelle che riguardano l'affidamento di gare ed appalti. L'invio di documenti in via digitale dovrà essere gratis. In caso di un rifiuto inoltre il cittadino potrà fare ricorso. Un nodo riguarda quello delle limitazioni ai dati accessibili e cioè il confine tra trasparenza e «privacy». Con il passaggio alle Commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all'Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida per circoscrivere le eccezioni per l'accesso alle informazioni.

WELFARE. Intanto il governo è al lavoro anche sul fronte del welfare. L'idea di raddoppiare il «bonus bebè», portando dagli attuali 80 a 160 euro al mese per i primi figli e da 160 a 320 per i secondogeniti, è solo una delle ipotesi allo studio dell'esecutivo. Palazzo Chigi mette così un freno alla proposta avanzata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, spiegando che quello a cui si punta è un



Maria Madia, ministro della Pubblica Amministrazione



Beatrice Lorenzin

Primo Piano 3

BREXIT. Referendum

L'ex sindaco di Londra «La Ue riesce come Hitler»

LONDRA

Il referendum sulla Brexit è stato descritto come un'operazione di "guerra" da parte di David Cameron, ex sindaco di Londra, che ha criticato il governo di Theresa May per aver tentato di negoziare un accordo con la Ue senza il consenso dei cittadini. Cameron ha accusato la Ue di aver agito come Hitler, riferendosi al suo tentativo di imporre un accordo di pace con la Germania nel 1938.

NUOVA CORSA
9.750 €

FINO AL 31 MAGGIO 2016
CON NUOVA CORSA
IL TUO USATO VALE
1.000 € IN PIÙ

PORTE APERTE SABATO 21 E DOMENICA 22
GALVAUTO
www.galvauto.it

VICENZA (VI)
Via Diego Colonna, 11 - Tel. 0444 583 101

SCHEG (VI)
Via Lago Tassano, 7 - Tel. 0445 502311

ROSA (VI)
Via Borgo Tassano, 9 - Tel. 0424 585448

rafforzamento complessivo del sistema di welfare italiano.

Ncd punta tutto sulla famiglia, sponsorizzando interventi a favore della natalità che trovano terreno fertile proprio nella proposta di potenziamento del bonus mamme e delle detrazioni per i figli a carico. Ma un'operazione simile farebbe moltiplicare i costi finora previsti (500 milioni l'anno fino al 2017) e va quindi valutata.

L'intento di intervenire in qualche modo a favore delle famiglie è stato più volte esplicitato anche dal premier Renzi, ma finora gli occhi sono stati tutti puntati ad un eventuale anticipo del taglio dell'Irpef, previsto ufficialmente per il 2018. Qualsiasi decisione politica dovrà comunque fare i conti con le risorse a disposizione, visto che per il 2017 è stato già per legge definito il taglio dell'Ires da tre miliardi.

Nella lista delle misure considerate prioritarie rientra anche la flessibilità delle pensioni. Renzi ha inoltre già annunciato di voler riproporre il bonus per i diciottenni, costato quest'anno 500 milioni. Risorse che andranno centellate visto che su tutto grava il disimpegno delle clausole di salvaguardia su Iva e accise, un fardello da oltre 15 miliardi che il governo si è impegnato più volte ad eliminare.

FLESSIBILITÀ EUROPEA. In questo clima continua il negoziato tra Bruxelles e Roma sulla flessibilità e il rispetto del Patto di stabilità, e il governo fa sapere di essere fiducioso. I margini supplementari ci saranno ma non arriveranno senza la richiesta di sforzi in più da parte dell'Italia. Resta la questione del debito troppo elevato, che ha raggiunto il 132,7% del pil nel 2015 e non è sceso nemmeno di un decimale quest'anno, ponendo l'Italia in evidente violazione della «regola del debito». Una condizione che obbliga la Ue ad aprire una procedura o, in alternativa, a chiedere sforzi di bilancio supplementari. La richiesta non si tradurrà però in una manovra, quanto piuttosto in una sorta di «raccomandazione» che fissi un impegno vincolante da inserire nella legge di stabilità 2017.

Il tetto riguarda solo la flessibilità per riforme e investimenti, quindi quella per migranti e sicurezza dovrebbe essere concessa come extra.

Ma la questione del debito è tutta da risolvere. Il saldo strutturale, parametro a cui si guarda per valutare la discesa del debito, nel 2016 peggiora di 0,7% invece di migliorare di 0,1%.

I dubbi sono soprattutto sul 2017, anno nel quale il governo si è impegnato a portare il deficit all'1,8%, eliminando le clausole di salvaguardia su Iva e accise.

o.

PA casa di vetro, arriva il decreto trasparenza

ROMA - Dirittura d'arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che tranne imprevisti dell'ultima ora approderà oggi in consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P.A. ad essere approvato, arriva anche in Italia, il Freedom information act (Foia), che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto che arriva sul tavolo dei ministri recepisce le indicazioni delle Commissioni di Camera e Senato, sul silenzio diniego e sull'assenza dei costi a carico dei cittadini per l'invio in forma digitale dei documenti. Dovrebbero anche essere state chiarite le eccezioni sollevate dal garante della privacy sul possibile contrasto con il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali. Il Freedom information act è uno dei cavalli di battaglia del ministro Madia che ha ribadito l'importanza del provvedimento sulla trasparenza ricordando come ci «porterà a livelli di paesi più avanti di noi» e del quale ha sottolineato l'importanza anche il commissario Anticorruzione, Raffaele Cantone e rappresenta soprattutto la pietra miliare di un cambiamento profondo di mentalità della concezione della p.a verso la trasformatore in una casa di vetro dove sarà più difficile l'annidarsi di inefficienza e corruzione. Il decreto sulla p.a. "casa di vetro" prevede che ogni cittadino possa accedere senza alcuna motivazione ai dati in possesso della pubblica amministrazione e che, non possa ricevere un diniego se non motivato. L'accesso riguarda tutte le informazioni comprese quelle che riguardano l'affidamento di gare ed appalti. L'invio di documenti in via digitale dovrà essere gratis. In caso di un rifiuto inoltre il cittadino potrà fare ricorso.



La direzione generale di Finanze, con il ministro delle Politiche Economiche, Carlo Cottarelli, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Fisco più facile per gli over 65

Equitalia: parte un nuovo servizio assistenza, entro luglio in tutta Italia

ROMA - A Roma e in altre città italiane parte un nuovo servizio di Equitalia pensato per gli "over 65", una categoria per la quale sono previsti sconti del 10 per cento. Il servizio "over 65" sarà operativo in tutta Italia entro luglio. Equitalia ha anche annunciato un nuovo servizio assistenza, che sarà operativo entro luglio in tutta Italia. Il servizio "over 65" sarà operativo in tutta Italia entro luglio. Equitalia ha anche annunciato un nuovo servizio assistenza, che sarà operativo entro luglio in tutta Italia.

Freno sul bonus bebè: per ora solo un'ipotesi

Il Governo punta a un "pacchetto", da pensioni a Irpef

ROMA - L'idea di allargare il bonus bebè a tutti i figli nati entro il 31 dicembre 2015 è ancora in fase di studio. Il governo punta a un "pacchetto" che comprenda anche le pensioni e l'Irpef. L'idea di allargare il bonus bebè a tutti i figli nati entro il 31 dicembre 2015 è ancora in fase di studio. Il governo punta a un "pacchetto" che comprenda anche le pensioni e l'Irpef. L'idea di allargare il bonus bebè a tutti i figli nati entro il 31 dicembre 2015 è ancora in fase di studio.

PA casa di vetro arriva

Il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione

ROMA - Diritura d'arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che tranne imprevisti dell'ultima ora approderà oggi in consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P.A. ad essere approvato, arriva anche in Italia, il Freedom information act (Foia), che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

No manovra, ma l'Ue vuole garanzie sul debito

Continua il negoziato su flessibilità e Patto di stabilità; Bruxelles chiede impegni sul target 2017

BRUXELLES - Continua senza sosta il negoziato tra Bruxelles e Roma sulla flessibilità e il rispetto del Patto di stabilità. L'Ue vuole garanzie sul debito. Il negoziato si svolge a Bruxelles. L'Ue vuole garanzie sul debito. Il negoziato si svolge a Bruxelles. L'Ue vuole garanzie sul debito. Il negoziato si svolge a Bruxelles.

«Le donne nelle missioni meglio degli uomini»

Il Papa torna a dare risalto al ruolo femminile: «Segno eloquente dell'amore materno di Dio»

ROMA - Il Pontefice ha sottolineato il ruolo delle donne nelle missioni. «Le donne nelle missioni meglio degli uomini», ha detto il Papa. Il Pontefice ha sottolineato il ruolo delle donne nelle missioni. «Le donne nelle missioni meglio degli uomini», ha detto il Papa. Il Pontefice ha sottolineato il ruolo delle donne nelle missioni.



Papa Francesco parla con i giornalisti a Parigi, in un momento della conferenza stampa.

Arriva il decreto trasparenza, gare e appalti Pa visibili a tutti

Novità Oggi il via libera in Consiglio dei ministri Recepite le indicazioni delle Camere

ROMA. Dirittura d' arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che tranne imprevisti dell' ultima ora approderà oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P.a ad essere approvato, nasce, o meglio arriva anche in Italia, il Freedom information act (Foia), che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto che arriva sul tavolo dei ministri, recepisce le indicazioni delle Commissioni di Camera e Senato, sul silenzio diniego e sull' assenza dei costi a carico dei cittadini per l' invio in forma digitale dei documenti.

Dovrebbero anche essere state chiarite le eccezioni sollevate dal garante della privacy sul possibile contrasto con il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali. Il Freedom information act è uno dei cavalli di battaglia del ministro Madia che anche nei giorni scorsi ha ribadito l' importanza del provvedimento sulla trasparenza ricordando come ci «porterà all' velli di paesi più avanti di noi» edel quale è tornato a sottolineare l' importanza anche il commissario Anticorruzione, Raffaele Cantone e rappresenta soprattutto la pietra miliare di un cambiamento profondo di mentalità della concezione della Pa verso la trasformazione in una casa di vetro dove sarà più difficile l' annidarsi di inefficienza e corruzione.

In sintesi il decreto Pa «casa di vetro» prevede che ogni cittadino possa accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione e che, non possa ricevere un diniego alla sua richiesta di informazioni se non motivato. L' accesso riguarda tutte le informazioni comprese quelle che riguardano l' affidamento di gare ed appalti. L' invio di documenti in via digitale dovrà essere gratis. In caso di un rifiuto il cittadino potrà fare ricorso. Un nodo riguarda il confine tra trasparenza e privacy.

Con il passaggio alle Commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all' Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida per circoscrivere le eccezioni per l' accesso alle informazioni.

//

2

Lunedì 16 maggio 2016 - **GIORNALE DI BRESCIA**

PRIMO PIANO

Europa e conti Misure e polemiche



PROSPETTIVE ECONOMICHE DELL'ITALIA

LA RIFORMAZIONE DEL DEBITO

Confronto tra Def e previsioni di crescita della Cc

Scenario	2016	2017	2018	2019	2020
Def 2016	1.5%	2.0%	2.5%	3.0%	3.5%
Previsione Cc	1.5%	2.0%	2.5%	3.0%	3.5%

LE CONDIZIONI FINANZIARIE

Indicatore	2016	2017	2018	2019	2020
Deficit	2.1%	1.8%	1.5%	1.2%	1.0%
Debito	130.0%	128.0%	126.0%	124.0%	122.0%

Roma-Bruxelles, si tratta sulla flessibilità sui conti

Il governo è fiducioso ma la Ue esprime dubbi sulla tenuta del 2017
critiche dalla Germania

BRUXELLES. Continua ancora il negoziato tra Bruxelles e Roma sulla flessibilità e il rispetto dell'articolo 125 del trattato. Il governo italiano è fiducioso, ma la Ue esprime dubbi sulla tenuta del 2017. Le discussioni si svolgono in un clima di tensione, con le posizioni dei due blocchi che si scontrano. Il ministro Madia ha dichiarato che il governo è fiducioso, ma la Ue esprime dubbi sulla tenuta del 2017. Le discussioni si svolgono in un clima di tensione, con le posizioni dei due blocchi che si scontrano.

Il leader del Pdl Weber soffre a Berlino: il patto di stabilità va applicato anche a Francia e Italia

Scadenza. Il ministro arriverà a Berlino la sua seconda volta.

Arriva il decreto trasparenza, gare e appalti Pa visibili a tutti

Novità
Oggi il via libera in Consiglio dei ministri. Recepite le indicazioni delle Camere.

ROMA. Dirittura d'arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che tranne imprevisti dell'ultima ora approderà oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P.a ad essere approvato, nasce, o meglio arriva anche in Italia, il Freedom information act (Foia), che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

P.A. come una casa di vetro

ROMA Dirittura d' arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che dovrebbe approdare oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento arriva anche in Italia il Freedom information act (Foia), che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto recepisce le indicazioni delle Commissioni di Camera e Senato sul silenzio diniego e sull' assenza dei costi a carico dei cittadini per l' invio in forma digitale dei documenti. Dovrebbero anche essere state chiarite le eccezioni sollevate dal garante della privacy sul possibile contrasto con il nuovo regolamento europeo sui dati personali.

In sintesi il decreto prevede che ogni cittadino possa accedere ai dati e che non possa ricevere un diniego alla sua richiesta se non motivato. L' accesso riguarda tutte le informazioni, comprese quelle sull' affidamento di gare ed appalti. L' invio di documenti in via digitale dovrà essere gratis. In caso di rifiuto, inoltre, il cittadino potrà fare ricorso.

Un nodo ancora da sciogliere riguarda le limitazioni ai dati accessibili e cioè il confine tra trasparenza e privacy. Con il passaggio alle Commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all' Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida.

Gazzetta del Sud Lunedì 16 Maggio 2016 3

Attualità



Al centro: il ministro Lorenza in un momento del suo intervento...

Proseguono le trattative con l'Unione europea

Governo fiducioso sulla flessibilità

Preoccupa il debito pubblico che non scende. Bruxelles chiederà garanzie

PREoccupa il ministro Lorenza...
L'Unione europea...
Il debito pubblico...
Le trattative con l'Unione europea...



Il debito pubblico...

Chieste regole...
Il governo...
Le trattative con l'Unione europea...

Ipotesi sul tavolo dell'esecutivo

Allo studio aiuti alle famiglie

Si riduce l'Irpef?

Il ministro Lorenza...
Ipotesi sul tavolo dell'esecutivo...
Allo studio aiuti alle famiglie...
Si riduce l'Irpef?...

P.A. come una casa di vetro

IL MINISTRO TRANSPARENTI SANI DODICI AL TAVOLO DEI MINISTRI
P.A. come una casa di vetro...
L'accesso ai dati...
Il decreto...

Equitalia "apre" uno sportello

Aiuto e consulenze agli over 65

UNA LINEA IN BICOCCO OTTEI. AIUTARE IN TUTTA ITALIA
Equitalia "apre" uno sportello...
Aiuto e consulenze agli over 65...
Il servizio...

Il bonus baby è in vigore

MONICA PATERNESI

Ciascuno potrà accedere ai dati P.a.

ROMA. Dirittura d' arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica amministrazione, che tranne imprevisti dell' ultima ora approderà oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P. a. ad essere approvato, nasce, o meglio arriva anche in Italia, il Freedom of information act (Foia), che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni. Il decreto che arriva sul tavolo dei ministri, fanno sapere fonti vicine al provvedimento, recepisce le indicazioni delle commissioni di Camera e Senato, sul silenzio diniego e sull' assenza dei costi a carico dei cittadini per l' invio in forma digitale dei documenti. Il Freedom of information act rappresenta la pietra miliare di un cambiamento profondo di mentalità della concezione della P. a.

verso la trasformazione in una casa di vetro dove sarà più difficile l' annidarsi di inefficienza e corruzione. In sintesi il decreto prevede che ogni cittadino possa accedere senza alcuna motivazione ai dati in possesso della P. a. e che non possa ricevere un diniego alla sua richiesta di informazioni se non motivato.

L' accesso riguarda tutte le informazioni comprese quelle che riguardano l' affidamento di gare ed appalti. L' invio di documenti in via digitale dovrà essere gratis. In caso di un rifiuto inoltre il cittadino potrà fare ricorso.

Un nodo riguarda quello delle limitazioni ai dati accessibili e cioè il confine tra trasparenza e privacy. Con il passaggio alle commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all' Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida per circoscrivere le eccezioni per l' accesso alle informazioni.

MONICA PATERNESI.

LA SICILIA 2. | la POLITICA

Sì Ue alla flessibilità, ma l'Italia rischia un giro di vite nel 2017

Resta il macigno del debito, e potrebbero non bastare i 15 miliardi già programmati

Trasparenza
Ciascuno potrà accedere ai dati P.a.

ROMA. Continua senza interruzione la battaglia a Roma sulla flessibilità e a merito del Fondo di controllo, il governo ha oggi chiesto ai ministri una sua ulteriore approvazione in materia di libertà di informazione della P.a. Dopo la questione del debito, il governo ha chiesto ai ministri di approvare il decreto di trasparenza, che ha già ottenuto il voto di Camera e Senato. Il decreto, che ha già ottenuto il voto di Camera e Senato, è stato approvato in una votazione di 122 sì, 60 no e 10 astensioni. Il decreto, che ha già ottenuto il voto di Camera e Senato, è stato approvato in una votazione di 122 sì, 60 no e 10 astensioni. Il decreto, che ha già ottenuto il voto di Camera e Senato, è stato approvato in una votazione di 122 sì, 60 no e 10 astensioni.



Palazzo Chigi frena sul superbonus bebè «È solo un'ipotesi»

La replica a Lorenzin: bisogna puntare al rafforzamento complessivo del welfare tenendo conto della spesa

ROMA. L'idea di allargare il superbonus, un'ipotesi che Lorenzin ha già respinto, è stata respinta anche da Palazzo Chigi. Il ministro della Sanità, Lorenzin, ha detto che si tratta di una ipotesi che deve essere valutata con attenzione. Il ministro della Sanità, Lorenzin, ha detto che si tratta di una ipotesi che deve essere valutata con attenzione. Il ministro della Sanità, Lorenzin, ha detto che si tratta di una ipotesi che deve essere valutata con attenzione.



ITALIAMO
In campo insieme
LIDL PREMIUM SPONSOR DELLA NAZIONALE
scopri più avanti come partecipare al concorso e le offerte sul nostro sito

Statali, aumenti in arrivo per gli stipendi più bassi

Il ministro Madia al lavoro sulle direttive all' Aran per l' avvio del tavolo negoziale I 300 milioni stanziati dal governo non saranno distribuiti a pioggia

LA DECISIONE ROMA Dopo quasi sette anni di blocco, la trattativa per il rinnovo del contratto degli statali sta per partire. Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, sarebbe già al lavoro sulle direttive all' Aran, l' Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione, che siederà al tavolo con i sindacati. E una prima decisione sarebbe già maturata. L' aumento della parte tabellare dello stipendio non ci sarà per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici.

L' intenzione sarebbe quella di limitare gli aumenti solo ai redditi più bassi, sulla falsa riga di quanto fatto dal governo Renzi con il bonus da 80 euro. Non è ancora chiaro, perché non sarebbe ancora stato deciso, se nella direttiva all' Aran sarà indicata direttamente una soglia di reddito al di sotto della quale concedere l' aumento, oppure se questo aspetto sarà lasciato alla contrattazione con i sindacati. La decisione di non effettuare aumenti a pioggia, sarebbe stata presa anche in considerazione della difficoltà ad aumentare lo stanziamento destinato dal governo al rinnovo dei contratti. Sul piano di spesa, il ministro di Dipendenze pubbliche, infatti, si sarebbe ritrovato un aumento di una decina di euro al mese. Proprio per evitare questo micro-aumento, si sarebbe deciso di dare un aiuto in questa fase, ai redditi più bassi che maggiormente hanno sofferto gli effetti della crisi economica.

LE REGOLE Il secondo punto della direttiva all' Aran al quale sta lavorando il ministero della Funzione Pubblica, riguarda invece la parte della retribuzione legata alla produttività. Su questo punto l' intenzione sarebbe quella, per il momento, di dare attuazione alle regole inserite nella riforma che porta il nome di Renato Brunetta. Quest' ultima prevede che il 50 per cento dei premi debba essere indirizzato verso il 25 per cento dei dipendenti pubblici più capaci, mentre il restante 50 per cento andrebbe distribuito alla metà dei lavoratori. Infine, al restante 25 per cento degli statali, quelli risultati meno produttivi, non verrebbe più corrisposto nessun incentivo. Questa regola fino ad oggi è rimasta sulla carta, adesso verrà invece attuata. La direttiva della Madia all' Aran, tuttavia, dovrebbe prevedere che la sua applicazione avvenga soltanto alle more della riforma del Pubblico impiego, il Testo unico al quale da tempo sta lavorando il governo e che dovrebbe vedere definitivamente la luce dopo l' estate.

Primo Piano

Statali, aumenti in arrivo per gli stipendi più bassi

Il ministro Madia al lavoro sulle direttive all' Aran per l' avvio del tavolo negoziale I 300 milioni stanziati dal governo non saranno distribuiti a pioggia



Il punto che non ancora da chiarire è quanto effettivamente saranno distribuiti i 300 milioni stanziati dal governo. Il testo della direttiva che Madia sta elaborando prevede che il 25 per cento dei premi debba essere indirizzato verso il 25 per cento dei dipendenti pubblici più capaci, mentre il restante 50 per cento andrebbe distribuito alla metà dei lavoratori. Infine, al restante 25 per cento degli statali, quelli risultati meno produttivi, non verrebbe più corrisposto nessun incentivo.

LA DECISIONE
Madia sta già al lavoro sulle direttive all' Aran, l' Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione, che siederà al tavolo con i sindacati. E una prima decisione sarebbe già maturata. L' aumento della parte tabellare dello stipendio non ci sarà per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici.

LA DECISIONE
Madia sta già al lavoro sulle direttive all' Aran, l' Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione, che siederà al tavolo con i sindacati. E una prima decisione sarebbe già maturata. L' aumento della parte tabellare dello stipendio non ci sarà per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici.

Ma le retribuzioni medie sono calate di 600 euro negli ultimi quattro anni

Le retribuzioni medie sono calate di 600 euro negli ultimi quattro anni. Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, ha annunciato che il governo intende intervenire per evitare questo micro-aumento, dando un aiuto in questa fase, ai redditi più bassi che maggiormente hanno sofferto gli effetti della crisi economica.

Settore	2011	2012	2013	2014
SCUOLA	36.200	36.100	36.000	35.900
FORNITURA ACQUA	36.200	36.100	36.000	35.900
ENERGIA	36.200	36.100	36.000	35.900
TRASPORTI	36.200	36.100	36.000	35.900
INFORMAZIONE	36.200	36.100	36.000	35.900
ALBERGHI	36.200	36.100	36.000	35.900
INDUSTRIA	36.200	36.100	36.000	35.900
COMMERCE	36.200	36.100	36.000	35.900
ALIMENTAZIONE	36.200	36.100	36.000	35.900
ALTRI	36.200	36.100	36.000	35.900
TOTALE	36.200	36.100	36.000	35.900

LO SCENARIO
Il secondo punto della direttiva all' Aran al quale sta lavorando il ministero della Funzione Pubblica, riguarda invece la parte della retribuzione legata alla produttività. Su questo punto l' intenzione sarebbe quella, per il momento, di dare attuazione alle regole inserite nella riforma che porta il nome di Renato Brunetta. Quest' ultima prevede che il 50 per cento dei premi debba essere indirizzato verso il 25 per cento dei dipendenti pubblici più capaci, mentre il restante 50 per cento andrebbe distribuito alla metà dei lavoratori. Infine, al restante 25 per cento degli statali, quelli risultati meno produttivi, non verrebbe più corrisposto nessun incentivo.

LO SCENARIO
Il secondo punto della direttiva all' Aran al quale sta lavorando il ministero della Funzione Pubblica, riguarda invece la parte della retribuzione legata alla produttività. Su questo punto l' intenzione sarebbe quella, per il momento, di dare attuazione alle regole inserite nella riforma che porta il nome di Renato Brunetta. Quest' ultima prevede che il 50 per cento dei premi debba essere indirizzato verso il 25 per cento dei dipendenti pubblici più capaci, mentre il restante 50 per cento andrebbe distribuito alla metà dei lavoratori. Infine, al restante 25 per cento degli statali, quelli risultati meno produttivi, non verrebbe più corrisposto nessun incentivo.

MADIA, BRUNETTA, S. MARINELLI
5
Lunedì 16 Maggio 2016
www.ilmessaggero.it

IL NODO Il punto che resta ancora da chiarire, è quando effettivamente partirà il tavolo di confronto. Di mezzo c'è un passaggio tecnico che sta prendendo più tempo del previsto. Si tratta della riduzione da undici a soltanto quattro dei comparti del pubblico impiego.

Dopo l'accordo raggiunto dall'Aran con i sindacati, la palla è passata per le verifiche al ministero dell'Economia. Una volta terminato il lavoro, la riduzione dei settori dovrà passare anche in consiglio dei ministri. Infine è previsto un parere anche della Corte dei Conti. Prima della conclusione di questo iter, il tavolo negoziale non può essere convocato. Anche perché la riduzione a soltanto quattro dei comparti (Sanità, Funzioni centrali, Funzioni locali, Istruzione e ricerca), prevede anche una riforma della rappresentanza, con una soglia di sbarramento al 5 per cento per voti e deleghe. Questo significa che le sigle più piccole dovranno aggregarsi per evitare di scomparire.

Bisognerà poi capire quale sarà l'accoglienza dei sindacati alle proposte che stanno maturando nel governo. Le sigle dei lavoratori da tempo chiedono che nel rinnovo dei contratti entri anche una quota di arretrati, quelli relativi al 2015, l'anno in cui è arrivata la sentenza della Corte Costituzionale che sbloccato il rinnovo.

Il governo, invece, continua a ritenere che gli aumenti, a questo punto destinati solo ai redditi bassi, siano erogati soltanto a partire dall'anno in corso.

Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BASSI

Statali, sì agli aumenti ma limitati ai redditi più bassi

Dopo sette anni di blocco sta per partire la trattativa per il rinnovo del contratto

Roma. Dopo quasi sette anni di blocco, la trattativa per il rinnovo del contratto degli statali sta per partire. Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, sarebbe già al lavoro sulla direttiva da dare all' Aran, l' Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione, che siederà al tavolo con i sindacati. E una prima decisione sarebbe già maturata. L' aumento della parte tabellare dello stipendio non ci sarà per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici. L' intenzione sarebbe quella di limitare gli aumenti solo ai redditi più bassi, nella falsa riga di quanto fatto dal governo Renzi con il bonus da 80 euro. Non sarebbe ancora stato deciso se nella direttiva all' Aran sarà indicata direttamente una soglia di reddito al di sotto della quale concedere l' aumento, oppure se questo aspetto sarà lasciato alla contrattazione con i sindacati. La decisione di non effettuare aumenti a pioggia, sarebbe stata presa anche in considerazione della difficoltà ad aumentare lo stanziamento destinato dal governo al rinnovo dei contratti. Sul piatto ci sono 300 milioni, una cifra che i sindacati hanno sempre ritenuto insufficiente. Distribuendola sui circa 3 milioni di travet, infatti, si sarebbe ottenuto un aumento di una decina di euro al mese. Proprio per evitare questo micro-aumento, si sarebbe deciso di dare un aiuto in questa fase ai redditi più bassi.

Il secondo punto della direttiva all' Aran riguarda invece la parte della retribuzione legata alla produttività. Su questo punto l' intenzione sarebbe quella, per il momento, di dare attuazione alle regole inserite nella riforma che porta il nome di Renato Brunetta.

Quest' ultima prevede che il 50% dei premi debba essere indirizzato verso il 25% dei dipendenti pubblici più capaci, mentre il restante 50% andrebbe distribuito alla metà dei lavoratori. Infine, al restante 25% degli statali, quelli risultati meno produttivi, non verrebbe più corrisposto nessun incentivo. Questa regola fino ad oggi è rimasta sulla carta, adesso verrà invece attuata. La direttiva della Madia all' Aran, tuttavia, dovrebbe prevedere che la sua applicazione avvenga soltanto nelle more della riforma del Pubblico impiego, il Testo unico al quale da tempo sta lavorando il governo e che dovrebbe vedere definitivamente la luce dopo l' estate.

Il punto che resta ancora da chiarire, è quando effettivamente partirà il tavolo di confronto. Di mezzo c' è un passaggio tecnico che sta prendendo più tempo del previsto. Si tratta della riduzione da undici a

le interviste del Mattino **Primo piano** **3**

Vicari: aiuti ai privati e nuovi investimenti

Il sottosegretario: opere al Sud per ripartire

Sergio Stornato
L'obiettivo è quello di dare un impulso concreto alle imprese private. In particolare, si punta sulla ricerca e sviluppo, settore in cui il Mezzogiorno è particolarmente debole. Per questo, si punta su incentivi fiscali e su nuove forme di finanziamento. In particolare, si punta su nuove forme di finanziamento. In particolare, si punta su nuove forme di finanziamento.

Damiano: da solo bonus bebè inutile

«La sfida sono il lavoro e nuovi contratti»

Francoesco Pacifico
Il ministro della Funzione pubblica ha una regola di governo per evitare il blocco dei contratti. La regola è: «Se non si trova un modo per dare un contributo concreto al lavoro, non si deve fare il contratto». Damiano ha una regola di governo per evitare il blocco dei contratti. La regola è: «Se non si trova un modo per dare un contributo concreto al lavoro, non si deve fare il contratto».

Benigni

Il ministro della Funzione pubblica ha una regola di governo per evitare il blocco dei contratti. La regola è: «Se non si trova un modo per dare un contributo concreto al lavoro, non si deve fare il contratto».

Calabrò

Il ministro della Funzione pubblica ha una regola di governo per evitare il blocco dei contratti. La regola è: «Se non si trova un modo per dare un contributo concreto al lavoro, non si deve fare il contratto».

Statali, sì agli aumenti ma limitati ai redditi più bassi

Gli stipendi
Dopo sette anni di blocco, la trattativa per il rinnovo del contratto degli statali sta per partire. Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, sarebbe già al lavoro sulla direttiva da dare all' Aran, l' Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione, che siederà al tavolo con i sindacati. E una prima decisione sarebbe già maturata. L' aumento della parte tabellare dello stipendio non ci sarà per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici. L' intenzione sarebbe quella di limitare gli aumenti solo ai redditi più bassi, nella falsa riga di quanto fatto dal governo Renzi con il bonus da 80 euro. Non sarebbe ancora stato deciso se nella direttiva all' Aran sarà indicata direttamente una soglia di reddito al di sotto della quale concedere l' aumento, oppure se questo aspetto sarà lasciato alla contrattazione con i sindacati. La decisione di non effettuare aumenti a pioggia, sarebbe stata presa anche in considerazione della difficoltà ad aumentare lo stanziamento destinato dal governo al rinnovo dei contratti. Sul piatto ci sono 300 milioni, una cifra che i sindacati hanno sempre ritenuto insufficiente. Distribuendola sui circa 3 milioni di travet, infatti, si sarebbe ottenuto un aumento di una decina di euro al mese. Proprio per evitare questo micro-aumento, si sarebbe deciso di dare un aiuto in questa fase ai redditi più bassi.

La direttiva
Il ministro della Funzione pubblica ha una regola di governo per evitare il blocco dei contratti. La regola è: «Se non si trova un modo per dare un contributo concreto al lavoro, non si deve fare il contratto».

Il punto
Il ministro della Funzione pubblica ha una regola di governo per evitare il blocco dei contratti. La regola è: «Se non si trova un modo per dare un contributo concreto al lavoro, non si deve fare il contratto».

soltanto quattro dei comparti del pubblico impiego. Dopo l' accordo raggiunto dall' Aran con i sindacati, la palla è passata per le verifiche al ministero dell' Economia. Una volta terminato il lavoro, la riduzione dei settori dovrà passare anche in consiglio dei ministri. Infine è previsto un parere della Corte dei Conti. Prima della conclusione di questo iter, il tavolo negoziale non può essere convocato. Anche perché la riduzione a soltanto quattro dei comparti (Sanità, Funzioni centrali, Funzioni locali, Istruzione e ricerca), prevede una riforma della rappresentanza, con una soglia di sbarramento al 5% cento per voti e deleghe. Questo significa che le sigle più piccole dovranno aggregarsi per evitare di scomparire.

Bisognerà poi capire quale sarà l' accoglienza dei sindacati. Le sigle dei lavoratori da tempo chiedono che nel rinnovo dei contratti entri anche una quota di arretrati, quelli relativi al 2015, l' anno in cui è arrivata la sentenza della Corte Costituzionale che ha sbloccato il rinnovo. Il governo, invece, continua a ritenere che gli aumenti siano erogati solo a partire dall' anno in corso.

a.bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Con gli acquisti centralizzati 5 miliardi di risparmi per lo Stato

L'obiettivo è aumentare la gare certificate per avere i prezzi più vantaggiosi sul mercato. La spesa aggredibile è di circa 87 miliardi ma non tutti gli enti pubblici sono in regola

LE MISURE ROMA Cinque miliardi di risparmi in tre anni, da qui al 2018. È l'obiettivo da centrare per razionalizzare gli acquisti delle amministrazioni pubbliche, soprattutto ora che Bruxelles è in pressing sul nostro debito e sulla necessità quindi di far ripartire la spending review. Subito. Per questo un ruolo centrale spetterà alla Consip, la società del Tesoro incaricata di gestire gli acquisti di beni, spuntando i prezzi migliori sul mercato.

IL METODO Il metodo Consip è semplice: una volta scelti i fornitori tramite gara d'appalto sono stipulate le convenzioni, entro le quali poi le Pa devono rifornirsi. La spending review degli acquisti non colpisce solo la "mitica" siringa: devono essere acquistati in forma aggregata 19 categorie di beni e servizi. L'elenco è contenuto in un decreto del presidente del Consiglio entrato in vigore a febbraio. Oltre due terzi del paniere riguarda la sanità. In sostanza, amministrazioni statali e aziende ospedaliere non possono più bandire singole gare per acquistare i prodotti e i servizi messi in elenco, ma devono passare per i cosiddetti "soggetti aggregator", cioè le centrali di acquisto che comprano per più Pa insieme. Sono 33 in tutto (rispetto alle vecchie 32 mila stazioni): oltre a Consip, c'è anche una centrale d'acquisto per ogni Regione, nove città metropolitane e due province (Perugia e Vicenza). Tra i beni da comprare in forma aggregata ci sono i farmaci - che coprono più della metà della spesa centralizzata, circa 8 miliardi - la pulizia dei locali del Ssn, i defibrillatori, i vaccini, la ristorazione, la lavanderia e lo smaltimento dei rifiuti sanitari. Tra quelli extra-sanitari: vigilanza armata, pulizia degli immobili, acquisto di energia e servizi di telefonia. Da questo percorso il governo si aspetta risparmi «nell'ordine di miliardi di euro», spiega al Messaggero il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld. Non è escluso, infatti, che si possano raggiungere minori costi per almeno 5 miliardi entro i prossimi tre anni. «Ma l'entità precisa dei risparmi - mette in guardia il commissario - potrà essere quantificata solo nei prossimi mesi». In futuro si allargherà anche il perimetro dei beni acquistabili: «Nei prossimi anni saranno inserite in elenco anche altre categorie merceologiche», aggiunge Gutgeld.



L'intervista Luigi Marroni

«Presto Consip allargherà il raggio di azione a trasporti e manutenzione»

Il ministro si allarga il raggio di azione. Fino ad oggi abbiamo acquistato solo i beni e i servizi di base. Ora si allargherà il raggio di azione a trasporti e manutenzione. Un'operazione che ci consentirà di risparmiare altri 5 miliardi di euro. Il ministro si allarga il raggio di azione. Fino ad oggi abbiamo acquistato solo i beni e i servizi di base. Ora si allargherà il raggio di azione a trasporti e manutenzione. Un'operazione che ci consentirà di risparmiare altri 5 miliardi di euro.



Luigi Marroni, al Consip

Primo Piano
Lunedì 16 Maggio 2016
www.ilmessaggero.it

Con gli acquisti centralizzati 5 miliardi di risparmi per lo Stato

►L'obiettivo è aumentare la gare certificate per avere i prezzi più vantaggiosi sul mercato ►La spesa aggredibile è di circa 87 miliardi ma non tutti gli enti pubblici sono in regola

Consip, il centro una centrale d'acquisto per ogni Regione, nove città metropolitane e due province (Perugia e Vicenza). Tra i beni da comprare in forma aggregata ci sono i farmaci - che coprono più della metà della spesa centralizzata, circa 8 miliardi - la pulizia dei locali del Ssn, i defibrillatori, i vaccini, la ristorazione, la lavanderia e lo smaltimento dei rifiuti sanitari. Tra quelli extra-sanitari: vigilanza armata, pulizia degli immobili, acquisto di energia e servizi di telefonia. Da questo percorso il governo si aspetta risparmi «nell'ordine di miliardi di euro», spiega al Messaggero il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld. Non è escluso, infatti, che si possano raggiungere minori costi per almeno 5 miliardi entro i prossimi tre anni. «Ma l'entità precisa dei risparmi - mette in guardia il commissario - potrà essere quantificata solo nei prossimi mesi». In futuro si allargherà anche il perimetro dei beni acquistabili: «Nei prossimi anni saranno inserite in elenco anche altre categorie merceologiche», aggiunge Gutgeld.

IL COMMISSARIO GUTGELD: «DALLE STAZIONI APPALTANTI DI ASPETTARE GRANDI RISULTATI E MINORI COSTI»



As functional as it is beautiful.



TIMEX SINCE 1854

TIMEX GROUP S.p.A. Tel. +39 02 5019484 - www.timex.it - info@timex.com

TRA BUCCHIERE 22 (L. 4/2016)

Il "paniere" dei 19 beni e servizi costituisce, infatti, solo una parte della spesa che può essere attaccata. Attualmente i costi complessivi necessari per il funzionamento delle Pa ammontano a 131 miliardi. La spesa considerata veramente aggredibile, però, si aggira intorno agli 87 miliardi. Un numero molto più alto rispetto alla spesa al momento presidiata da Consip con il metodo delle forniture centralizzate (poco più di 40 miliardi). E lontana dall' obiettivo di 50 miliardi per triennio. È pur vero che nel 2015 la spesa presidiata da Consip è salita del 5%, ma sono ancora molte le amministrazioni che non si rivolgono alla centrale che permette di tagliare i costi.

L' anno scorso le Pa hanno fatto acquisti tramite Consip per oltre 7 miliardi, meno del 20 per cento della loro spesa. Un giro d' affari che ha generato risparmi significativi per 3 miliardi, ma che su carta potrebbero essere molto di più.

Nonostante la stretta, insomma, sono tante le amministrazioni che non sono virtuose. Si va dall' acquisto di auto e computer alle spese per stampanti, bollette e telefonia. In base all' ultimo rapporto Mef-Istat, stampanti tradizionali in bianco e nero che potevano essere pagate poco più di 36 euro sono state acquistate per 103, circa tre volte di più.

Quelle a colori, invece, a 204 euro invece che 122. Anche le auto presentano dei conti spesso ingiustificabili: per una piccola citycar i comuni pagano 8.164 euro, invece che 7.780. Per quelle più grandi 9.707 euro anziché 7.911. Anche furgoni e mini-bus sono pagati a peso d' oro: si spende circa 16mila euro per autoveicolo rispetto ai 12mila in convenzione. Le riduzioni sui prezzi di acquisto attraverso Consip rispetto a quelli fuori convenzione raggiungono anche il 51% per alcuni modelli di stampanti, il 43% per i telefoni fissi, il 52% per alcuni modelli di fotocopiatrici. Senza dimenticare i computer che con l' acquisto agevolato si potrebbero comprare per 310 euro, invece che 373. I portatili per 635 anziché 725.

Sonia Ricci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acquisti centralizzati, l'obiettivo è risparmiare 5 miliardi

Decisivo il ruolo della Consip per razionalizzare le spese: si allarga il paniere dei beni

Roma. Cinque miliardi di risparmi in tre anni, da qui al 2018. È l'obiettivo da centrare per razionalizzare gli acquisti di beni e servizi delle Pubbliche amministrazioni, soprattutto ora che Bruxelles è in pressing sul nostro debito e sulla necessità di far ripartire la spending review. Subito. Per questo un ruolo centrale spetterà alla Consip, la società del Tesoro incaricata di gestire gli acquisti di beni e servizi per lo Stato, spuntando i prezzi migliori.

Il metodo Consip è semplice: una volta scelti i fornitori tramite gara d'appalto sono stipulate le convenzioni, nell'ambito delle quali le Pa devono rifornirsi. La spending review degli acquisti non colpisce solo la mitica siringa: devono essere acquistati in forma aggregata 19 categorie di beni e servizi. L'elenco è contenuto in un decreto del presidente del Consiglio entrato in vigore a febbraio. Oltre due terzi del paniere riguarda la sanità. In sostanza, amministrazioni statali e aziende ospedaliere non possono più bandire singole gare per acquistare i prodotti e i servizi messi in elenco, ma devono passare per i cosiddetti soggetti aggregati, cioè le centrali di acquisto che comperano per più Pa insieme. Sono 33 in tutto (rispetto alle vecchie 32 mila stazioni): oltre a Consip, c'è anche una centrale d'acquisto per ogni Regione, nove città metropolitane e due province (Perugia e Vicenza). Tra i beni da comprare in forma aggregata ci sono i farmaci che coprono più della metà della spesa centralizzata, circa 8 miliardi la pulizia dei locali del Ssn, i defibrillatori, i vaccini, la ristorazione, la lavanderia e lo smaltimento dei rifiuti sanitari. Tra quelli extra-sanitari: vigilanza armata, manutenzione e pulizia degli immobili. Da questo percorso il governo si aspetta risparmi «nell'ordine di miliardi di euro», spiega il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld. In futuro si allargherà anche il perimetro dei beni acquistabili: «Nei prossimi anni saranno inserite in elenco anche altre categorie merceologiche», aggiunge Gutgeld.

Il paniere dei 19 beni e servizi costituisce, infatti, solo una parte della spesa che può essere attaccata. Attualmente i costi complessivi necessari per il funzionamento delle Pa ammontano a 131 miliardi. La spesa considerata veramente aggredibile, però, si aggira intorno agli 87 miliardi. È pur vero che nel

2 Primo piano

Andrea Bossi

TCOA. Al Tesoro si attendono che la legge di bilancio sarà in grado di affrontare la spesa dell'anno scorso con un bilancio di pareggio. In questo caso, il Tesoro potrebbe mettere in discussione il ruolo di Consip, la società del Tesoro incaricata di gestire gli acquisti di beni e servizi per lo Stato, spuntando i prezzi migliori.

Bruxelles. Ad oggi il governo italiano deve ancora approvare la legge di bilancio. La Commissione europea ha chiesto di sapere se il governo ha già deciso di razionalizzare le spese per il 2017. Il ministro dell'Economia, Andrea Bossi, ha risposto che il governo ha già deciso di razionalizzare le spese per il 2017.

La spesa di bilancio per il 2017 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2016 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2015 è di circa 131 miliardi di euro.

Il Tesoro si attende che la legge di bilancio sarà in grado di affrontare la spesa dell'anno scorso con un bilancio di pareggio. In questo caso, il Tesoro potrebbe mettere in discussione il ruolo di Consip, la società del Tesoro incaricata di gestire gli acquisti di beni e servizi per lo Stato, spuntando i prezzi migliori.

Bruxelles. Ad oggi il governo italiano deve ancora approvare la legge di bilancio. La Commissione europea ha chiesto di sapere se il governo ha già deciso di razionalizzare le spese per il 2017. Il ministro dell'Economia, Andrea Bossi, ha risposto che il governo ha già deciso di razionalizzare le spese per il 2017.

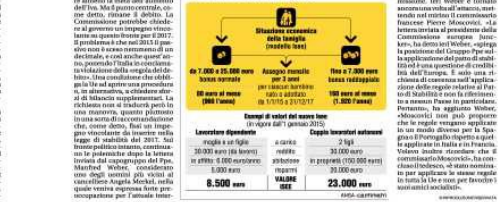
La spesa di bilancio per il 2017 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2016 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2015 è di circa 131 miliardi di euro.



I conti

Flessibilità ok, mini-manovra per scongiurare il rincaro Iva

Mancano 7 miliardi: stretta sugli sconti d'imposta e sulle spese



La spesa di bilancio per il 2017 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2016 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2015 è di circa 131 miliardi di euro.

Acquisti centralizzati, l'obiettivo è risparmiare 5 miliardi

La spesa di bilancio per il 2017 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2016 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2015 è di circa 131 miliardi di euro.

Il Tesoro si attende che la legge di bilancio sarà in grado di affrontare la spesa dell'anno scorso con un bilancio di pareggio. In questo caso, il Tesoro potrebbe mettere in discussione il ruolo di Consip, la società del Tesoro incaricata di gestire gli acquisti di beni e servizi per lo Stato, spuntando i prezzi migliori.

Bruxelles. Ad oggi il governo italiano deve ancora approvare la legge di bilancio. La Commissione europea ha chiesto di sapere se il governo ha già deciso di razionalizzare le spese per il 2017. Il ministro dell'Economia, Andrea Bossi, ha risposto che il governo ha già deciso di razionalizzare le spese per il 2017.

La spesa di bilancio per il 2017 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2016 è di circa 131 miliardi di euro. La spesa di bilancio per il 2015 è di circa 131 miliardi di euro.

2015 la spesa presidiata da Consip è salita del 5%, ma sono ancora molte le amministrazioni che non si rivolgono alla centrale che permette di tagliare i costi. L'anno scorso le Pa hanno fatto acquisti tramite Consip per oltre 7 miliardi, meno del 20% della loro spesa. Un giro d'affari che ha generato risparmi significativi per 3 miliardi, ma che su carta potrebbero essere molto di più.

Nonostante la stretta, insomma, sono tante le amministrazioni che non sono virtuose. Si va dall'acquisto di auto e computer alle spese per stampanti, bollette e telefonia. In base all'ultimo rapporto Mef-Istat, stampanti tradizionali in bianco e nero che potevano essere pagate poco più di 36 euro sono state acquistate per 103, circa tre volte di più. Quelle a colori, invece, a 204 euro invece che 122. Anche le auto presentano dei conti spesso ingiustificabili: per una piccola citycar i comuni pagano 8.164 euro, invece che 7.780. Per quelle più grandi 9.707 euro anziché 7.911. Anche furgoni e mini-bus sono pagati a peso d'oro: si spendono circa 16mila euro per autoveicolo rispetto ai 12mila in convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sonia Ricci

«Presto Consip allargherà il raggio di azione a trasporti e manutenzione» L'intervista Luigi Marroni

ROMA «Si può fare molto per ridurre gli sprechi e aumentare i risparmi. E per questo molto presto la Consip estenderà il suo raggio d'azione». Va dritto al punto Luigi Marroni, ad di Consip, la più importante centrale d'acquisto della pubblica amministrazione, un modello che ha fatto scuola e che ci viene invidiato all'estero.

In Italia c'è la convinzione che si faccia ancora poco per combattere sprechi e ruberie. E anche l'Europa ci chiede di più sul fronte dei tagli visto l'elevato debito?

«Ci sono due aspetti. Da un lato il malfare, con le responsabilità dei singoli. Dall'altro il fatto che non tutti gli acquisti di beni e servizi pubblici passano per la Consip o altri centri analoghi, attraverso procedure e gare standardizzate. Oggi la spesa complessiva per acquisti di beni e servizi vale 131 miliardi. Circa 43 miliardi di spesa per "prestazioni sociali" non sono affrontabili attraverso procedure centralizzate. Pensi ai farmaci o alla medicina convenzionata. Circa 87 miliardi di "consumi intermedi", ovvero il 6% del Pil, possono invece essere gestiti con procedure d'acquisto certificate, per ottenere i prezzi migliori».

Ci sono troppe stazioni appaltanti?

«Sono oltre 100 mila le persone che si occupano di questo in Italia, dal geometra del piccolo Comune al funzionario regionale, con 4,5 milioni di procedure e, fino a qualche settimana fa, con più di 700 norme che regolano il settore. Il sistema dei 33 "soggetti aggregatori" e il nuovo codice degli appalti serve a semplificare».

Quanto si può risparmiare centralizzando e razionalizzando, come fa la "lente" della Consip quando entra in gioco?

«Molte amministrazioni vogliono fare in proprio. Consip ha invece l'obiettivo di allargare il raggio d'azione. Fino ad oggi abbiamo presidiato con le nostre gare circa 40 miliardi di spesa pubblica. In un futuro prossimo saremo chiamati ad intervenire anche in altri settori: manutenzione stradale e delle scuole, trasporti urbani, edilizia, impianti. Vogliamo che gli enti pubblici comprino da noi i servizi e i beni ai prezzi migliori, ma soprattutto con inalterata qualità. Nel 2015 Consip ha proposto, secondo una



Con gli acquisti centralizzati 5 miliardi di risparmi per lo Stato

►L'obiettivo è aumentare le gare certificate per avere i prezzi più vantaggiosi sul mercato

LE MISURE Consip, la più grande centrale d'acquisto pubblica, operante in tutto il territorio nazionale, ha appena annunciato che estenderà il suo raggio d'azione a trasporti e manutenzione. La spesa complessiva per acquisti di beni e servizi pubblici ammonta a 131 miliardi di euro. Consip, che ha già in gestione 40 miliardi di spesa, si propone di aumentare a 45 miliardi la spesa certificata. In questo modo si potranno risparmiare 5 miliardi di euro. La spesa complessiva per acquisti di beni e servizi pubblici ammonta a 131 miliardi di euro. Consip, che ha già in gestione 40 miliardi di spesa, si propone di aumentare a 45 miliardi la spesa certificata. In questo modo si potranno risparmiare 5 miliardi di euro.

L'intervista Luigi Marroni
«Presto Consip allargherà il raggio di azione a trasporti e manutenzione»
Luigi Marroni, ad di Consip, è un uomo di parole. Parla chiaro, diretto, senza giri di parole. È un uomo di parole. Parla chiaro, diretto, senza giri di parole. È un uomo di parole. Parla chiaro, diretto, senza giri di parole.

Luigi Marroni, ad Consip

rilevazione Mef-Istat, i prezzi più bassi del 17% rispetto a tutte le altre Pa».

Entriamo nel dettaglio?

«Per l' acquisto delle auto risparmi del 20-25% su un vettura media, per l' energia 3-4%, per le Tac circa il 40% e per gli ecografi costi abbattuti del 50-60%. Più gare facciamo e più ci guadagnano le casse dello Stato».

Non tutti gli enti si mettono in regola. Perché?

«Ci sono degli obblighi di legge da rispettare, ma non tutti lo fanno.

Mi auguro che, con l' aiuto di Raffaele Cantone, che guida l' Anac, e il pressing del Mef, la situazione possa cambiare».

Ovvero?

«Penso, ad esempio, ad un "mega listino" in cui il piccolo comune può trovare ciò che gli serve, restando ad esempio sull' ambito delle manutenzioni: dall' asfalto all' impianto elettrico, al costo del geometra per il progetto. E acquista da noi il pacchetto completo. Con questa logica, il mercato potenziale della spesa appaltabile in modalità aggregata vale altri 47 miliardi l' anno».

A che punto è la gara nazionale per l' acquisto delle siringhe?

«Bandita ad aprile sarà attivata nell' ultimo trimestre dell' anno.

Mi aspetto di ottenere uno sconto medio del 20%».

Le proiezioni?

«Nel 2016 i risparmi "certificati" Consip dovrebbero essere dell' ordine di 1-1,5 miliardi. L' anno successivo, ma è una stima, arriveremo a 1,5-2 miliardi».

Umberto Mancini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

UMBERTO MANCINI

Al Forum PA il confronto pubblico-privato

[L' EVENTO] La più ampia tribuna di confronto fra aziende e amministrazioni sta per aprirsi a Roma: dal 24 al 26 maggio al Palacongressi si svolge il 27° Forum PA. Al centro dell' attenzione quest' anno la digitalizzazione dei processi. I bullet point sono pronti. Ce li spiega Carlo Mochi, "regista" dell' operazione: «Uno studio del Politecnico di Milano rivela che abbiamo a disposizione 1,6 miliardi l' anno per l' Agenda digitale dalla programmazione europea 2014-20 che avremmo potuto già cominciare a spendere ma non l' abbiamo fatto; occorre che i Comuni si riuniscano in "aree vaste" e offrano servizi condivisi, e al contempo va definito un modello di business sostenibile anche per le più piccole amministrazioni; la PA spende sei miliardi l' anno per l' Ict ma ha comprato finora malissimo anche perché hanno privilegiato le grandi gare assegnate a pochi gruppi anziché cercare strade innovative ». Il nuovo codice degli appalti, che verrà analizzato al convegno, facilita l' evoluzione, per esempio consentendo di creare partenariati d' innovazione che realizzino prototipi e soluzioni pilota. «L' importante - dice Mochi - è vincere la propensione dei funzionari alla burocrazia difensiva, ossia a non fare nulla che non sia già stato fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

economia italiana

31,8 PERCENTO
Ministra per le professioni
Industria che regge il paese
Fiducia elevata, più di prima trimestre
Inflati in crescita del 3,1%, nei primi

IL EVENTO
Al Forum PA il confronto pubblico-privato

La più ampia tribuna di confronto fra aziende e amministrazioni sta per aprirsi a Roma: dal 24 al 26 maggio al Palacongressi si svolge il 27° Forum PA. Al centro dell' attenzione quest' anno la digitalizzazione dei processi. I bullet point sono pronti. Ce li spiega Carlo Mochi, "regista" dell' operazione: «Uno studio del Politecnico di Milano rivela che abbiamo a disposizione 1,6 miliardi l' anno per l' Agenda digitale dalla programmazione europea 2014-20 che avremmo potuto già cominciare a spendere ma non l' abbiamo fatto; occorre che i Comuni si riuniscano in "aree vaste" e offrano servizi condivisi, e al contempo va definito un modello di business sostenibile anche per le più piccole amministrazioni; la PA spende sei miliardi l' anno per l' Ict ma ha comprato finora malissimo anche perché hanno privilegiato le grandi gare assegnate a pochi gruppi anziché cercare strade innovative ». Il nuovo codice degli appalti, che verrà analizzato al convegno, facilita l' evoluzione, per esempio consentendo di creare partenariati d' innovazione che realizzino prototipi e soluzioni pilota. «L' importante - dice Mochi - è vincere la propensione dei funzionari alla burocrazia difensiva, ossia a non fare nulla che non sia già stato fatto».

Pmi-governo avanti (troppo) piano contro la burocrazia

COME LE PMI VEDONO LA STRUTTURA PUBBLICA

PER SETTORE

Settore	PMI	PA	PMI/PA
INDUSTRIA MANIFATTURA	1,1	1,4	0,8
COMMERCE	1,1	1,4	0,8
ALTRA ATTIVITÀ	1,1	1,4	0,8

PER AREA GEOGRAFICA

Area	PMI	PA	PMI/PA
NORD	1,1	1,4	0,8
CENTRO	1,1	1,4	0,8
SUD	1,1	1,4	0,8

LA VALORE DEI INDICI EOI SULL'EFFICIENZA DELLA PA

CONFRONTO DA 2008 DEL TUE

Indice	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008
PA	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
INDUSTRIA	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
COMMERCE	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Laura Martelli, di quanto dal miglioramento di risposta PA e piccole imprese, un percorso lungo, ma non ancora concluso. Per questo, secondo il presidente della Confartigianato, è necessario un "cambio di passo" che passi dalla burocrazia difensiva a una burocrazia innovativa. Il nuovo codice degli appalti, che verrà analizzato al convegno, facilita l' evoluzione, per esempio consentendo di creare partenariati d' innovazione che realizzino prototipi e soluzioni pilota. «L' importante - dice Mochi - è vincere la propensione dei funzionari alla burocrazia difensiva, ossia a non fare nulla che non sia già stato fatto».

La burocrazia difensiva è un problema che affligge molte amministrazioni pubbliche. Per questo, secondo il presidente della Confartigianato, è necessario un "cambio di passo" che passi dalla burocrazia difensiva a una burocrazia innovativa. Il nuovo codice degli appalti, che verrà analizzato al convegno, facilita l' evoluzione, per esempio consentendo di creare partenariati d' innovazione che realizzino prototipi e soluzioni pilota. «L' importante - dice Mochi - è vincere la propensione dei funzionari alla burocrazia difensiva, ossia a non fare nulla che non sia già stato fatto».

RETAIL SUCCESS IS A SCIENCE

Il retail è un business in continua evoluzione. Per questo, secondo il presidente della Confartigianato, è necessario un "cambio di passo" che passi dalla burocrazia difensiva a una burocrazia innovativa. Il nuovo codice degli appalti, che verrà analizzato al convegno, facilita l' evoluzione, per esempio consentendo di creare partenariati d' innovazione che realizzino prototipi e soluzioni pilota. «L' importante - dice Mochi - è vincere la propensione dei funzionari alla burocrazia difensiva, ossia a non fare nulla che non sia già stato fatto».

Infrastrutture digitali, gli ingegneri: «Gli appalti sono inadeguati»

LA crescita del sistema delle infrastrutture immateriali sul territorio marchigiano equivale a una garanzia economica e di sicurezza. «Purtroppo si è in ritardo, gli appalti sono spesso inadeguati ed è quindi necessario recuperare terreno» è la posizione espressa dall' Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona nell' incontro alla Facoltà di Economia dal titolo «Nuovo Codice degli appalti - Infrastrutture digitali e sistemi informativi nella Pubblica Amministrazione». «E' necessario - rilevare il presidente degli ingegneri Roberto Renzi - che l' Anac qualifichi adeguatamente le categorie che devono occuparsi di Information and communications technology». Nella prossima realizzazione dell' Inrca-Ancona Sud o nel Nuovo Salesi spiega il vice presidente Diego Franzoni «sarà fondamentale prevedere un' attenta gestione dell' lct. Non è possibile limitarsi a individuare parametri calibrati soltanto sotto il profilo edilizio, poiché la medesima importanza rivestono la gestione impiantistica, termotecnica e quella dei software.

«Spese facili» in Regione: gli avvocati dei politici pronti a dare battaglia

SI pronuncia in aula nella diocesi di Ancona... La pronuncia delle accuse, depositate dal pm... Spiega l'Avvocato in carica del pm... Sono tutti accusati di peculato, un in aumento... (Pasta Giampaoli) anche di truffe per rendere che... (Renzi) non è stato.

Carilo, in arrivo Giampaoli L'imprenditore sarà nel cda

La nomina nella prossima riunione del Consiglio

UN incontro che è previsto in... alla famiglia e alle imprese. Insomma un altro impegno importante per Giampaoli che nel corso degli anni ha ricoperto sempre ruoli importanti sul fronte bancario nazionale e, attualmente, è consigliere della Fondazione Cariverona. La stessa Fondazione che proprio oggi presenterà insieme al Comune, il suo ulteriore impegno per la Mole Varivittiana. Dopo aver contribuito in modo decisivo al recupero del monumento forse più rappresentativo del capoluogo, adesso è pronta a



SEMPRE IN PRIMA LINEA L'imprenditore Giampaoli Giampaoli

Lutto nel mondo del giornalismo E' morto Francesco Greco

SI È SPENTO ieri all'ospedale di Recanati, all'età di 79 anni, Francesco Greco, collaboratore negli anni passati dell'emittente televisiva Tve e della redazione di Ancona del Resto del Carlino. Era nato ad Assisi in Umbria, ma si era trasferito in città diversi anni fa. Lascia la moglie Elisa e i figli Francesco ed Alessandro. Molto affezionato alla sua famiglia seguiva con particolare attenzione i risultati sportivi di Alessandro che nel 2011, a Cagliari con la società sportiva Anthropolos di Civitanova aveva conquistato la medaglia d'argento con la staffetta 4x100 ai Campionati Europei degli atleti con sindrome di Down. Il funerale si svolgerà domani pomeriggio alle 15.30 nella chiesa di Corso Rodoteste.

Infrastrutture digitali, gli ingegneri: «Gli appalti sono inadeguati»

LA crescita del sistema delle infrastrutture immateriali sul territorio marchigiano equivale a una garanzia economica e di sicurezza. «Purtroppo si è in ritardo, gli appalti sono spesso inadeguati ed è quindi necessario recuperare terreno» è la posizione espressa dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona nell'incontro alla Facoltà di Economia del nuovo corso della Facoltà di Economia. «E' necessario - rilevare il presidente degli ingegneri Roberto Renzi - che l'Anac qualifichi adeguatamente le categorie che devono occuparsi di Information and communications technology». Nella prossima realizzazione dell'Inrca-Ancona Sud o nel Nuovo Salesi spiega il vice presidente Diego Franzoni «sarà fondamentale prevedere un'attenta gestione dell'Ict. Non è possibile limitarsi a individuare parametri calibrati soltanto sotto il profilo edilizio, poiché la medesima importanza rivestono la gestione impiantistica, termotecnica e quella dei software.

AL PARCO DEL CARDETTO L'INIZIATIVA «ANCONA NELLA GRANDE GUERRA» Una giornata ricca di suggestioni alla Polveriera Tanti cimeli, jeep e carri armati in esposizione

SI APRENDIA alla conclusione del lungo anno di Ancona nella Grande guerra? Dallo scorso maggio ad oggi sono stati allestiti quindici colori che hanno raggiunto la Polveriera del Parco del Cardeto per restare le mostre e partecipare agli incontri che il Comune ha voluto dedicare al centenario del conflitto mondiale. Tra loro c'è un mezzo anfibio delle auto elementari, molte e superiori di Francia e di America (tra cui di Foligno, Pisto, Sesto Trinitario e Frosinone), un carro di Cassino (Brescia), un carro di guerra italiano e un "tandem" della marina alla Polveriera. Tutte sono state, un pomeriggio, giunte per visitare le quattro spazio-



INDIETRO NEL TEMPO. Figuranti in divisa e mezzi hanno incuriosito i tanti visitatori

Le scelte dei Comuni. Il paradosso di Genova e Milano

Bonus aggiuntivi in 41 città Ma c'è chi pagherà di più

È un intreccio complesso quello tra normativa nazionale e delibere comunali sugli alloggi dati in comodato. Un intreccio che non esclude rincari.

Il paradosso dell' aumento riguarda, tra gli altri capoluoghi di provincia, Milano e Genova. In queste città fino all' anno scorso le case date in comodato a figli e genitori con un reddito Isee familiare fino a 15mila euro erano assimilate all' abitazione principale, e tassate di conseguenza: niente Imu e Tasi in base alle decisioni locali. Ma la legge di Stabilità per il 2016 ha cancellato di colpo su tutto il territorio nazionale ogni parificazione alla prima casa.

Con il risultato che ora questi immobili a Milano sono soggetti di nuovo a Imu e Tasi (peraltro senza aliquote agevolate) e potranno solo beneficiare della riduzione al 50% della base imponibile, alle condizioni (limitative) imposte dalla Stabilità.

Situazione identica, ma se possibile ancora più paradossale a Genova. Per il comodato fino al 2015, infatti, vigeva un doppio regime: assimilazione per gli immobili concessi a famiglie con Isee sotto i 15mila euro e aliquota agevolata per i redditi superiori.

Venuta meno l' assimilazione, ora tornano a pagare pienamente i comodati "più svantaggiati" e godono dello sconto comunale (aliquota al 9,6 per mille) quelli con Isee più alto. Del paradossale rischio di aumento si è accorto il Comune di Aosta che dal 2016 ha deciso di introdurre un' aliquota ridotta al 4,6 per mille per gli immobili in comodato per i quali è scomparsa l' assimilazione perché - si legge nella delibera - «la nuova disciplina risulta assai penalizzante per i contribuenti».

Così anche Cremona che agevolava i comodati a parenti entro il secondo grado.

Non tutti i Comuni, comunque, avevano deciso un' assimilazione. Altri avevano previsto aliquote ridotte per i comodati, che sopravvivono quest' anno e anzi non possono essere aumentate nel 2016 in virtù della clausola "c0ngela-rincari" introdotta dalla legge di Stabilità.

Tra i capoluoghi di provincia, ce ne sono 41 che hanno previsto o confermato (anche senza deliberare espressamente) le aliquote ridotte per Imu e Tasi. E la concessione di queste riduzioni "comunali" avviene quasi sempre con requisiti meno restrittivi di quelli ora previsti a livello nazionale: vuoi perché i beneficiari non devono per forza essere parenti di primo grado, vuoi perché il possesso di altre case non blocca l' agevolazione, vuoi perché il comodato non va necessariamente registrato.

The image shows a newspaper page with the following elements:

- Section Header:** "Immobili VERSO L'ACCONTO DEL 16 GIUGNO".
- Main Article Title:** "Imu sui comodati, sconti rompicafo e rischio-rincari".
- Sub-headline:** "L'intreccio tra regole nazionali e locali".
- Text:** The article discusses the impact of the 2016 Stability Law on property taxes for tenants, highlighting the loss of local exemptions and the resulting increase in tax burdens for many municipalities.
- Table:** A bar chart titled "I numeri" showing the percentage of municipalities that have reduced their local property tax rates. The chart compares the number of municipalities with reduced rates (green bars) and those without (blue bars) across various regions and provinces.
- Advertisement:** A large advertisement for "NEXIVE" is positioned on the right side of the page. It features a stork carrying a bundle and the text: "PASSA A NEXIVE CONSEGNIAMO IL FUTURO. NEXIVE È POSTA E SISTEMI DI SPEDIZIONE PER L'E-COMMERCE".

A Belluno e Cuneo, ad esempio, le riduzioni si applicano anche ai comodati tra parenti di secondo grado in linea retta (nonno e nipote). L' Aquila e Monza arrivano ai collaterali di secondo grado (fratelli e sorelle). Ad Asti e Bari non è espressamente richiesto il possesso di un solo immobile. Ad Arezzo ci sono riduzioni anche se il comodante possiede un altro alloggio pro quota e non al 100% in città.

Ma i più fortunati saranno quelli che riusciranno a ottenere il doppio sconto: da un lato perché rientrano nella casistica delle aliquote agevolate comunali, dall' altro perché centrano tutte le condizioni richieste per il dimezzamento della base imponibile previsto dalla Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imu sui comodati, sconti rompicapop e rischio-rincari

L' intreccio tra regole nazionali e locali

Se avete dato una casa in prestito a vostro figlio, ci sono due possibilità su tre che abbiate le carte in regola per ottenere lo sconto del 50% su Imu e Tasi introdotto dalla legge di Stabilità per il 2016. Ma potreste anche scoprire di aver perso l' altra agevolazione - ben più ricca - di cui beneficiavate nel 2015. O, addirittura, di aver diritto a un altro sconto stabilito dal Comune (in aggiunta o al posto della riduzione del 50%).

A un mese esatto dal pagamento dell' acconto - la scadenza è giovedì 16 giugno - la tassazione immobiliare regala ai contribuenti l' ennesimo rompicapop.

La riduzione «nazionale» Per la riduzione Imu e Tasi del 50%, la legge di Stabilità (la 208/2015), al comma 10 del suo unico articolo, fissa requisiti che suonano quasi impossibili: la casa non dev' essere di pregio (categorie A/1, A/8 e A/9); la casa va concessa a parenti entro il primo grado (padri e figli) che la usano come abitazione principale (cioè, avendo la residenza e la dimora); il proprietario deve avere residenza e dimora nello stesso Comune della casa data in prestito e, oltre a questa, può possedere sempre nello stesso Comune solo un altro immobile, adibito a prima casa e non di pregio; il contratto di comodato deve essere registrato ed entro il 30 giugno 2017 va presentata la dichiarazione Imu.

Facile, no? In realtà, a semplificare un po' le cose è arrivata la risoluzione 1/DF delle Finanze, che ha considerato "non bloccante" il possesso di immobili non abitativi (come box auto e terreni). Una lettura che potrebbe aver allargato in modo sensibile il perimetro dello sconto. Il Caf Acli ha calcolato per il Sole 24 Ore la percentuale dei potenziali beneficiari incrociando i versamenti Imu e Tasi con i dati sugli immobili indicati nel 730 e in Unico. Il risultato è che - a livello nazionale - ogni 100 contribuenti, ce ne sono 7,6 che hanno dato almeno un immobile in prestito e, tra questi, 4,8 che hanno i requisiti per lo sconto del 50 per cento.

Dunque, due possibilità su tre. Le differenze regionali ci sono, ma non sono così marcate. Non è detto, però, che tutti i beneficiari potenziali sfruttino l' agevolazione. La registrazione del contratto costa 200 euro, più 16 euro di bollo per copia (in genere due). E l' onere va confrontato con il risparmio, che dipende dall' aliquota Imu (ed eventualmente Tasi) decisa dal Comune. Ad esempio, su una casa con una rendita catastale di 450 euro, tassata con l' aliquota media applicata nel 2015 dai Comuni italiani - pari al 9,23 per mille - lo sconto vale 349 euro. «Nella maggior parte dei casi la registrazione si ripaga già al primo anno, e solo se le rendite o le aliquote sono molto basse non

ne vale la pena», osserva Paolo Conti, direttore del Caf Acli. Se mai, bisognerà considerare che «di solito i comodati tra genitori e figli non erano registrati, a meno che non lo chiedesse già il Comune». E quindi, chi si accorge tardi di poter avere lo sconto dovrà decidere se perdere alcune mensilità di agevolazione o far decorrere il contratto dal 1° gennaio (con il ravvedimento, se il comodato è scritto).

Secondo gli ultimi dati delle Finanze, le case che risultano date in comodato dalle dichiarazioni dei redditi sono 931mila. Prendendo la quota di potenziali beneficiari calcolata dal Caf Acli - e applicandola ai 25,7 milioni di italiani proprietari di immobili - a fine anno il numero potrebbe superare gli 1,2 milioni. Ma resta da vedere cosa faranno i proprietari. Assimilazioni e sconti locali L' altro aspetto da considerare è che nel 2015 i sindaci a certe condizioni potevano "assimilare", cioè parificare, le case date in prestito ai parenti in primo grado.

Una scelta compiuta da circa 1.700 Comuni e che la legge di Stabilità 2016 ha spazzato via, introducendo invece lo sconto "nazionale" del 50 per cento.

È evidente che in questi casi il passaggio è spesso peggiorativo.

Prendiamo ancora la casa con la rendita da 450 euro. Se il Comune tassava la prima casa con la Tasi al 2,5 per mille e aveva deciso l' assimilazione, sull' abitazione in comodato si pagavano 189 euro, cifra che quest' anno aumenta in tutti i casi in cui il Comune ha deciso un' aliquota superiore al 5 per mille. Ma il proprietario, persa l' assimilazione, potrebbe non avere i requisiti per lo sconto del 50%, pagando di sicuro di più.

L' intreccio, però, non è ancora finito, perché la legge di Stabilità ha congelato gli aumenti Imu e Tasi nel 2016, salvando così le aliquote ridotte per il comodato che molti Comuni avevano previsto in aggiunta o al posto dell' assimilazione (si veda l' articolo in basso) e che potrebbero abbinarsi allo sconto del 50 per cento.

L' incognita dell' acconto Resta il problema di come pagare l' acconto del 16 giugno. Per legge vanno usate «l' aliquota e le detrazioni dei 12 mesi dell' anno precedente». Nessun problema se l' aliquota 2015 è rimasta invariata, ma chi ha diritto allo sconto "nazionale" può già considerarlo. Difficile, invece, capire come deve pagare chi ha perso l' assimilazione: la soluzione più semplice sarebbe versare con l' aliquota "ordinaria" 2015, ma sarebbe saggio non sanzionare chi dovesse sbagliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sugli immobili contrasto tra norme statali e locali

Case in comodato: per Imu e Tasi 2016 uno sconto a ostacoli

Sulle case date in prestito gratuito ai parenti si consuma l'ennesimo rompicapo della tassazione immobiliare. A un mese esatto dall'acconto del 16 giugno, i proprietari di immobili concessi in comodato devono innanzitutto verificare se hanno i requisiti per ottenere la riduzione del 50% della base imponibile Imu e Tasi prevista dalla legge di Stabilità 2016, uno sconto che potrebbe tagliare fuori un potenziale beneficiario su tre. Inoltre, chi ha perso l'assimilazione decisa dal Comune nel 2015 potrebbe trovarsi a pagare di più, mentre restano in piedi le aliquote ridotte decise l'anno scorso dai sindaci. Il tutto non senza qualche incertezza su come calcolare l'acconto.

AQUARO DELL' OSTE E UVA



La biblioteca

L' insostenibile tassa occulta della corruzione

Impatto. Nel 2012 uno studio ha valutato che l' impatto del malaffare sull' economia è di 60 miliardi di euro l' anno, e che l' effetto sui costi della res publica è, in media, una "tassa" del 40% in più.

Festa. «A noi ce danno 900mila e io il lavoro lo faccio fa' a un altro per sessantadue» (un imprenditore romano dopo aver vinto una gara).

Costi. Le spese per i lavori della Metro C a Roma sono aumentate di 700 milioni di euro; l' alta velocità tra Brescia e Verona costa oggi 70 milioni per chilometro.

Diplomatici. Raymond Fisman e Edward Miguel, ricercatori della Columbia University e dell' Università della California, volevano studiare quanto le norme sociali influiscano sul comportamento delle persone. Hanno studiato le multe per divieto di sosta inflitte ai diplomatici Onu di stanza a New York, i quali, godendo dell' immunità, possono infischiarne delle eventuali sanzioni.

Risultato: il personale proveniente da Paesi dove l' onestà è un valore tenuto in alta considerazione tende a rispettare le regole anche senza dover subire punizioni.

E viceversa. In questa classifica gli italiani sono finiti cento posizioni più in basso rispetto a Svezia e Norvegia.

Detenuti. Detenuti italiani reclusi nelle carceri nel 2013: 65mila. Di questi, condannati per corruzione: 11. Percorso. I condannati per corruzione condividono lo stesso percorso destinato a ladri e rapinatori, ovvero l' affidamento in prova al servizio sociale.

Protezione civile. L' indagine della procura di Firenze sui grandi eventi, che aveva fotografato l' evoluzione delle vecchie tangenti in una realtà vischiosa capace di avvolgere persone e istituzioni con denaro, favori e sostegno alle carriere, aveva dimostrato che persino la Protezione civile, allora considerata una delle branche più efficienti dello Stato, si era trasformata in un groviglio di sprechi e interessi personali.

Expo. Quella volta che uno dei responsabili tecnici dell' Expo fu ricevuto dai finanziari della squadra di Cantone per illustrare la situazione dei cantieri, e di fronte a una serie di anomalie che i militari gli contestavano, rispose: «Io devo fare gli appalti, non mi sono iscritto a un campionato della trasparenza». Il colonnello ribatté a muso duro: «Lei all' Autorità anticorruzione queste cose non può dirle. Si tratta di soldi pubblici, non dei suoi». E lo fece uscire dalla stanza.

Caserta. Francuccio Zagaria, cognato del padrino casalese Michele, che aveva un ufficio abusivo nell'



ospedale di Caserta, dove riceveva i suoi questuanti: assegnava appalti, intascando in cambio decine di migliaia di euro al mese, grazie ai referenti al vertice dell' Azienda sanitaria cui riusciva a imporre le sue decisioni.

Quando morì, fu la moglie a sostituirlo nella riscossione delle quote e nei rapporti con i dirigenti.

Favori. Nei Paesi anglosassoni, se un senatore approva uno stanziamento che favorisce una società, i cittadini hanno il diritto di sapere se quella ditta lo ha sostenuto in campagna elettorale.

Stati Uniti. Per combattere la corruzione negli Stati Uniti vengono usati agenti provocatori sotto copertura che offrono tangenti ai politici e ne testano l' onestà.

Protocollo. «Alla nascita dell' Autorità una docente universitaria ha voluto incontrarmi. Era una persona impegnata sui temi della legalità e della lotta alle mafie, quindi l' ho ricevuta volentieri. Mi ha detto che le sarebbe piaciuto diventare consigliere dell' Autorità, ma i termini per il bando erano chiusi. La sua replica è stata sorprendente: "E che problema c' è?

Facciamo in modo che non siano chiusi, ci inventiamo un protocollo alla buona"».

Trasparenza. «La trasparenza nella pubblica amministrazione scoraggia l' assalto dei corrotti».

Notizie tratte da: Raffaele Cantone, Gianluca Di Feo, Il male italiano. Liberarsi dalla corruzione per cambiare il Paese, Rizzoli, pagine 198, 17,50 euro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legali in gara, quantum deciso dalla p.a.

Nel caso di partecipazione di un avvocato a una commissione di gara per un appalto pubblico non vanno applicate le tariffe professionali, bensì il compenso fissato dall'amministrazione.

Questo è quanto ha precisato la Corte di cassazione, sez. II civile con la sentenza dell'11 maggio 2016 n. 9659.

I giudici della Suprema corte, infatti, hanno rilevato come le tariffe professionali degli avvocati siano applicabili solo per quelle attività tecniche, o comunque collegate con prestazioni di carattere tecnico, che siano considerate nella tariffa, oggettivamente proprie della professione legale.

Tali attività devono essere specificamente riferite alla consulenza o assistenza delle parti in affari giudiziari o extragiudiziari e non possono essere, quindi, applicate, solo perché rese da un professionista iscritto all'albo, alle prestazioni svolte nell'ambito di una commissione mista, i cui atti siano imputabili esclusivamente all'organo collegiale.

Alla luce di queste considerazioni ne deriva che, nel caso in esame, in caso di commissione composta dal presidente dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti, da tre professionisti ingegneri e/o architetti e da un professionista esperto in materie giuridiche, il compenso di quest'ultimo componente deve essere liquidato, sebbene avvocato, non applicando le tariffe professionali forensi, bensì secondo la misura stabilita dall'assessore regionale per i lavori pubblici, al quale, per legge regionale, spetta provvedere alla relativa determinazione.

VIII Lunedì 16 Maggio 2016 **AFFARI LEGALI** ItaliaOggi7

PARCELLE/ Il Tar Umbria sui compensi contenuti tra minimi e massimi tariffari

Pareri pure senza motivazione Discrezionalità al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Legali in gara, quantum deciso dalla p.a.

Nel caso di partecipazione di un avvocato a una commissione di gara per un appalto pubblico non vanno applicate le tariffe professionali, bensì il compenso fissato dall'amministrazione.

Questo è quanto ha precisato la Corte di cassazione, sez. II civile con la sentenza dell'11 maggio 2016 n. 9659. I giudici della Suprema corte, infatti, hanno rilevato come le tariffe professionali degli avvocati siano applicabili solo per quelle attività tecniche, o comunque collegate con prestazioni di carattere tecnico, che siano considerate nella tariffa, oggettivamente proprie della professione legale.

Tali attività devono essere specificamente riferite alla consulenza o assistenza delle parti in affari giudiziari o extragiudiziari e non possono essere, quindi, applicate, solo perché rese da un professionista iscritto all'albo, alle prestazioni svolte nell'ambito di una commissione mista, i cui atti siano imputabili esclusivamente all'organo collegiale.

Alla luce di queste considerazioni ne deriva che, nel caso in esame, in caso di commissione composta dal presidente dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti, da tre professionisti ingegneri e/o architetti e da un professionista esperto in materie giuridiche, il compenso di quest'ultimo componente deve essere liquidato, sebbene avvocato, non applicando le tariffe professionali forensi, bensì secondo la misura stabilita dall'assessore regionale per i lavori pubblici, al quale, per legge regionale, spetta provvedere alla relativa determinazione.



FONDAZIONE ANTONIO UCKMAR
in collaborazione con

ME MIANO **DIRITTO E PRATICA TRIESTINA**

LA LIQUIDAZIONE DELLE ISTANZE DI VOLUNTARY DISCLOSURE

Centro Congressi - Fondazione Stelline - Milano, Corso Magenta 61 - 24 Maggio 2016 - ore 15.30 / 19.00

Introduzione al convegno:
Prof. Victor UCKMAR, emerito nell'Università di Genova
Prof. Giuseppe CORASANTI, Università di Brescia
Problematiche applicative e criteri per la giusta imposizione
Dott.ssa Angela CALCÒ

Le esperienze degli Uffici lombardi dell'Agenda delle Entrate
Prof. Paolo BERNASCONI

La Voluntary Disclosure Italiana e implicazioni nell'ordinamento svizzero
Prof. Lorenza DEL FERRICO, Università di Chieti - Pescara
Istruttoria, liquidazione e ruolo del Centro Operativo di Pescara
Avv. Caterina CORRADO OLIVA
Patologie del procedimento liquidatorio e tutela
Avv. Paolo DE' CAPITANI

Le problematiche relative ai trust e alle fondazioni nella Voluntary Disclosure
Prof. Christian CALFANO
Competenza ed accertamento, inviti al contraddittorio unitari e riparti e impugnabilità parziale
Avv. Giuseppe JANNACCONE

Effetti della liquidazione e implicazioni penali
Question Time

Conclusioni:
Prof. Cesare GLENDI, emerito nell'Università di Parma
Coordinatore
Dott. Gabriele CAPOLINO, Direttore ed Editore Associato MF-Milano Finanza

La partecipazione al convegno è gratuita previa registrazione ONLINE su www.volconferenze.it, oppure via FAX, compilando il coupon sottostante.

Per scaricare il coupon in versione leggibile visitate: www.volconferenze.it

Nome _____ Cognome _____
Via _____ CAP _____
Città _____ Prov. _____
Tel. _____ Fax _____
E-mail _____

Il coupon deve essere inviato in busta chiusa a: volconferenze@mf.it

Numero di telefono del Centro Congressi: 02 58 219 482

Indirizzo: Centro Congressi - Fondazione Stelline - Milano, Corso Magenta 61 - 20123 Milano

Indirizzo e-mail: volconferenze@mf.it

Indirizzo fax: 02 58 219 482

Indirizzo web: www.volconferenze.it

in collaborazione con **Diamond Live Bond**

MF Servizi Editoriali S.p.A. - Via M. Burgozzo, 5 - 20122 Milano - tel. 02 58 219 878 - fax 02 58 219 482 - e-mail: mfconferenze@class.it

Programmazione 2014-2020. Dal monitoraggio della Commissione europea emergono difficoltà nella realizzazione degli interventi

Fondi Ue, i «Pra» ancora in ritardo

Le lentezze maggiori tra i ministeri - Sicilia e Campania senza un piano condiviso

Avvio faticoso per i piani di rafforzamento amministrativo, i famigerati Pra, che caratterizzano la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Nella bozza del rapporto di monitoraggio della Commissione europea emergono i ritardi di diverse amministrazioni nella realizzazione degli interventi indicati nel Pra (si veda la tabella a fianco).

Senza soffermarsi sui casi limite della Sicilia (che oggi non ha ancora un piano condiviso con Bruxelles) e della Campania (che solo da qualche settimana ha prodotto una prima bozza considerata largamente insufficiente), ciò che sorprende di più è la lentezza con cui si stanno muovendo le amministrazioni centrali titolari di programmi operativi nazionali (Pon). Tra questi colpiscono i ritardi del ministero delle Infrastrutture (Mit, che gestisce il programma Infrastrutture e reti da 1,84 miliardi per le cinque regioni del Sud) e dell' Agenzia per la Coesione che gestisce il Pon Governance e il Pon Città metropolitane per un totale di 1,72 miliardi.

A fine dicembre 2015, data a cui si ferma la fotografia scattata dal monitoraggio, il Mit non aveva avviato neppure uno degli undici interventi previsti, mentre l' Agenzia ne aveva avviato solo uno su quattro. Male anche il ministero dell' Istruzione, università e ricerca (Miur, con due Pon, Scuola e Ricerca, per 4,3 miliardi di euro), che ha avviato solo un intervento su sette. Un fatto, questo, che, come riferiscono alcuni partecipanti alla videoconferenza, ha destato un po' di sorpresa e un certo disappunto nei rappresentanti della Commissione: se per le amministrazioni regionali può essere comprensibile qualche difficoltà di interazione tra i vari assessorati, per i ministeri ciò diventa meno giustificabile, per non parlare dell' Agenzia per la Coesione, dalla quale - visto il suo ruolo di coordinamento e di sorveglianza su tutti gli altri Pra - «ci si aspetterebbe il buon esempio per essere credibile». Vero è, tuttavia, che l' Agenzia, nella fase di avvio durata ben più di un anno, ha pagato a caro prezzo le procedure cervelotiche che hanno portato alla sua costituzione. Una scusante - va sottolineato - che non può valere per i ministeri. I piani di rafforzamento amministrativo sono stati sostanzialmente imposti dalla Commissione europea all' Italia per migliorare l' utilizzo da parte delle Regioni e dei ministeri di quasi 52 miliardi di euro del periodo 2014-2020. Sono una novità assoluta che può incidere profondamente nelle strutture che gestiscono le risorse per lo sviluppo e la coesione e anche per questo - probabilmente - la loro

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main article is titled 'Fondi Ue, i «Pra» ancora in ritardo' with the subtitle 'Le lentezze maggiori tra i ministeri - Sicilia e Campania senza un piano condiviso'. The article discusses the slow progress of administrative strengthening plans (Pra) for the 2014-2020 period. A table titled 'Lo stato di avanzamento' shows the percentage of implementation for various ministries and agencies. The table data is as follows:

Ministero/Agenzia	Importo (Miliardi di Euro)	Avanzamento (%)
Ministero dell'Interno	1.000	100
Ministero della Giustizia	1.000	100
Ministero della Sanità	1.000	100
Ministero dell'Università e della Ricerca	4.300	12,5
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	1.840	0
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	1.000	100
Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e delle Foreste	1.000	100
Ministero dell'Economia e delle Attività Produttive	1.000	100
Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	1.000	100
Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie	1.000	100
Ministero dell'Umbria	1.000	100
Ministero della Campania	1.000	0
Ministero della Sicilia	1.000	0
Ministero della Puglia	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	100
Ministero della Molise	1.000	100
Ministero della Basilicata	1.000	100
Ministero della Calabria	1.000	100
Ministero della Sardegna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Marche	1.000	100
Ministero della Umbria	1.000	100
Ministero della Valle d'Aosta	1.000	100
Ministero della Liguria	1.000	100
Ministero della Piemonte	1.000	100
Ministero della Lombardia	1.000	100
Ministero della Trentino-Alto Adige	1.000	100
Ministero della Veneto	1.000	100
Ministero della Friuli Venezia Giulia	1.000	100
Ministero della Emilia-Romagna	1.000	100
Ministero della Toscana	1.000	100
Ministero della Lazio	1.000	100
Ministero della Abruzzo	1.000	1

realizzazione ha trovato e trova non poche resistenze a vari livelli. In realtà, si tratta di uno strumento che, se ben utilizzato, può consentire di superare le criticità di gestione delle vecchie programmazioni ed evitare di arrivare a fine periodo con la maggior parte delle risorse ancora da spendere, come è accaduto anche nel periodo 2007-2013.

Nonostante le difficoltà nella fase di decollo, il rapporto mette in evidenza almeno un fatto positivo: il rafforzamento delle capacità della macchina burocratica innescato dai Pra «è ormai visibile in tutte le amministrazioni» e lo strumento «si sta facendo sempre più spazio» nella gestione dei programmi. Tra le criticità più evidenti segnalate dal rapporto emerge la tendenza ad affidare alle società in house delle Regioni o addirittura ai colossi della consulenza compiti di assistenza tecnica, con bandi in alcuni casi di importi rilevanti, come quello chiuso di recente dal Miur per 48 milioni di euro. Questa prassi, al di là dell'efficacia immediata, vanifica il tentativo dei Pra di consolidare le competenze all'interno delle strutture regionali e dei ministeri.

Per la programmazione attuale l'Italia ha a disposizione 24,7 miliardi del Fondo di sviluppo regionale (Fesr), quasi 11 del Fondo sociale europeo (Fse), il resto di cofinanziamento nazionale. A questi importi si aggiunge il Feasr (non interessato dai Pra), destinato alle aree rurali, che tra risorse europee e cofinanziamento nazionale vale più di 20 miliardi.

.@chigiù © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE CHIELLINO

Il credito di imposta per il Sud

Al via le domande per il bonus investimenti al Sud. Per poter beneficiare del credito di imposta, le imprese del Mezzogiorno dovranno presentare apposita comunicazione all' Agenzia delle entrate a partire dal prossimo 30 giugno 2016. L' agevolazione rientra nell' ambito degli incentivi automatici e compete per gli acquisti di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, effettuati nel periodo che decorre dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019. Sono ammessi anche gli investimenti realizzati mediante contratti di locazione finanziaria. La spesa massima ammissibile varia a seconda delle dimensioni aziendali ed è pari a 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, a 5 milioni di euro per le medie imprese e a 15 milioni di euro per le grandi imprese. Il credito d' imposta è fruibile da parte di tutti i soggetti titolari di reddito di impresa, indipendentemente dalla forma giuridica (ditte individuali, società di persone e di capitali), dalle dimensioni aziendali, nonché dal regime contabile adottato. Il bonus maturato potrà essere utilizzato solo in compensazione, presentando il modello F24 esclusivamente tramite i servizi telematici Entratel o Fisconline. La legge di stabilità

2016. L' art. 1, commi da 98 a 108, della legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015) introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019, un credito di imposta a favore delle imprese che effettuano l' acquisizione dei beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall' articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall' articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 C(2014) 6424 final del 16 settembre 2014, nella misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese, nei limiti e alle condizioni previsti dalla citata Carta. I soggetti interessati dovranno presentare all' Agenzia delle entrate un' apposita comunicazione (il cui modello è stato approvato con provvedimento del direttore dell' Agenzia delle entrate n. 45080 del 24 marzo 2016), la quale costituisce presupposto per la fruizione del credito d' imposta. La comunicazione dovrà essere presentata all' Agenzia esclusivamente in via telematica, direttamente o tramite i soggetti incaricati, a partire dal 30 giugno 2016 fino al 31 dicembre 2019. A tal fine l' Agenzia metterà a disposizione il software «Creditoinvestmentisud». Le risorse disponibili ammontano a complessivi 617 milioni di euro



per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. L' Agenzia delle entrate, sulla base della completezza dei dati esposti nel modello, rilascia in via telematica per ogni comunicazione presentata apposta ricevuta attestante la fruibilità o meno del credito d' imposta. Il bonus maturato potrà essere utilizzato solo in compensazione, presentando il modello F24 esclusivamente tramite i servizi telematici Entratel o Fisconline, pena il rifiuto dell' operazione di versamento, a partire dal quinto giorno successivo alla data di rilascio della ricevuta attestante la fruibilità del credito d' imposta. In mancanza a tutt' oggi di chiarimenti ufficiali da parte dell' Agenzia delle entrate per quanto riguarda la definizione delle modalità e dei termini di fruizione del credito d' imposta, visti i numerosi punti in comune tra la normativa sul credito d' imposta per il Mezzogiorno e la Visco Sud (legge finanziaria 2007), sembrerebbero validi in linea generale i profili applicativi di quest' ultima, con riferimento alla circolare dell' Agenzia delle entrate n. 38/E/2008, emanata in occasione alla predetta agevolazione, nonché alla circolare n. 5/E/2015 illustrativa del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi di cui all' art. 18 del dl n. 91/2014. Il credito d' imposta per il Sud Normativa di riferimento Art. 1, commi da 98 a 108, della legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015) Oggetto dell' agevolazione Credito di imposta a favore delle imprese che effettuano l' acquisizione dei beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive del Mezzogiorno Misura del credito d' imposta Misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese Zone agevolate di cui all' art. 107, p. 3, lett. a) Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall' articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea Zone agevolate di cui all' art. 107, p. 3, lett. c) Zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall' articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea Beni agevolabili Le acquisizioni, effettuate anche tramite contratti di locazione finanziaria, correlate agli investimenti facenti parte di un progetto iniziale, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle aree territoriali agevolabili Beni esclusi I beni immobili e i mezzi di trasporto a motore Limiti dell' investimento Il limite massimo dell' investimento ammissibile è di 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, 5 milioni di euro per le medie imprese e 15 milioni di euro per le grandi imprese Comunicazioneel soggetti interessati devono presentare un' apposita comunicazione all' Agenzia delle entrate, il cui accoglimento costituisce presupposto per fruire del credito d' imposta Termini La comunicazione dovrà essere presentata all' Agenzia esclusivamente in via telematica, direttamente o tramite i soggetti incaricati, a partire dal 30 giugno 2016 fino al 31 dicembre 2019 Soggetti beneficiari dell' agevolazione. Per quanto riguarda i soggetti destinatari dell' agevolazione, possono beneficiare del credito di imposta i soggetti titolari di reddito di impresa, indipendentemente dalla forma giuridica (ditte individuali, società di persone e di capitali), dalle dimensioni aziendali nonché dal regime contabile adottato. Sulla base della normativa vigente, pertanto, si ritiene che l' agevolazione spetti: agli imprenditori individuali, alle società in nome collettivo e alle società in accomandita semplice (art. 56 Tuir) residenti nel territorio dello stato; alle società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata, alle cooperative, alle società di mutua assicurazione, alle società europee e cooperative europee residenti nel territorio dello stato [art. 73, comma 1, lett. a), Tuir]; agli enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello stato, che hanno per oggetto esclusivo o principale l' esercizio di attività commerciali [art. 73, lettera b), Tuir]; agli enti pubblici e privati diversi dalle società residenti nel territorio dello Stato che non hanno per oggetto esclusivo o principale l' esercizio di attività commerciali, cioè gli enti non commerciali, ovviamente nei limiti dell' attività commerciale svolta [art. 73, lett. c) Tuir]; alle società e agli enti di ogni tipo non residenti nel territorio dello stato, cioè alle stabili organizzazioni nel territorio dello stato di imprese non residenti, in relazione agli investimenti agevolabili da loro effettuati (art. 73, lett. d), Tuir), comprese le stabili organizzazioni in Italia di imprenditori individuali e di società di persone non residenti. Con riferimento alla data di inizio dell' attività di impresa, vista l' assenza di qualsiasi preclusione da parte della norma, si ritiene che l' accesso al beneficio sia consentito anche alle imprese

neocostituite, la cui nascita, vale a dire, avvenga nel corso di uno dei periodi d' imposta di vigenza del credito di imposta (dal 2016 al 2019). Soggetti esclusi dall' agevolazione. La norma espressamente esclude dal beneficio i soggetti che operano nei settori: dell' industria siderurgica; dell' industria carbonifera; della costruzione navale; delle fibre sintetiche; dei trasporti e delle relative infrastrutture; della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche; del credito; finanziario; assicurativo. Sono anche escluse le imprese in difficoltà finanziaria come definite dalla Comunicazione della Commissione europea 2014/C 249/01, del 31 luglio 2014. Definizione di imprese in difficoltà finanziaria Il punto 20, lettere a), b) e c), della Comunicazione della Commissione «Orientamenti Comunitari sugli Aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01) dispone che un' impresa è considerata in difficoltà se sussiste almeno una delle seguenti circostanze: nel caso di società a responsabilità limitata, qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto (se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione) a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (ed a tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto; nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società, qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate; qualora l' impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l' apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori Il territorio. Le aree svantaggiate in cui è possibile effettuare nuovi investimenti e beneficiare del credito d' imposta sono: regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia (intero territorio regionale); zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall' articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea. In queste regioni non tutto il territorio regionale è agevolato, ma solo determinate zone censuarie di singoli comuni, individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 C(2014) 6424 final del 16 settembre 2014. Oggetto dell' agevolazione. Il credito di imposta compete in relazione agli investimenti realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019, connessi ad un progetto di investimento iniziale come definito all' articolo 2, punti 49, 50 e 51 del Regolamento Ue 651/2014, relativi all' acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle aree territoriali agevolabili. In particolare, come indicato nel modello per la richiesta del credito d' imposta (di cui al provvedimento del direttore dell' Agenzia delle entrate n. 45080 del 24 marzo 2016), l' agevolazione è attribuita solo in relazione alle seguenti tipologie di progetto: creazione di un nuovo stabilimento; ampliamento della capacità produttiva di uno stabilimento esistente; diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente; cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di uno stabilimento esistente. Definizione comunitaria di «investimento iniziale Ai sensi dell' articolo 2, punto 49, del regolamento Ue n. 651/2014, per «investimento iniziale» si intende: un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all' ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente; l' acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un' impresa Ai sensi dell' articolo 2, punto 51, del regolamento Ue n. 651/2014, per «investimento iniziale a favore di una nuova attività economica» si intende: un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento o alla diversificazione delle attività di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento; l' acquisizione di

attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore non ha relazioni con il venditore, a condizione che le nuove attività che verranno svolte utilizzando gli attivi acquisiti non siano uguali o simili a quelle svolte nello stabilimento prima dell' acquisizione. Ai sensi dell' articolo 2, punto 50, del Regolamento Ue n. 651/2014, per «attività uguali o simili» si intende le attività che rientrano nella stessa classe (codice numerico a quattro cifre) della classificazione statistica delle attività economiche Nace Rev. 2 di cui al regolamento (Ce) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006. Beni agevolabili. Costituiscono beni agevolabili le acquisizioni, effettuate anche tramite contratti di locazione finanziaria, correlate agli investimenti facenti parte di un progetto iniziale, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle aree territoriali agevolabili. In conformità a quanto contenuto nella circolare n. 38/E/2008, si ritiene che rientrino tra i beni in questione sia gli impianti generici (quali impianti di produzione e distribuzione di energia, officine di manutenzione, raccordi e materiale rotabile, mezzi per traino e sollevamento, centrali di conversione, parco motori, pompe, impianti di trasporto interno, servizi vapore, riscaldamento e condizionamento, impianti di allarme) che gli impianti specifici ed altri impianti (quali, ad esempio, forni e loro pertinenze), nonché i beni individuabili quali «macchinario», automatico e non automatico. Si ritiene, altresì, agevolabili: attrezzature industriali e commerciali, attrezzature di laboratorio, nonché equipaggiamenti e ricambi, attrezzatura commerciale e di mensa; attrezzatura varia e utensili, legati al processo produttivo o commerciale dell' impresa; attrezzatura che completa la capacità funzionale di impianti e macchinari, anche se con un più rapido ciclo d' usura. Sono invece esclusi dal novero dei beni incentivabili, come indicato nella relazione illustrativa della disposizione: i beni immobili; i mezzi di trasporto a motore. Requisiti dei beni. I beni oggetto di investimento, per espressa previsione legislativa, devono possedere i requisiti della «strumentalità», della «novità» e della «territorialità». Requisito della «strumentalità» Per quanto riguarda il requisito della «strumentalità» del bene, occorre fare riferimento alle indicazioni fornite dall' Agenzia delle entrate nella circolare n. 5/E/2015. In tale documento di prassi, l' Amministrazione finanziaria ha chiarito che la strumentalità del bene deve essere verificata rispetto all' attività esercitata dall' impresa beneficiaria. I beni, dunque, devono essere di uso durevole e idonei a essere impiegati come strumenti di produzione all' interno del processo produttivo dell' impresa. Sono, quindi, esclusi i beni autonomamente destinati alla vendita (c.d. beni merce), nonché quelli trasformati o assemblati per l' ottenimento di prodotti destinati alla vendita. Secondo quanto precisato dall' Agenzia delle entrate nella suddetta circolare, nel caso di beni concessi in comodato d' uso a terzi, il comodante può fruire dell' agevolazione, a condizione che i beni in questione siano strumentali e inerenti alla propria attività. I cespiti devono essere utilizzati dal comodatario nell' ambito di un' attività strettamente funzionale all' esigenza di produzione del comodante e gli stessi devono cedere le proprie utilità anche all' impresa proprietaria/comodante. I requisiti dei beni StrumentalitàLa strumentalità del bene deve essere verificata rispetto all' attività esercitata dall' impresa beneficiaria: i beni devono essere di uso durevole e idonei ad essere impiegati come strumenti di produzione all' interno del processo produttivo dell' impresaNovitàIl requisito della novità sussiste anche nel caso in cui l' acquisto del bene avvenga presso un soggetto che non sia né il produttore né il rivenditore, a condizione che il bene stesso non sia mai stato utilizzato né da parte del cedente, né da alcun altro soggettoTerritorialità I beni oggetto di investimento devono essere destinati a strutture produttive localizzate nelle regioni agevolate. Per struttura produttiva può intendersi un autonomo ramo di azienda, idoneo allo svolgimento di un' attività consistente nella produzione di un output specifico indirizzato al mercato, oppure una autonoma diramazione territoriale dell' azienda ovvero una mera linea di produzione o un reparto, pur dotato di autonomia organizzativa, purché costituisca di per sé un centro autonomo di imputazione di costi e non rappresenti parte integrante del processo produttivo dell' unità locale situata nello stesso territorio comunale ovvero nel medesimo perimetro aziendale Requisito della novità L' altro indispensabile requisito chiesto dalla norma è quello

della «novità» del bene. Sono quindi esclusi tutti i beni già utilizzati indipendentemente dal fatto che il cedente non sia né il produttore né il rivenditore. Riprendendo i chiarimenti forniti al riguardo dall' Agenzia delle entrate nella circolare n. 38/E/2008, il requisito della novità sussiste anche nel caso in cui l' acquisto del bene avvenga presso un soggetto che non sia né il produttore né il rivenditore, a condizione che il bene stesso non sia mai stato utilizzato (o dato ad altri in uso) né da parte del cedente, né da alcun altro soggetto. In caso di beni complessi autoprodotti qualora alla loro realizzazione abbia concorso anche un bene usato, il requisito della novità sussiste se il costo dei beni usati utilizzati per la loro realizzazione non sia stato prevalente rispetto a quello complessivamente sostenuto. Nel caso in cui il bene complesso, che incorpora anche un bene usato, sia stato acquistato a titolo derivativo da terzi, il cedente dovrà attestare che il costo del bene usato non è di prevalente entità rispetto al costo complessivo. Requisito della territorialità Quanto alla «territorialità», la norma prevede che i beni oggetto di investimento devono essere destinati a strutture produttive localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall' articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c), del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea. Ai sensi della circolare n. 38/E/2008, per struttura produttiva si intende ogni singola unità locale o stabilimento ubicato nelle aree territoriali agevolabili in cui il beneficiario esercita l' attività d' impresa. Secondo i chiarimenti contenuti nella suddetta circolare, può trattarsi di un autonomo ramo di azienda, inteso come un insieme coordinato di beni materiali, immateriali e risorse umane precisamente identificabili ed esclusivamente ad esso attribuibili, dotato di autonomia decisionale come centro di costo e di profitto, idoneo allo svolgimento di un' attività consistente nella produzione di un output specifico indirizzato al mercato. Può trattarsi, altresì, di una autonoma diramazione territoriale dell' azienda ovvero una mera linea di produzione o un reparto, pur dotato di autonomia organizzativa, purché costituisca di per sé un centro autonomo di imputazione di costi e non rappresenti parte integrante del processo produttivo dell' unità locale situata nello stesso territorio comunale ovvero nel medesimo perimetro aziendale. Il momento della competenza. Ai fini dell' agevolazione rilevano gli investimenti realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. Ne consegue la necessità di individuare con esattezza il momento di acquisizione dei beni oggetto di investimento. In base alle indicazioni fornite dall' Amministrazione finanziaria nella circolare 38/E/2008, l' acquisizione del bene nel periodo d' imposta deve essere considerata secondo i criteri della competenza temporale stabiliti nell' art. 109 del Tuir. Pertanto: le spese di acquisizione dei beni mobili si considerano sostenute alla data della consegna o spedizione; gli oneri relativi alle prestazioni di servizi direttamente connesse alla realizzazione dell' investimento si considerano sostenuti alla data in cui esse sono ultimate. Nell' ipotesi in cui l' investimento venga realizzato attraverso un contratto di appalto a terzi, i costi si considerano sostenuti alla data di ultimazione della prestazione ovvero, in caso di stati di avanzamento lavori, alla data di accettazione degli stessi. L' importo dell' investimento che rileva in ciascun periodo agevolato è commisurato, pertanto, all' ammontare dei corrispettivi liquidati in base allo stato di avanzamento lavori (Sal), sia che il contratto abbia durata ultrannuale, sia infrannuale. Per gli investimenti realizzati in economia i relativi costi sono determinati con riferimento alle spese complessivamente sostenute nel periodo d' imposta avuto riguardo ai predetti criteri di competenza di cui al citato art. 109. Secondo quanto chiarito nella circolare dell' Agenzia delle entrate n. 5/E/2015, il riferimento alle regole fissate all' articolo 109 del Tuir è un criterio generale, applicabile a prescindere dalla circostanza che il soggetto beneficiario applichi tale regola per la determinazione del proprio reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito. Pertanto, anche i soggetti che determinano il proprio reddito su base catastale o forfettaria, nonché quelli che redigono il bilancio in conformità ai principi contabili internazionali, devono imputare i costi eleggibili ai singoli periodi agevolati in base alle regole individuate dall' articolo 109 del Tuir. Momento in cui scatta la competenza dei costi sostenuti Tipologia degli investimenti Quando rilevano le spese sostenute Beni in proprietà data di consegna o spedizione dei beni se successiva, data in cui si verifica l' effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale Appalto data di ultimazione

della prestazione in caso di Sal (Stati avanzamento lavori), data in cui l'opera viene verificata e accettata dal committente. Costruzioni in economia Rilevano le spese sostenute imputabili all'investimento (progettazione, manodopera ecc.) sostenute nel periodo agevolato (25 giugno 2014-30 giugno 2015), essendo irrilevante l'inizio e il termine dei lavori. L'agevolazione spetta anche per le opere in corso, iniziate o sospese in esercizi precedenti al periodo di applicazione dell'agevolazione, ma limitatamente ai costi sostenuti nel periodo di vigenza dell'agevolazione. Leasing finanziario consegna del bene all'utilizzatore in caso di clausola di prova, dichiarazione del locatario di esito positivo del collaudo Leasing-appalto Data di accettazione dei Sal Patto di riservato dominio Data di consegna del bene, senza tener conto della clausola di riserva della proprietà Il calcolo dell'investimento ammissibile. L'ammontare dell'investimento ammissibile all'agevolazione è commisurato, per ciascun periodo d'imposta e per ciascuna struttura produttiva, dal costo complessivo delle acquisizioni dei predetti beni - nel limite massimo per ciascun progetto di investimento pari a 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, 5 milioni di euro per le medie imprese e 15 milioni di euro per le grandi imprese - decurtato degli ammortamenti dedotti relativi ai medesimi beni appartenenti alla struttura produttiva nella quale si effettua il nuovo investimento. Per espressa previsione normativa, dal calcolo dell'investimento ammissibile restano esclusi gli ammortamenti dei beni che formano oggetto dell'investimento agevolato, che, pertanto, non devono essere sottratti dall'importo complessivo dell'investimento lordo. Ai sensi dell'art. 1, comma 101, della legge di Stabilità 2016, gli ammortamenti da portare in deduzione dal costo delle acquisizioni dei beni agevolabili (che, si ricorda, sono macchinari, impianti, attrezzature varie) sono esclusivamente quelli relativi alle citate categorie di beni. Così riprendendo l'esempio proposto nella circolare n. 38/E/2008, se per una struttura produttiva si deve fare un investimento nuovo in impianti e attrezzature, il prezzo di acquisto di tali beni deve essere ridotto degli ammortamenti degli impianti e delle attrezzature già esistenti nella struttura produttiva, senza tener conto degli ammortamenti relativi alla categoria macchinari non è interessata ad alcuna acquisizione. Nel caso di acquisizione di beni in leasing, come specificato nella suddetta circolare n. 38/E/2008, occorre portare in diminuzione gli «ammortamenti figurativi» applicati al costo di acquisizione del bene da parte del concedente con i coefficienti di cui al dm 31 dicembre 1988. Se il beneficiario contabilizza gli acquisti in leasing mediante il metodo finanziario terra, invece, conto degli ammortamenti contabilizzati ed effettivamente dedotti. Calcolo dell'investimento netto Investimento netto = Investimento lordo - Ammortamenti (*) * Gli ammortamenti dedotti devono essere relativi alla medesima categoria di beni che appartengono alla struttura produttiva nella quale si effettua il nuovo investimento Il costo dei beni agevolabili Analogamente a quanto indicato nella circolare n. 38/E/2008, si ritiene che nella determinazione dell'investimento ammissibile i beni nuovi debbano essere assunti al costo di acquisto o di costruzione. Per quanto concerne le acquisizioni mediante contratto di locazione finanziaria, il contratto deve avere la forma di leasing finanziario e contemplare l'acquisto dell'attivo alla scadenza del contratto di locazione. Infatti, per espressa previsione normativa, il mancato esercizio del diritto di riscatto comporterà la revoca dell'agevolazione. Alla stregua di quanto chiarito dall'Agenda delle entrate nella circolare n. 5/E/2015, si ritiene che il valore degli investimenti realizzati in ciascun periodo agevolato debba essere determinato secondo i criteri ordinari per l'individuazione del costo dei beni rilevante ai fini fiscali previsti dall'articolo 110, comma 1, lettere a) e b), del Tuir, indipendentemente dalle modalità (ordinarie, forfetarie, sostitutive) di determinazione del reddito da parte del contribuente. Al riguardo, secondo la posizione espressa nella suddetta circolare n. 5/E/2015, il costo del bene agevolabile deve essere assunto al netto di eventuali contributi in conto impianti, indipendentemente dalle modalità di contabilizzazione, con l'eccezione di quelli non rilevanti ai fini delle imposte sui redditi. Ai sensi del citato articolo 110, comma 1, lett. b) del Tuir il costo del bene è dato, nel caso dell'acquisto da terzi, dal costo di acquisto compresi gli oneri accessori di diretta imputazione quali le spese di trasporto, di montaggio e di collaudo eventualmente sostenute. Nel valore dell'investimento in nuovi macchinari e nuove apparecchiature strumentali all'esercizio dell'impresa si

computano anche gli interessi passivi che, ai sensi suddetto l' articolo 110 (comma 1, lett. b) del Tuir, sono «iscritti in bilancio ad aumento del costo stesso per effetto di disposizioni di legge». Nel caso di acquisizione di beni in leasing, l' ammontare dell' investimento ammissibile è dato dal costo sostenuto dal locatore per l' acquisto dei beni (detto costo non comprende le spese di manutenzione). Per i beni costruiti in economia, il costo agevolabile è dato dalla sommatoria dei costi di produzione (progettazione, materie prime, manodopera ecc.).

Esempio 1 - Determinazione dell' investimento agevolabile

Descrizione	Importo
A Impianti nuovi	80.000,00
B Macchinari nuovi	0
C Attrezzature nuove	50.000,00
D Investimento lordo (A+B+C)	130.000,00
E Ammortamento impianti	15.000,00
F Ammortamento macchinari	23.000,00 (*)
G Ammortamento attrezzature	11.000,00
H Totale ammortamenti rilevanti (E+G)	26.000,00
I Investimento netto (D-H)	104.000,00

(*) Ammortamenti non rilevanti ai fini della determinazione dell' investimento netto

La determinazione del credito di imposta. Una volta determinato l' investimento agevolabile (investimento netto), è possibile calcolare il credito di imposta spettante. Nello specifico, il credito d' imposta si ottiene applicando all' ammontare dell' investimento netto, le seguenti le intensità di aiuto previste dalla norma: 20% per le piccole imprese; 15% per le medie imprese; 10% per le grandi imprese.

Credito di imposta spettante = investimento netto X intensità di aiuto

Esempio 1 Supponendo che un' impresa di piccole dimensioni (intensità di aiuto applicabile pari a 20%) nel 2016 acquisti macchinari e attrezzature agevolabili per 190.000 euro, e che gli ammortamenti iscritti nel bilancio 2016 per i macchinari e le attrezzature già esistenti nella struttura produttiva siano pari a 80.000 euro, il credito spettante è pari a euro 22.000 [(190.000 - 80.000)x20%]

Esempio 2 Supponendo che un' impresa di piccole dimensioni (intensità di aiuto applicabile pari a 20%) si costituisca nel 2016 e acquisti impianti, macchinari e attrezzature agevolabili per 450.000 euro, poiché gli ammortamenti iscritti nel bilancio 2016 della medesima categoria dei beni che formano oggetto dell' investimento agevolato sono pari a zero, il credito spettante è pari a euro 90.000 [(450.000 - 0)x20%]

Esempio 3 Supponendo che un' impresa di medie dimensioni (intensità di aiuto applicabile pari a 15%) nel 2016 acquisti impianti, macchinari e attrezzature agevolabili per 310.000 euro, e che gli ammortamenti iscritti nel bilancio 2016 della medesima categoria dei beni che formano oggetto dell' investimento agevolato e già esistenti nella struttura produttiva siano pari a 110.000 euro, il credito spettante è pari a euro 30.000 [(310.000 - 110.000)x15%]

Esempio 4 Supponendo che un' impresa di medie dimensioni (intensità di aiuto applicabile pari a 15%) nel 2016 acquisti impianti, macchinari e attrezzature agevolabili per 70.000 euro, e che gli ammortamenti iscritti nel bilancio 2016 della medesima categoria dei beni che formano oggetto dell' investimento agevolato e già esistenti nella struttura produttiva siano pari a 110.000 euro, il credito spettante è pari a zero poiché gli ammortamenti dei beni già esistenti nella struttura produttiva (della medesima categoria dei beni agevolabili) sono maggiori rispetto all' investimento agevolabile

Esempio 5 Supponendo che un' impresa di grandi dimensioni (intensità di aiuto applicabile pari a 10%) nel 2016 acquisti impianti, macchinari e attrezzature agevolabili per 630.000 euro, e che gli ammortamenti iscritti nel bilancio 2016 della medesima categoria dei beni che formano oggetto dell' investimento agevolato e già esistenti nella struttura produttiva siano pari a 360.000 euro, il credito spettante è pari a euro 27.000 [(630.000 - 360.000)x10%]

La dimensione dell' impresa. I parametri per la determinazione della dimensione aziendale delle imprese sono definiti dal Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, secondo cui: nell' ambito della categoria delle microimprese rientrano le imprese che: hanno meno di 10 occupati; hanno un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro; nell' ambito della categoria delle piccole imprese rientrano le imprese che: hanno meno di 50 occupati; hanno un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro; nell' ambito della categoria delle medie imprese rientrano le imprese che: hanno meno di 250 occupati; hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. Ai sensi del suddetto decreto: per fatturato, corrispondente alla voce A.1 del conto economico redatto secondo le vigenti

norme del codice civile, si intende l' importo netto del volume d' affari che comprende gli importi provenienti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi rientranti nelle attività ordinarie della società, diminuiti degli sconti concessi sulle vendite nonché dell' imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte direttamente connesse con il volume d' affari; per totale di bilancio si intende il totale dell' attivo patrimoniale; per occupati si intendono i dipendenti dell' impresa a tempo determinato o indeterminato, iscritti nel libro matricola dell' impresa e legati all' impresa da forme contrattuali che prevedono il vincolo di dipendenza, fatta eccezione di quelli posti in cassa integrazione straordinaria. Come indicato nel dm 18 aprile 2005, i dati impiegati per calcolare i dipendenti e gli importi del fatturato e il totale di bilancio sono quelli riguardanti l' ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione. Per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall' ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l' attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al dpr n. 689/74 e in conformità agli artt. 2423 e seguenti del codice civile. Per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazioni non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati e il totale di bilancio risultanti alla stessa data. Nel caso di impresa «associata» o «collegata» è necessario considerare, in sommatoria, anche i dati relativi agli occupati, fatturato o totale di bilancio delle imprese collegate e associate. I parametri per la definizione della dimensione di impresa Micro impresa Piccola impresa Media impresa Dipendenti (1) meno di 10 meno di 50 meno di 250 Fatturato (2) non superiore a 2 milioni non superiore a 10 milioni non superiore a 50 milioni oppure oppure oppure Totale di bilancio (3) non superiore a 2 milioni non superiore a 10 milioni non superiore a 43 milioni (1) I dipendenti vanno calcolati in termini di Unità lavorative anno (Ula). Un lavoratore a tempo pieno per tutto l' anno è considerato 1 Ula. Un lavoratore part-time, che lavora la metà del tempo di lavoratore a tempo pieno conta 0,5 Ula (2) Il fatturato annuo corrisponde alla voce A.1 del conto economico di bilancio (3) Il totale di bilancio corrisponde al totale dell' attivo patrimoniale di bilancio. Il calcolo della media degli occupati Il numero degli occupati corrisponde al numero di Unità-lavorative-anno (Ula), ovvero al numero di dipendenti occupati a tempo pieno durante l' anno considerato, mentre quelli occupati a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di Ula. In caso di impresa estera, il dato si riferisce al numero di occupati che, secondo la normativa vigente nello Stato di riferimento, hanno un vincolo di dipendenza con l' impresa richiedente. Per occupati si intendono i dipendenti delle imprese a tempo determinato e indeterminato iscritti nel libro matricola dell' impresa e legati all' impresa da forme contrattuali che prevedono il vincolo di dipendenza, fatta eccezione di quelli posti in cassa integrazione straordinaria. Si considerano dipendenti dell' impresa anche i proprietari gestori (imprenditori individuali) e i soci che svolgono attività regolare nell' impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti; questi ultimi devono però percepire un compenso per l' attività svolta diverso da quello di partecipazione agli organi amministrativi della società. Non sono conteggiati gli apprendisti con contratto di apprendistato e le persone con contratto di formazione o con contratto di inserimento. Sono esclusi dal calcolo anche i dipendenti posti in cassa integrazione straordinaria. Il calcolo della media degli occupati deve essere effettuato a livello mensile, considerando un mese l' attività lavorativa prestata per più di 15 giorni solari. Imprese collegate e associate È considerata collegata l' impresa: in cui un' altra impresa dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell' assemblea ordinata; in cui un' altra impresa dispone dei voti sufficienti per esercitare un' influenza dominante nell' assemblea ordinaria; su cui un' altra impresa ha il diritto, tramite contratto o clausola statutaria, di esercitare un' influenza dominante; in cui un' altra impresa, in base ad accordi con altri soci, controlla da sola la maggioranza dei diritti di voto. Inoltre, è considerata collegata l' impresa controllata da una o un gruppo di persone fisiche (che agiscono in accordo), che esercitano la loro

attività sullo stesso mercato o su mercato contiguo; contiguo è il mercato di un prodotto o servizio a monte o a valle del mercato in questione. In questo caso per configurarsi il controllo è necessario che si verifichino contemporaneamente due condizioni: la persona o il gruppo di persone devono possedere in entrambe le imprese, partecipazioni in misura tale da detenerne il controllo; le attività svolte dalle imprese devono: essere ricomprese nella stessa divisione della Classificazione delle attività economiche; ovvero un'impresa fattura all'altra almeno il 25% del totale del fatturato annuo (ultimo bilancio chiuso). È considerata associata l'impresa che non si identifica come collegata e che abbia con altre imprese la seguente relazione: un'impresa detiene da sola o insieme a una o più imprese collegate, il 25% o più del capitale o dei diritti di voto. La quota del 25% può essere raggiunta o superata senza determinare la qualifica di associate qualora siano presenti le categorie di investitori di seguito elencate, a condizione che gli stessi investitori non siano individualmente o congiuntamente collegati all'impresa richiedente: società pubbliche di partecipazione, società di capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di persone fisiche esercitanti regolare attività di investimento in capitale di rischio che investono fondi propri in imprese non quotate a condizione che il totale investito da tali persone o gruppi di persone in una stessa impresa non superi 1.250.000 euro; università o centri di ricerca pubblici e privati senza scopo di lucro; investitori istituzionali, compresi i fondi di sviluppo regionale; enti pubblici locali, aventi un bilancio annuale inferiore a 10 milioni di euro e meno di 5.000 abitanti. Il modello per la richiesta. Le imprese interessate ad utilizzare il credito di imposta devono presentare il modello per la richiesta, utilizzando il software «Creditoinvestimentisud», disponibile sul sito www.agenziaentrate.it. La comunicazione deve essere presentata all'Agenzia delle entrate, esclusivamente in via telematica, a partire dal 30 giugno 2016 e fino al 31 dicembre 2019. La trasmissione della comunicazione può essere effettuata: direttamente, da parte dei soggetti abilitati dall'Agenzia; tramite una società del gruppo, se il richiedente fa parte di un gruppo societario. Si considerano appartenenti al gruppo l'ente o la società controllante e le società controllate. Si considerano controllate le società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata le cui azioni o quote sono possedute dall'ente o società controllante, o tramite altra società controllata, per una percentuale superiore al 50% del capitale; tramite gli intermediari indicati nell'art. 3, comma 3, del dpr n. 322 del 1998 e successive modificazioni (professionisti, associazioni di categoria, Caf, altri soggetti). L'invio della comunicazione può avvenire utilizzando i canali Entratel o Fisconline. In caso di presentazione telematica tramite i soggetti incaricati sopra indicati (intermediari abilitati e società del gruppo), questi ultimi devono consegnare al contribuente, insieme alla ricezione della comunicazione o all'assunzione dell'incarico per predisporla, l'impegno a trasmetterla in via telematica all'Agenzia. La data di questo impegno, insieme alla sottoscrizione del soggetto incaricato e all'indicazione del suo codice fiscale, deve essere riportata nello specifico riquadro «Impegno alla presentazione telematica». Il soggetto incaricato è tenuto a consegnare al contribuente una copia della comunicazione trasmessa e della ricevuta dell'Agenzia delle entrate che attesta l'avvenuta presentazione. La domanda si considera presentata nel giorno in cui l'Agenzia riceve i dati. La prova della presentazione è data dalla comunicazione con cui l'Amministrazione attesta di averla ricevuta. Il contribuente, dopo aver firmato la comunicazione per confermare i dati, deve conservare la documentazione. La struttura del modello Il modello è composto: dall'informativa sul trattamento dei dati personali; dai riquadri contenenti i dati dell'impresa beneficiaria, del rappresentante firmatario della richiesta, del referente da contattare; i dati relativi alla rinuncia al credito o alla rettifica di una precedente comunicazione; dalla dichiarazione sostitutiva di atto notorio degli impegni assunti con la sottoscrizione del modello; dai dati relativi al progetto d'investimento e al credito d'imposta (quadro A); dai dati della struttura produttiva (quadro B); dall'elenco dei soggetti sottoposti alla verifica antimafia (quadro C). Come si compila il modello Ogni impresa può presentare una o più comunicazioni, anche nel medesimo anno. Ciascuna comunicazione può avere ad oggetto uno o più progetti d'investimento iniziale ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento Ue n. 651/2014 della Commissione. Se la comunicazione si riferisce a più progetti d'investimento, per

ogni progetto deve essere compilato un distinto modulo del quadro A. Rinuncia totale al credito d' imposta/Rettifica precedente comunicazione Se il contribuente, per qualsiasi motivo, vuole annullare gli effetti di una comunicazione già inviata, rinunciando totalmente al credito d' imposta indicato nella medesima, può presentare una rinuncia totale, utilizzando questo stesso modello nel quale deve barrare la casella relativa alla rinuncia e indicare il numero di protocollo attribuito dal servizio telematico alla comunicazione che vuole annullare. In tal caso, i quadri A e B non vanno compilati e nel riquadro «Dichiarazione sostitutiva di atto notorio» non va apposta la firma. Se il contribuente, invece, vuole rettificare una precedente comunicazione deve compilare il modello in tutte le sue parti e barrare nel frontespizio la casella relativa alla rettifica, indicando il numero di protocollo della comunicazione oggetto di modifica. La comunicazione di rettifica sostituisce totalmente la precedente comunicazione. Le comunicazioni di rinuncia e rettifica possono essere presentate entro il 31 dicembre 2019. Dati dell' impresa beneficiaria Nel riquadro vanno riportati i dati dell' impresa che intende beneficiare del credito d' imposta. Va indicato il codice fiscale e va barrata la casella corrispondente alla dimensione dell' impresa. Nel caso in cui l' investimento sia realizzato nel settore agricolo o in quello della pesca e dell' acquacoltura è necessario barrare la casella corrispondente al settore interessato. Per le persone fisiche vanno riportati cognome, nome, sesso, luogo e data di nascita. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche va riportata la ragione sociale o la denominazione che risulta dall' atto costitutivo, senza abbreviazioni, a eccezione della natura giuridica che deve essere indicata in forma contratta. Nella casella «Natura giuridica» va riportato il codice corrispondente alla natura dell' impresa, desumendolo dalla relativa tabella presente nelle istruzioni relative all' ultimo modello di dichiarazione dei redditi approvato e pubblicato sul sito internet dell' Agenzia delle entrate alla data di presentazione della comunicazione. Dati del rappresentante che firma la richiesta In questo riquadro è necessario indicare il codice fiscale della persona fisica che firma la richiesta, il «Codice carica» corrispondente e i dati anagrafici richiesti. Il codice carica può essere individuato nella tabella presente nelle istruzioni relative all' ultimo modello di dichiarazione dei redditi approvato e pubblicato sul sito internet dell' Agenzia delle entrate alla data di presentazione della comunicazione. Se la richiesta è presentata da una società per conto del richiedente, va compilato anche il campo «Codice fiscale società» e va indicato il codice carica corrispondente al rapporto tra la società che presenta la richiesta e il richiedente (per esempio, la società che presenta la domanda in qualità di rappresentante legale del dichiarante indica il codice carica 1). Dichiarazione sostitutiva di atto notorio Il rappresentante oppure il titolare dell' impresa che intende beneficiare del credito d' imposta è tenuto a rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà avente ad oggetto il possesso da parte dell' impresa dei requisiti previsti dalla normativa europea e nazionale relativi al credito d' imposta. Nell' ipotesi in cui l' ammontare complessivo del credito d' imposta sia di importo superiore a euro 150.000, la dichiarazione sostitutiva deve essere resa anche con riferimento ai soggetti sottoposti alla verifica antimafia di cui all' art. 85 del dlgs n. 159/2011 (in tal caso, deve essere barrata la relativa casella e deve essere compilato il quadro C). La dichiarazione è resa mediante l' apposizione della firma nel riquadro. Se la comunicazione è presentata tramite un soggetto incaricato della trasmissione telematica, il rappresentante oppure il titolare dell' impresa consegna al soggetto incaricato la comunicazione contenente la dichiarazione sostitutiva di atto notorio debitamente sottoscritta con la fotocopia di un documento d' identità. Impegno alla presentazione telematica In questo riquadro il soggetto incaricato della trasmissione della comunicazione deve indicare il codice fiscale, la data dell' impegno alla presentazione telematica e la firma nel campo dedicato. Quadro A - Dati relativi al progetto d' investimento e al credito d' imposta In questo quadro devono essere indicati i dati relativi a ciascun progetto d' investimento e l' ammontare complessivo del credito d' imposta di cui l' impresa intende fruire. Se la comunicazione si riferisce a più progetti d' investimento, per ciascuno di essi va compilato un distinto modulo di questo quadro, numerandolo progressivamente. In tal caso, il rigo A1 va compilato solo sul primo modulo, riportando l' ammontare complessivo dell' investimento e del credito d' imposta di tutti i progetti indicati nella

comunicazione. Gli importi indicati nel modello devono essere espressi in euro con arrotondamento all'unità, secondo il criterio matematico: per eccesso, se la frazione decimale è uguale o superiore a 50 centesimi di euro (es.: 55,50 diventa 56); per difetto, se inferiore a questo limite (es.: 55,49 diventa 55). Nel rigo A2, caselle da 1a 4, deve essere barrata la casella corrispondente al progetto da realizzare (può essere barrata una sola casella). In particolare, deve essere barrata: la casella 1, in caso di creazione di un nuovo stabilimento; la casella 2, in caso di ampliamento della capacità produttiva di uno stabilimento esistente; la casella 3, in caso di diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente; la casella 4, nel caso di un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di uno stabilimento esistente. Nel rigo A2, casella 5, deve essere indicato il numero delle strutture produttive nelle quali è realizzato il progetto d'investimento. Nel rigo A2, caselle 6 e 7, deve essere indicata la data di inizio e di completamento dell'investimento. Nel rigo A2, casella 8, deve essere indicato l'ammontare complessivo stimato del progetto d'investimento, corrispondente ai costi, al netto dell'Iva, per l'acquisto dei beni agevolabili indicati nel comma 99 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015. Nel rigo A2, casella 9, deve essere indicato l'ammontare complessivo stimato del progetto d'investimento, al netto degli ammortamenti relativi alle medesime categorie dei beni d'investimento, ad esclusione degli ammortamenti dei beni che formano oggetto dell'investimento agevolato. Nel rigo A2, casella 10, deve essere indicato l'ammontare complessivo del credito d'imposta commisurato all'investimento netto indicato nella casella 9. Nel rigo A3, deve essere indicato l'ambito tematico nel quale l'investimento è realizzato. In particolare, deve essere barrata: la casella 1, in caso di investimenti aventi ad oggetto: processi produttivi innovativi ad alta efficienza e per la sostenibilità industriale; sistemi produttivi evolutivi e adattativi per la produzione personalizzata; materiali innovativi ed ecocompatibili; tecnologie per biomateriali e prodotti biobased e Bioraffinerie; sistemi e tecnologie per le bonifiche di siti contaminati e il decommissioning degli impianti nucleari; sistemi e tecnologie per il water e il waste treatment; tecnologie per le smart grid, le fonti rinnovabili e la generazione distribuita; la casella 2, in caso di investimenti aventi ad oggetto: riduzione dell'impatto ambientale (green engine); avionica avanzata nel campo dei network di moduli hw e dell'interfaccia uomo-macchina; sistema air traffic management avanzato; UAV (Unmanned aerial vehicle) a uso civile e ULM (ultra-Léger Motorisé); robotica spaziale, per operazioni di servizio in orbita e per missioni di esplorazione; sistemi per l'osservazione della terra; lanciatori, propulsione elettrica, per un più efficiente accesso allo spazio e veicoli di rientro; sistemi e tecnologie per la cantieristica militare; la casella 3, in caso di investimenti aventi ad oggetto: active & healthy ageing/tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare; E-health, diagnostica avanzata, medical devices e mini invasività; medicina rigenerativa, predittiva e personalizzata; biotecnologie, bioinformatica e sviluppo farmaceutico; sviluppo dell'agricoltura di precisione e dell'agricoltura del futuro; sistemi e tecnologie per il packaging, la conservazione e la tracciabilità e sicurezza delle produzioni alimentari; Nutraceutica, Nutrigenomica e Alimenti funzionali; la casella 4, in caso di investimenti aventi ad oggetto: sistemi e applicazioni per il turismo, la fruizione della cultura e l'attrattività del Made in Italy; tecnologie e applicazioni per la conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali, artistici e paesaggistici; tecnologie per il design evoluto e l'artigianato digitale; tecnologie per le produzioni audio-video, gaming ed editoria digitale; la casella 5, in caso di investimenti aventi ad oggetto: sistemi di mobilità urbana intelligente per la logistica e le persone; sistemi per la sicurezza dell'ambiente urbano, il monitoraggio ambientale e la prevenzione di eventi critici o di rischio; sistemi elettronici «embedded», reti di sensori intelligenti, internet of things; tecnologie per smart building, efficientamento energetico, sostenibilità ambientale; tecnologie per la diffusione della connessione a Banda ultra larga e della web economy; la casella 6, in caso di investimenti inerenti le attività produttive di cui alla sezione C della classificazione ATECO 2007, fatta eccezione per i progetti di investimento ricadenti nelle fattispecie di cui alla Nota 5; la casella 7, in caso di investimenti aventi ad oggetto la commercializzazione di prodotti agricoli. Per

«commercializzazione di prodotti agricoli» si intende, fatta eccezione per gli investimenti riconducibili nell' ambito delle attività di cui alla casella «salute, alimentazione e qualità della vita», la detenzione o l' esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, esclusa la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o imprese di trasformazione e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita; la vendita da parte di un produttore primario a consumatori finali è considerata commercializzazione se avviene in locali separati riservati a tale scopo. Per «trasformazione di prodotti agricoli» si intende, fatta eccezione per gli investimenti riconducibili nell' ambito delle attività di cui alla casella «salute, alimentazione e qualità della vita», qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo in cui il prodotto ottenuto resta pur sempre un prodotto agricolo, eccezion fatta per le attività svolte nell' azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale alla prima vendita. Non sono considerate attività di trasformazione o commercializzazione né le attività di preparazione del prodotto per la prima vendita svolte nell' azienda agricola, né la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o a imprese di trasformazione, né qualsiasi attività che prepara il prodotto per una prima vendita; la casella 9, in caso di investimenti inerenti le attività di cui alla sezione I della classificazione ATECO 2007; la casella 11, in caso di investimenti inerenti le attività di erogazione di servizi, incluse le attività professionali scientifiche e tecniche di cui alla sezione M della classificazione ATECO 2007 e i servizi alla persona, fatta eccezione per i progetti di investimento ricadenti nelle fattispecie di cui alla Nota 5. Nella sezione IV deve essere riportata, in forma libera, la descrizione del progetto d' investimento, evidenziando gli aspetti qualificanti per i quali il progetto è riconducibile all' ambito tematico indicato nel rigo A3 di questo quadro. Quadro B - Dati della struttura produttiva In questo quadro devono essere indicati i dati relativi alle strutture produttive destinatarie del progetto o dei progetti d' investimento. Per ciascuna struttura produttiva deve essere compilato un distinto modulo di questo quadro, numerandolo progressivamente. Nel rigo B1, deve essere indicato il numero del modulo del quadro A relativo al progetto d' investimento realizzato nella struttura produttiva. Nel rigo B2, devono essere riportati i dati relativi all' ubicazione della struttura produttiva nonché il codice dell' attività economica (ATECO 2007) svolta nell' unità produttiva. Nella sezione II, righe da B3 a B18, devono essere indicati: nella casella 1, l' ammontare dei costi dei beni agevolabili, al lordo degli ammortamenti indicati nella casella 2. I costi devono essere indicati al netto dell' Iva; nella casella 2, l' ammontare degli ammortamenti dedotti nel periodo d' imposta, relativi alle medesime categorie dei beni d' investimento della stessa struttura produttiva, ad esclusione degli ammortamenti dei beni che formano oggetto dell' investimento agevolato; nella casella 3, l' ammontare dell' investimento netto dato dalla differenza tra l' importo di casella 1 e quello di casella 2; nella casella 4, l' ammontare del credito d' imposta commisurato all' investimento di casella 3. I predetti dati devono essere esposti distintamente per ciascun anno del periodo agevolato e per ciascuna tipologia di beni strumentali agevolabili. I costi delle attrezzature devono essere indicati separatamente nell' apposito rigo se tali costi non sono strettamente correlati a impianti/macchinari acquisiti nell' ambito del progetto. Nel rigo B19, deve essere riportato il totale degli investimenti e del credito d' imposta riferito alla struttura produttiva, risultante dalla somma degli importi esposti nei righe B6, B10, B14 e B18. Nella sezione III, deve essere indicato l' ammontare complessivo dei costi dei beni acquisiti, distinti in relazione alla tipologia di investimento. Quadro C - Elenco soggetti sottoposti alla verifica antimafia In questo quadro devono essere riportati i codici fiscali delle persone fisiche indicate nell' articolo 85 del dlgs n. 159/2011 per le quali va richiesta la documentazione antimafia. Per ciascuno soggetto per il quale deve essere richiesta la documentazione antimafia deve essere compilato un distinto rigo. In particolare, nella casella «Codice qualifica» deve essere indicato uno dei seguenti codici: Titolare dell' impresa individuale Direttore tecnico Rappresentante legale Componente l' organo di amministrazione Consorziato Socio Socio accomandatario Membro del collegio sindacale Sindaco, nei casi contemplati dall' articolo 2477 del codice civile Soggetto che svolge compiti di vigilanza di cui all' articolo 6, comma 1, lettera b), del

decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 Direttore generale Responsabile di sede secondaria oppure di stabile organizzazione in Italia di soggetto non residente. L' informazione antimafia, oltre che ai soggetti di cui sopra, deve riferirsi anche ai familiari conviventi di maggiore età. In caso di più familiari conviventi devono essere compilati più righe, riportando in ciascuno rigo, oltre al codice fiscale del familiare, il codice fiscale e il codice qualifica dei soggetti di cui sopra. Cumulabilità. Per espressa previsione normativa, il credito d' imposta non è cumulabile con gli aiuti «de minimis» e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili. Modalità di utilizzo. L' Agenzia delle entrate, sulla base della completezza dei dati esposti nel modello, rilascia in via telematica per ogni comunicazione presentata apposta ricevuta attestante la fruibilità o meno del credito d' imposta. L' Agenzia trasmette al Ministero dello sviluppo economico tutte le comunicazioni pervenute, per le quali ha rilasciato ricevuta con esito positivo, per le attività di competenza. Il beneficiario può utilizzare il credito d' imposta maturato solo in compensazione ai sensi dell' art. 17 del dlgs n. 241/1997, presentando il modello F24 esclusivamente tramite il servizio telematico Entratel o Fisconline, pena il rifiuto dell' operazione di versamento, a partire dal quinto giorno successivo alla data di rilascio della ricevuta attestante la fruibilità del credito d' imposta. Nel caso in cui l' importo del credito d' imposta utilizzato, anche tenendo conto di precedenti compensazioni del credito, risulti superiore all' ammontare fruibile il relativo modello F24 è scartato. Rilevanza del bonus ai fini fiscali. Per espressa previsione normativa, il credito di imposta: deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta nel corso del quale il credito è maturato (vale a dire il periodo di imposta in cui sono stati realizzati gli investimenti agevolabili) e nei periodi di imposta nel corso del quale lo stesso viene utilizzato in compensazione; non è soggetto all' ordinario limite di utilizzo di 250.000 annui previsto dall' art. 1, comma 53, della legge 244/2007 (Finanziaria 2008). Vincoli. I beni oggetto dell' agevolazione dovranno entrare in funzione entro il secondo periodo d' imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione. Qualora tale condizione non sia rispettata, il credito d' imposta dovrà essere rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Inoltre, la norma prevede che se entro il quinto periodo d' imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all' esercizio dell' impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all' agevolazione, il credito d' imposta dovrà essere rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. Se nel periodo d' imposta in cui si verifica una delle predette ipotesi vengono acquisiti beni della stessa categoria di quelli agevolati, il credito d' imposta dovrà essere rideterminato escludendo il costo non ammortizzato degli investimenti agevolati per la parte che eccede i costi delle nuove acquisizioni. Per i beni acquisiti in leasing, le suddette disposizioni valgono anche se non viene esercitato il riscatto. Il credito d' imposta indebitamente utilizzato dovrà essere versato entro il termine per il versamento a saldo dell' imposta sui redditi dovuta per il periodo d' imposta in cui si verificano le predette ipotesi. Qualora, a seguito dei controlli, venga accertata l' indebita fruizione, anche parziale, del credito d' imposta per il mancato rispetto delle condizioni richieste dalla norma ovvero a causa dell' inammissibilità dei costi sulla base dei quali è stato determinato l' importo fruito, l' Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni secondo legge. Risorse disponibili. Dal comma 108, che reca disposizioni in materia di copertura finanziaria degli oneri relativi alle disposizioni agevolative, è possibile ricavare il dato relativo alle risorse disponibili, quantificate in complessivi 617 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019, che provengono: per 250 milioni di euro annui mediante utilizzo delle risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale del Programma operativo nazionale (Pon) «Imprese e competitività 2014/2020» e nei Programmi operativi Fesr 2014/2020 delle regioni in cui si applica il credito d' imposta. Le Amministrazioni titolari dei predetti Programmi comunicano al ministero dell' economia gli importi, comunitari e nazionali, riconosciuti a titolo di credito d' imposta dalla Unione europea, che vengono a tal fine versati all' entrata del bilancio dello stato. Nelle more della conclusione della procedura finalizzata all' individuazione delle risorse, alla regolazione

contabile si provvede mediante anticipazioni a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie. Le risorse così anticipate vengono reintegrate al Fondo, per la parte comunitaria, a valere sui successivi accrediti delle corrispondenti risorse dell'Unione europea in favore dei citati Programmi operativi e, per la parte di cofinanziamento nazionale, a valere sulle corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale riconosciute a seguito delle rendicontazioni di spesa; per la restante parte degli oneri, pari a 367 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo sviluppo e coesione della programmazione 2014-2020, per gli anni considerati dalla norma.

BRUNO PAGAMICI

Per gli ingegneri di Ancona gli appalti sono inadeguati: in difficoltà scuole, sanità e trasporti «Ci sono gravi ritardi per le infrastrutture digitali»

Ancona La crescita del sistema delle infrastrutture immateriali sul territorio marchigiano equivale ad una garanzia imprescindibile dal punto di vista economico e della sicurezza. Purtroppo si è in ritardo, gli appalti sono spesso inadeguati ed è quindi necessario recuperare terreno.

La posizione è stata espressa dall' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ancona nel corso dell' incontro alla Facoltà di Economia e Commercio del capoluogo dal titolo "Nuovo Codice degli appalti - Infrastrutture digitali e sistemi informativi nella Pubblica Amministrazione" e realizzato in collaborazione con il Comitato Italiano di Ingegneria dell' Informazione e con l' Università Politecnica delle Marche. Rilevano gli ingegneri che nel nuovo codice appalti ogni passaggio è normato, ma in modo indistinto, «è necessario - fa rilevare il presidente Roberto Renzi - che l' Anac qualifichi adeguatamente le categorie che devono occuparsi di Information and communications technology. Nella riforma del Codice, entrato in vigore il 19 aprile, questo aspetto è completamente eluso, a scapito della qualità delle realizzazioni», spiega sempre Renzi che prosegue: «Di fatto, nella realizzazione delle strutture immateriali, non vengono curati passaggi decisivi, e previsti per legge, come le progettazioni preliminari, definitiva ed esecutiva, la direzione dei lavori ed il collaudo. Addirittura un Bando del Ministero dell' Istruzione finanziato con fondi Pon per 80 milioni di euro non specifica se il progettista dei lavori deve essere o meno un professionista regolarmente iscritto all' Albo e il compenso del progetto è di appena 200 euro, tanto è valutato un lavoro destinato a dare garanzie di efficienza e sicurezza alle nostre scuole».

Altri esempi concreti, in molteplici settori, dalla sanità alle ferrovie al sistema viario delle città, attestano l' importanza delle affermazioni della categoria: nella prossima realizzazione della struttura Inrc-Ancona Sud, ad esempio, o nel Nuovo Salesi spiega il vice presidente Diego Franzoni «sarà fondamentale prevedere un' attenta gestione dell' Ict. Non è possibile limitarsi ad individuare parametri calibrati soltanto sotto il profilo edilizio, poiché la medesima importanza rivestono la gestione impiantistica, termotecnica, elettrica, elettronica e quella dei software. E' necessario sviluppare adeguati supporti ingegneristici utili a favorire la stessa organizzazione sanitaria, occorre, anche dal punto di vista delle procedure, un corretto progetto tecnico, di gestione dati e di manutenzioni tecnologiche. La

CorriereAdriatico
Online
www.corriereadriatico.it

«Si a un'unica Camera di Commercio»

Giorgio Cataldi: «Potremo essere più forti e avere maggiore peso anche a livello nazionale»

IL PUNTO DI VISTA

La Camera di Commercio di Ancona, all'indomani dell'approvazione del nuovo Codice di Commercio, ha organizzato un incontro con i soci della Camera di Commercio di Ancona per discutere le novità del nuovo regolamento di attuazione del nuovo codice di commercio.

«Per gli ingegneri di Ancona gli appalti sono inadeguati: in difficoltà scuole, sanità e trasporti»

«Ci sono gravi ritardi per le infrastrutture digitali»

IL CONSENSO

La crescita del sistema delle infrastrutture immateriali sul territorio marchigiano equivale ad una garanzia imprescindibile dal punto di vista economico e della sicurezza. Purtroppo si è in ritardo, gli appalti sono spesso inadeguati ed è quindi necessario recuperare terreno.

La posizione è stata espressa dall' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ancona nel corso dell' incontro alla Facoltà di Economia e Commercio del capoluogo dal titolo "Nuovo Codice degli appalti - Infrastrutture digitali e sistemi informativi nella Pubblica Amministrazione" e realizzato in collaborazione con il Comitato Italiano di Ingegneria dell' Informazione e con l' Università Politecnica delle Marche. Rilevano gli ingegneri che nel nuovo codice appalti ogni passaggio è normato, ma in modo indistinto, «è necessario - fa rilevare il presidente Roberto Renzi - che l' Anac qualifichi adeguatamente le categorie che devono occuparsi di Information and communications technology. Nella riforma del Codice, entrato in vigore il 19 aprile, questo aspetto è completamente eluso, a scapito della qualità delle realizzazioni», spiega sempre Renzi che prosegue: «Di fatto, nella realizzazione delle strutture immateriali, non vengono curati passaggi decisivi, e previsti per legge, come le progettazioni preliminari, definitiva ed esecutiva, la direzione dei lavori ed il collaudo. Addirittura un Bando del Ministero dell' Istruzione finanziato con fondi Pon per 80 milioni di euro non specifica se il progettista dei lavori deve essere o meno un professionista regolarmente iscritto all' Albo e il compenso del progetto è di appena 200 euro, tanto è valutato un lavoro destinato a dare garanzie di efficienza e sicurezza alle nostre scuole».

IN VIAGGIO

Stazione	Partenza	Arrivo	Linea	Operatore
ANCONA	08:00	08:15	1	ANCONA
ANCONA	08:30	08:45	2	ANCONA
ANCONA	09:00	09:15	3	ANCONA
ANCONA	09:30	09:45	4	ANCONA
ANCONA	10:00	10:15	5	ANCONA
ANCONA	10:30	10:45	6	ANCONA
ANCONA	11:00	11:15	7	ANCONA
ANCONA	11:30	11:45	8	ANCONA
ANCONA	12:00	12:15	9	ANCONA
ANCONA	12:30	12:45	10	ANCONA
ANCONA	13:00	13:15	11	ANCONA
ANCONA	13:30	13:45	12	ANCONA
ANCONA	14:00	14:15	13	ANCONA
ANCONA	14:30	14:45	14	ANCONA
ANCONA	15:00	15:15	15	ANCONA
ANCONA	15:30	15:45	16	ANCONA
ANCONA	16:00	16:15	17	ANCONA
ANCONA	16:30	16:45	18	ANCONA
ANCONA	17:00	17:15	19	ANCONA
ANCONA	17:30	17:45	20	ANCONA
ANCONA	18:00	18:15	21	ANCONA
ANCONA	18:30	18:45	22	ANCONA
ANCONA	19:00	19:15	23	ANCONA
ANCONA	19:30	19:45	24	ANCONA
ANCONA	20:00	20:15	25	ANCONA
ANCONA	20:30	20:45	26	ANCONA
ANCONA	21:00	21:15	27	ANCONA
ANCONA	21:30	21:45	28	ANCONA
ANCONA	22:00	22:15	29	ANCONA
ANCONA	22:30	22:45	30	ANCONA
ANCONA	23:00	23:15	31	ANCONA
ANCONA	23:30	23:45	32	ANCONA
ANCONA	00:00	00:15	33	ANCONA
ANCONA	00:30	00:45	34	ANCONA
ANCONA	01:00	01:15	35	ANCONA
ANCONA	01:30	01:45	36	ANCONA
ANCONA	02:00	02:15	37	ANCONA
ANCONA	02:30	02:45	38	ANCONA
ANCONA	03:00	03:15	39	ANCONA
ANCONA	03:30	03:45	40	ANCONA
ANCONA	04:00	04:15	41	ANCONA
ANCONA	04:30	04:45	42	ANCONA
ANCONA	05:00	05:15	43	ANCONA
ANCONA	05:30	05:45	44	ANCONA
ANCONA	06:00	06:15	45	ANCONA
ANCONA	06:30	06:45	46	ANCONA
ANCONA	07:00	07:15	47	ANCONA
ANCONA	07:30	07:45	48	ANCONA
ANCONA	08:00	08:15	49	ANCONA
ANCONA	08:30	08:45	50	ANCONA

1-11 progetti in corso la realizzazione della struttura Inrc-Ancona Sud

La Camera di Commercio di Ancona, all'indomani dell'approvazione del nuovo Codice di Commercio, ha organizzato un incontro con i soci della Camera di Commercio di Ancona per discutere le novità del nuovo regolamento di attuazione del nuovo codice di commercio.

«Per gli ingegneri di Ancona gli appalti sono inadeguati: in difficoltà scuole, sanità e trasporti»

«Ci sono gravi ritardi per le infrastrutture digitali»

IL CONSENSO

La crescita del sistema delle infrastrutture immateriali sul territorio marchigiano equivale ad una garanzia imprescindibile dal punto di vista economico e della sicurezza. Purtroppo si è in ritardo, gli appalti sono spesso inadeguati ed è quindi necessario recuperare terreno.

La posizione è stata espressa dall' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ancona nel corso dell' incontro alla Facoltà di Economia e Commercio del capoluogo dal titolo "Nuovo Codice degli appalti - Infrastrutture digitali e sistemi informativi nella Pubblica Amministrazione" e realizzato in collaborazione con il Comitato Italiano di Ingegneria dell' Informazione e con l' Università Politecnica delle Marche. Rilevano gli ingegneri che nel nuovo codice appalti ogni passaggio è normato, ma in modo indistinto, «è necessario - fa rilevare il presidente Roberto Renzi - che l' Anac qualifichi adeguatamente le categorie che devono occuparsi di Information and communications technology. Nella riforma del Codice, entrato in vigore il 19 aprile, questo aspetto è completamente eluso, a scapito della qualità delle realizzazioni», spiega sempre Renzi che prosegue: «Di fatto, nella realizzazione delle strutture immateriali, non vengono curati passaggi decisivi, e previsti per legge, come le progettazioni preliminari, definitiva ed esecutiva, la direzione dei lavori ed il collaudo. Addirittura un Bando del Ministero dell' Istruzione finanziato con fondi Pon per 80 milioni di euro non specifica se il progettista dei lavori deve essere o meno un professionista regolarmente iscritto all' Albo e il compenso del progetto è di appena 200 euro, tanto è valutato un lavoro destinato a dare garanzie di efficienza e sicurezza alle nostre scuole».

Altri esempi concreti, in molteplici settori, dalla sanità alle ferrovie al sistema viario delle città, attestano l' importanza delle affermazioni della categoria: nella prossima realizzazione della struttura Inrc-Ancona Sud, ad esempio, o nel Nuovo Salesi spiega il vice presidente Diego Franzoni «sarà fondamentale prevedere un' attenta gestione dell' Ict. Non è possibile limitarsi ad individuare parametri calibrati soltanto sotto il profilo edilizio, poiché la medesima importanza rivestono la gestione impiantistica, termotecnica, elettrica, elettronica e quella dei software. E' necessario sviluppare adeguati supporti ingegneristici utili a favorire la stessa organizzazione sanitaria, occorre, anche dal punto di vista delle procedure, un corretto progetto tecnico, di gestione dati e di manutenzioni tecnologiche. La

La Camera di Commercio di Ancona, all'indomani dell'approvazione del nuovo Codice di Commercio, ha organizzato un incontro con i soci della Camera di Commercio di Ancona per discutere le novità del nuovo regolamento di attuazione del nuovo codice di commercio.

«Per gli ingegneri di Ancona gli appalti sono inadeguati: in difficoltà scuole, sanità e trasporti»

«Ci sono gravi ritardi per le infrastrutture digitali»

IL CONSENSO

La crescita del sistema delle infrastrutture immateriali sul territorio marchigiano equivale ad una garanzia imprescindibile dal punto di vista economico e della sicurezza. Purtroppo si è in ritardo, gli appalti sono spesso inadeguati ed è quindi necessario recuperare terreno.



Giorgio Cataldi

trasmissione delle informazioni in un ospedale, così come in una scuola, è fondamentale quanto la costruzione dell' edificio. Anche il fascicolo sanitario elettronico Regionale non è stato ancora messo in funzione. Forse perché non sono state seguite le procedure chieste dall' Ordine degli ingegneri di Ancona?».

Infine, l' aspetto economico: «Per legge quando si fa una gara per servizi tecnici dovrebbe essere a priori quantificato il compenso sulla base dei parametri previsti dal D.Lgs 143/2013, spesso ciò non avviene» dice Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Immigrati nella rete dei finti contratti "Costretti a pagare"

Versano fino a 3000 euro per pratiche e permessi Una lista nera di 100 professionisti che li sfrutta

SALVATORE GIUFFRIDA AHMED, egiziano, ha 40 anni, vive da tempo a Roma e pur di portare la sorella in Italia è disposto a pagare qualsiasi cifra. Non è un caso isolato. A Roma si è sviluppato da tempo un business che coinvolge gli immigrati residenti nella capitale e riguarda le pratiche dei permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari. Documenti che gli immigrati possono fare da soli. Invece, nella maggior parte dei casi, preferiscono rivolgersi a un intermediario all'interno della propria comunità di origine, per entrare in contatto con professionisti italiani senza scrupoli disposti a produrre illegalmente documenti quali contratti per poter rinnovare il permesso, contributi pagati da colf e badanti, finti alloggi messi a disposizione dagli intermediari.

I balzelli sono salatissimi: una pratica alloggiativa può costare 800 euro, un contratto di lavoro 3mila, 2mila un rinnovo del permesso.

È un mercato nero che, in base a quanto riferiscono l'Associazione studi giuridici italiani, patronati e associazioni (Asgi), riguarda almeno la metà delle pratiche presentate a Roma e coinvolge tutte le comunità di immigrati, soprattutto quelli provenienti da Africa e sud-est asiatico: lo stesso immigrato preferisce rivolgersi a privati senza scrupoli (piuttosto che a una burocrazia incomprensibile) e, pur sapendo di cadere vittima di sfruttamento, quasi mai denuncia i suoi interlocutori per paura di ritorsioni. Al momento sono stati presentati un paio di esposti alla procura di Roma ma, secondo l'Asgi, non risultano procedimenti giudiziari in corso.

«Tutto ha origine con le sanatorie del 2009 e del 2012 - spiega Mascia Salvatore, avvocato di Stranieriinitalia.it - ed è aggravato da un sistema che non sempre funziona». Negli ultimi mesi, la Questura di Roma ha stretto i controlli e ha stilato una blacklist di oltre cento nomi di professionisti stranieri e italiani "osservati speciali": molti sono commercialisti.

Ma controllare tutto è impossibile. Gli uffici di via Teofilo Patini ricevono una media di 400 appuntamenti al giorno e rilasciano 10mila permessi di soggiorno al mese; negli ultimi tre mesi del 2015 hanno emesso oltre 37mila permessi, 165 rifiuti e registrato 3500 richieste di ricongiungimento familiare. Sono



Cinema romano a Cannes "spatto con il Franco e Berlin BRANDEBURG per favorire le coproduzioni internazionali"

Roma - Parigi - Berlino. Il cinema della media per l'industria cinese e del televisione. Al Festival di Cannes il presidente della Regione Lazio, Nicola D'Agostino, ha incontrato il regista Edgar Reitz. Brandenburg, un'azienda di Berlino, ha contribuito per il concorso di coproduzioni di un film di un milione di euro. L'azienda è stata fondata da un gruppo di imprenditori che si occupano di distribuzione e identità culturale. Il gruppo è guidato da un gruppo di imprenditori che si occupano di distribuzione e identità culturale. Il gruppo è guidato da un gruppo di imprenditori che si occupano di distribuzione e identità culturale.



dati in continuo aumento, con un personale di 300 agenti. L'altro problema è l'interpretazione della legge: «Non è uguale in tutte le amministrazioni - spiega l'avvocato Lucio Barletta, consulente legale Uil e presidente di Sos Diritti - in più è diminuita l'interlocuzione con le istituzioni». Antonello Ciervo, avvocato di Asgi, rincara la dose: «La difficoltà di comunicare e la burocrazia sempre più pesante è all'origine del problema. Molti immigrati hanno situazioni irregolari e si affidano a chi offre facili garanzie». Per debellare il mercato nero occorre potenziare il sistema e convincere gli immigrati a denunciare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA L'allarme dell'Asgi: "Solo due esposti in procura, gli immigrati hanno paura di denunciare commercialisti e intermediari" IN CODA Immigrati in coda all'ufficio immigrazione. Ogni mese la questura di Roma rilascia circa 10mila permessi di soggiorno.

SALVATORE GIUFFRIDA

messaggio più ampio per tutta l' area euro. «Si è aperta una discussione in Europa su come va calcolato l' indebitamento strutturale - osserva il viceministro -

Non è più solo l' Italia a chiedere un approccio meno pregiudiziale».

Niente di tutto questo significa che il governo possa disinteressarsi di qualunque vincolo europeo. Poiché un obiettivo di deficit all' 1,8% del Pil nel 2017 implica un' effettiva correzione di bilancio, si tratta di capire se e come arrivarci. Secondo Morando, non va fatto tramite gli aumenti automatici dell' Iva già previsti nella legge di bilancio in vigore, nel caso in cui gli obiettivi di deficit vengano mancati.

«Contiamo di disinnescare completamente quelle clausole», spiega.

C' è invece spazio per agire soprattutto sul fronte della spesa pubblica, aggiunge il viceministro. Ad esempio il decreto legge sulle società partecipate dallo Stato, inserito nella riforma della Pubblica amministrazione, contiene provvedimenti che possono portare a risparmi sostanziali nei prossimi due anni. Purtroppo però niente di tutto questo è già quantificato, in modo da poterne misurare l' impatto sulla spesa pubblica.

La principale fonte d' incertezza è però altrove: qualunque progetto si prepari al ministero dell' Economia, a Palazzo Chigi l' attuale compromesso con Bruxelles non sembra altrettanto vincolante.

Viene visto più come il modo per prevenire una procedura Ue nell' immediato, che come un impegno da mantenere in ogni evenienza. Nell' ufficio del premier è evidente la riluttanza a varare provvedimenti che pesino sull' economia anche solo nel breve periodo. A maggior ragione se la ripresa dovesse restare debole e l' inflazione sotto zero. «Niente più misure recessive», è il mantra dei collaboratori del presidente del Consiglio.

L' autunno prepara dunque una nuova fase delicata: fra Roma e la Commissione Ue e forse anche all' interno dello stesso governo. Nel frattempo rischia di avviarsi verso una graduale ritirata l' attuale piano di acquisti di titoli di Stato da parte della Banca centrale europea. Ma, come ricorda Paolo Mauro del Peterson Institute for International Economics, sarebbe più sicuro arrivare a quel momento con il debito pubblico in calo. Per ora, non lo è.

Federico Fubini.

FEDERICO FUBINI

IMPRESE & LEGALITÀ

Niente sconti sul lavoro malato

Tra i valori non abbastanza tutelati nel Paese c'è purtroppo anche il lavoro. "Purtroppo", perché è il bene su cui si fonda la nostra Repubblica, anche se a considerarlo tale è solo una parte degli italiani, mentre un'altra parte - non sempre maggioritaria, ma troppo consistente - vede solo il proprio tornaconto, scaricando costi e obbligazioni sulla collettività. Come accade per il fisco, l'ambiente, il paesaggio, i tesori culturali, la solidarietà e per tante regole minimali di convivenza.

Non ci riferiamo qui a pratiche criminali tout court, come il caporalato o la riduzione in schiavitù, perché la sfera in cui si collocano è già definita dal Codice penale e non serve aggiungere altro. Altrettanto inutile il tentativo di confutare le allucinazioni ideologiche di quanti vedono il lavoro soltanto come "sfruttamento dell'uomo sull'uomo" di marxiana memoria.

È utile, invece, riflettere sui dati recentemente forniti dall'Inps sulle violazioni che in migliaia hanno organizzato per intascare senza titolo gli incentivi predisposti dal Governo con il Jobs Act e altre leggi a favore dell'occupazione.

Utilizzando dati documentali e ispezioni sul campo, l'Istituto ha fotografato un modo distorto di interpretare il lavoro, la cui responsabilità ricade su chi il lavoro offre, facendo leva sul bisogno e sull'altissimo tasso di disoccupazione, solo per mungere i benefici statali.

Incrociando gli archivi del ministero del Lavoro e dell'Inps, relativi a contribuzioni, agevolazioni, anticipazioni, conguagli eccetera, gli ispettori hanno individuato circa 60mila imprese che nel periodo 2013-2015 hanno usufruito indebitamente dello sgravio triennale previsto per chi assume a tempo indeterminato: il recupero contributivo atteso (cioè il danno fin qui provocato) è di circa 100 milioni, più altri 500 di maggior gettito futuro.

Il meccanismo individuato - licenziamenti concordati con i dipendenti, poi riassunti per rientrare nel periodo del beneficio - non è opera di 60mila teste, ma frutto delle competenze di studi che - come per l'evasione fiscale e il riciclaggio - cercano gli schemi più idonei a spacciare lavoro malato, a ridurre il debito contributivo attraverso finte anticipazioni ai dipendenti per malattie, maternità, legge 104.

Si potrebbe continuare con i trucchi sui voucher, le finte partite Iva al posto di rapporti dipendenti, il pagamento in nero (e dunque senza contributi) di parte delle retribuzioni, gli orari non riconosciuti come straordinario, le maternità che negano l'assunzione, le dilazioni ingiustificate negli emolumenti.



Non tutto il mondo del lavoro è così - ci mancherebbe - e le imprese hanno le loro fondate scusanti, a cominciare da quelle che lavorano per lo Stato e sono pagate con anni di ritardo, al credit crunch ormai vicino al decennio, alle regole vessatorie sulla produzione, così complicate e instabili da essere costose almeno quanto la non prevedibilità delle decisioni dei tribunali. Praticamente impossibile essere in regola al cento per cento.

Ma resta comunque alto il numero di datori di lavoro riottosi alla compliance e che si rivolgono a consulenti ferrati sulla miriade di pratiche per aggirare le norme. Niente delinquenti incalliti, dunque, né vittime della crisi che annaspano per restare a galla, ma interi settori senza cultura d'impresa, che non credono al suo valore sociale, ma solo nell'economia di rapina, costi quel che costi a chiunque venga risucchiato.

Per concludere, una nota di ottimismo. Va dato merito all'Inps di aver imboccato la strada della prevenzione e, insieme, quella della trasparenza, per evitare sia gli errori dei controllati, sia i possibili abusi dei controllori, grazie all'utilizzo efficace dei database, ma anche imponendo ai suoi ispettori di operare in coppia, per ridurre i contesti di tentazione.

Una modalità moderna e tecnologica, che non esclude la sanzione, ma che permette di rendere civile l'offerta di lavoro, investendo sulla legalità.

ext.lmancini@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LIONELLO MANCINI

L' ex premier. Il duro giudizio del predecessore di Renzi: fu il suo governo a stabilire la regola delle consultazioni in data unica

Lo sconcerto di Letta che firmò la legge "Retromarcia costosa non capisco proprio"

ROMA. Fu il governo Letta a introdurre, tra le varie misure della spending review, il giorno unico per le tornate elettorali. Per questo il raddoppio dell' appuntamento per le amministrative, che sarà deciso oggi con un decreto legge, e l' ipotesi (o qualcosa di più) di votare in due giorni anche il referendum di ottobre, viene criticato duramente dal premier di allora. «Mi chiedo proprio il senso di questo cambiamento - dice Enrico Letta -. Costa molto». Il parallelo con gli altri Paesi poi è molto chiaro. «Dovunque in Europa - sottolinea Letta con parole definitive - si vota in un giorno solo».

L' ex presidente del Consiglio dunque è sicuro: la correzione non va fatta. Neanche per arginare l' astensionismo viste le spese e l' attenzione che bisogna avere ai conti pubblici. Il balletto sulla data doppia o singola, in Italia, non è nuovo. La regola è cambiata più di una volta. Ma quello del giorno unico sembrava un passo definitivo per via dei costi inferiori, così come oggi, per lo stesso motivo, si tende a istituire l' Election day, ovvero il voto nella stessa data anche per mandati che scadono in momenti diversi ma ravvicinati.

Il renzianissimo Andrea Marcucci, oggi senatore del Pd, quattro anni fa, per esempio, dava un giudizio netto su "raddoppio".

«Ci auguriamo che la mia proposta venga accolta in tempi rapidi per consentire l' election day a partire dal 2013, nel turno amministrativo e politico - spiegava Marcucci presentando una sua iniziativa -. Due giorni di urne rappresentano un costo eccessivo ed un' arma inutile contro l' astensionismo ». Oggi invece quest' arma appare indispensabile a quasi tutte le forze politiche con l' obiettivo di arginare la disaffezione al voto e stimolare l' affluenza. Anche se il bersaniano Miguel Gotor dà una risposta alla domanda di Letta sul "senso" della scelta pro-nativa. «Il decreto sulle amministrative serve a preparare la strada a fare la stessa cosa per il referendum, tutto qua».

Alcuni esperti dicono che la doppia giornata di votazioni al quesito sulla legge costituzionale favorisca i Sì. Perché i più motivati sono i sostenitori del No e loro andranno sicuramente a votare anche o soprattutto in chiave anti-Renzi. I favorevoli alla riforma invece potrebbero essere più "lenti" a mettersi in moto. Ma la minoranza del Pd, che secondo la versione della Boschi non ha mai una parola buona per l'

“Voto in due giorni anche sulla Carta”

Altano propone per il referendum costituzionale di ottobre la scelta di allungare al lunedì l'apertura delle urne già decisa per le comunali. Ma i maggiori costi fanno discutere: la spesa per gli extra sarebbe di circa 100 milioni

Il referendum
L'idea di Altano è di allungare al lunedì l'apertura delle urne già decisa per le comunali. Ma i maggiori costi fanno discutere: la spesa per gli extra sarebbe di circa 100 milioni

La giornata unica andrebbe nella direzione di un coordinamento alla spending review

Il referendum costituzionale di ottobre sarà votato in due giorni. L'idea di Altano è di allungare al lunedì l'apertura delle urne già decisa per le comunali. Ma i maggiori costi fanno discutere: la spesa per gli extra sarebbe di circa 100 milioni

L'ex premier. Il duro giudizio del predecessore di Renzi: fu il suo governo a stabilire la regola delle consultazioni in data unica

Lo sconcerto di Letta che firmò la legge "Retromarcia costosa non capisco proprio"

ROMA. Fu il governo Letta a introdurre, tra le varie misure della spending review, il giorno unico per le tornate elettorali. Per questo il raddoppio dell' appuntamento per le amministrative, che sarà deciso oggi con un decreto legge, e l' ipotesi (o qualcosa di più) di votare in due giorni anche il referendum di ottobre, viene criticato duramente dal premier di allora. «Mi chiedo proprio il senso di questo cambiamento - dice Enrico Letta -. Costa molto».

L' ex presidente del Consiglio dunque è sicuro: la correzione non va fatta. Neanche per arginare l' astensionismo viste le spese e l' attenzione che bisogna avere ai conti pubblici.

Il balletto sulla data doppia o singola, in Italia, non è nuovo. La regola è cambiata più di una volta. Ma quello del giorno unico sembrava un passo definitivo per via dei costi inferiori, così come oggi, per lo stesso motivo, si tende a istituire l' Election day, ovvero il voto nella stessa data anche per mandati che scadono in momenti diversi ma ravvicinati.



Roberto Weber. Nel 2013, il premier propose anche lunedì servizio elettorale



Roberto Weber

esecutivo, stavolta sta dalla parte del premier. «La partecipazione è sempre utile e qualsiasi mezzo per farla crescere lo accetto - dice Gotor -.

Semmai mi chiedo come fa Renzi a giustificare tante parti in commedia. Un mese fa sulle trivelle ha detto andate al mare, adesso con il raddoppio della data manda il messaggio contrario: andate a votare. Non so se al popolo italiano fa piacere sentirsi dire come si deve comportare a seconda delle situazioni ». L' altro senatore bersaniano Federico Fornaro, autore di un recente saggio che si intitola proprio Fuga dalle urne, astensionismo e partecipazione elettorale in Italia dal 1861 a oggi, appoggia il decreto: «Credo sia giusto. L' astensionismo italiano è un fenomeno troppo grave e non valgono nemmeno le considerazioni sull' aumento dei costi». Fornaro però sottolinea l' anomalia italiana. «È verissimo che nel resto d' Europa si vota in una sola giornata. In Gran Bretagna addirittura lo si fa in un giorno feriale. Ma da noi il raddoppio non è una novità». Stavolta, semmai, qualche dubbio può essere sollevato intorno ai tempi. «Intervenire con un decreto ad elezioni già indette, anzi a tre settimane dal voto non è un principio facilmente digeribile dal punto di vista istituzionale», osserva Fornaro.

Mi chiedo il senso di questo cambiamento. Costa molto. Ovunque in Europa si vota in un giorno.

GOFFREDO DE MARCHIS

"Voto in due giorni anche sulla Carta"

Alfano propone per il referendum costituzionale di ottobre la scelta di allungare al lunedì l'apertura delle urne già decisa per le comunali. Ma i maggiori costi fanno discutere: la spesa per gli extra sarebbe di circa 100 milioni

ROMA. Oggi, con un decreto legge, il governo allungherà la scadenza elettorale delle comunali aprendo i seggi anche il lunedì sia per il primo turno sia per il ballottaggio. Ma Angelino Alfano guarda già avanti e immagina un "raddoppio" anche per il referendum costituzionale di ottobre. «Mi sembra giusto che il quesito d' autunno, che può realizzare la più grande riforma dopo la Costituente, si voti anche il lunedì», dice il ministro dell' Interno in un' intervista all' Arena di Verona. Alfano non esclude neanche una legge che ripristini sempre i due giorni di voto: «Ne discuteremo», annuncia.

La parola del titolare del Viminale non è certo influente. Dipendono dal ministero dell' Interno, infatti, le regole elettorali, compresi i giorni di votazione. E fin dal primo momento in cui si erano ipotizzate le urne anche per il 6 giugno e il 20, si capiva che la formula avrebbe potuto essere bissata al referendum sulla legge Boschi. Significa naturalmente favorire la partecipazione, ovvero ridurre il fenomeno dell' astensionismo criticato da tutte le forze politiche. Una misura dunque che appare inattaccabile, sostenuta da tutte le forze politiche, anche quando, come nel caso delle comunali, viene presa nel pieno della campagna elettorale, con le liste già presentate. Ma se l' obiettivo è il taglio dei costi, e la giornata unica andava nella direzione dei vari provvedimenti in sostegno della spending review, il raddoppio fa male alle casse pubbliche.

Il turno in una sola giornata costa circa 300 milioni, quando al voto è chiamato l' intero corpo elettorale. Una cifra che comprende i compensi per gli scrutatori, gli straordinari garantiti alle forze dell' ordine e ai militari che presidiano i seggi e ne garantiscono la sicurezza, l' organizzazione tecnica delle urne, dalle schede alle liste elettorali, ai contenitori dei voti espressi. La seconda giornata non raddoppia i costi, cioè non costa altri 300 milioni. Il maggiore costo si può quantificare invece in 100 milioni aggiuntivi. Sempre che alle urne siano chiamati tutti gli elettori, come avviene per le politiche o per i referendum. È un gioco che vale la candela? A dare retta al coro di tutti i partiti contro la disaffezione dei cittadini per le urne, sì. La percentuale di affluenza è destinata a crescere, sicuramente. Così, il decreto oggi si farà senza sollevare polemiche. Anzi, la richiesta all' esecutivo è arrivata direttamente dalle opposizioni, Forza Italia, Lega, Fratelli d' Italia. Ma il provvedimento del consiglio dei ministri si limiterà, almeno per



Alfano propone per il referendum costituzionale di ottobre la scelta di allungare al lunedì l'apertura delle urne già decisa per le comunali. Ma i maggiori costi fanno discutere: la spesa per gli extra sarebbe di circa 100 milioni

La giornata unica
andava nella direzione di un allungamento della spending review.

L'ex premier. Il duro giudizio del predecessore di Renzi: fu il suo governo a stabilire la regola delle consultazioni in data unica

Lo sconcerto di Letta
che firmò la legge "Retromarcia costosa non capisco proprio"

UFFICIO DI ROMA
Ma se l'obiettivo è il taglio dei costi, e la giornata unica andava nella direzione dei vari provvedimenti in sostegno della spending review, il raddoppio fa male alle casse pubbliche.



UFFICIO DI ROMA
Ma se l'obiettivo è il taglio dei costi, e la giornata unica andava nella direzione dei vari provvedimenti in sostegno della spending review, il raddoppio fa male alle casse pubbliche.

ora, al turno amministrativo e non riguarderà il referendum.

Dal decreto sarà esclusa anche la sanatoria per le liste escluse delle amministrative per irregolarità tecniche. Non c'è nessuna possibilità per Stefano Fassina di essere riammesso, per "concessione" di Palazzo Chigi, nella corsa al Campidoglio. E non è certo una misura contra personam: riaprire il vaso di Pandora dei mille ricorsi stravolgerebbe il senso delle elezioni.

Eppure Giorgia Meloni insiste: «Sarebbe cosa buona e giusta ammettere le liste escluse per errori stupidi. C'è una percentuale, seppur minima, di romani che avevano dichiarato di votare Fassina e non penso sia giusto escluderli, come per altre liste».

(g. d. m.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA La giornata unica andava nella direzione di un contributo alla spending review
DECRETO SULLA DATA Oggi pomeriggio il consiglio dei ministri approva il decreto legge per allungare il voto delle comunali anche a lunedì 6 giugno per il primo turno e lunedì 20 giugno per l' eventuale ballottaggio. Non saranno riammesse le liste escluse.

"Se vince il no Italia a rischio" Nelle Marche nasce il primo comitato di imprenditori

Cresce la pressione anche in Confindustria

A vederla così, c'è di che essere preoccupati. «Qualche settimana fa mi sono trovato a cena con due amici imprenditori e abbiamo provato a immaginare cosa accadrebbe se il referendum costituzionale di ottobre non passasse: Renzi si dimette, si torna al voto con due leggi elettorali diverse, una alla Camera, una al Senato. Insomma: un Parlamento ingovernabile e addio alla credibilità internazionale».

Andrea Peralisi è la quarta generazione di una famiglia che vende macchine per la lavorazione dell'olio, dalla Cina al Maghreb. Insieme a sei colleghi di Jesi - l'avamposto più meridionale della meccanica italiana - hanno dato vita al primo comitato per il sì di un gruppo di industriali. C'è chi si occupa di turismo, chi di macchine agricole, c'è un'azienda leader nella produzione di banchi frigoriferi, un'altra del packaging. Peralisi giura di non essere mosso da «alcun interesse partitico», anche se il deputato Pd del collegio ha voluto metterci subito il cappello e il 26 maggio ci sarà un' iniziativa con il consigliere giuridico della Boschi Massimo Rubechi. Ma l'imprenditore non usa argomenti da ultrà renziano.

Si lamenta dei 170mila euro di Imu che deve pagare per un albergo che possiede, per le «troppe tasse sull'energia» e le «tariffe autostradali più alte del mondo».

A domanda del perché si sono organizzati a favore del referendum quasi si inalbera: «E' molto semplice: le riforme costituzionali ce le promettono da trent'anni. Ci hanno provato tutti, e non hanno combinato nulla. Ora ce ne è una. Avrà mille difetti, ma c'è. Dobbiamo solo votare sì».

Al voto mancano più o meno sei mesi. Ancora troppo per trovare iniziative del genere a livello nazionale. Confindustria è nel limbo, in attesa del passaggio di consegne fra Giorgio Squinzi e Vincenzo Boccia. Né c'è ancora traccia di iniziative fra le associazioni più piccole. Quelle territoriali se ne guardano bene dal prendere posizione prima del 25 maggio, quando si capiranno le intenzioni del nuovo gruppo dirigente. Però sottotraccia qualcosa si sta muovendo. Emma Marcegaglia, grande sponsor di Boccia nella battaglia contro l'outsider emiliano Alberto Vacchi, è decisa a spingere il neopresidente a esprimersi a favore. Luigi Abete, che da presidente aveva schierato l'organizzazione a

PRIMO PIANO
POLITICA E RIFORME

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Gadget, un sito e piazze per il Sì

Renzi suona la carica al partito

I sondaggi preoccupano, tutti mobilitati per la "battaglia di ottobre"



54 per cento Le percentuali di indagine interpellano a sostegno del referendum sulla riforma costituzionale

72% I sondaggi e i referendum costituzionali avrebbe una buona parte capace di votare

Il Segretario del Sì
E' quasi una litania dei volentieri del costituzionalismo, che è tornato solo con il di più: quello della Toscana, che fare da oggi, è sostenuto da una Guida Toscana, che Carlo Pisanò, leader di piazza per i renziani più prossimi, si è impegnato di persona, a spingere il box con il Sì in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito.

Il Segretario del Sì
E' quasi una litania dei volentieri del costituzionalismo, che è tornato solo con il di più: quello della Toscana, che fare da oggi, è sostenuto da una Guida Toscana, che Carlo Pisanò, leader di piazza per i renziani più prossimi, si è impegnato di persona, a spingere il box con il Sì in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito.

Il Segretario del Sì
E' quasi una litania dei volentieri del costituzionalismo, che è tornato solo con il di più: quello della Toscana, che fare da oggi, è sostenuto da una Guida Toscana, che Carlo Pisanò, leader di piazza per i renziani più prossimi, si è impegnato di persona, a spingere il box con il Sì in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito. E per tutti in mano al partito.

IL CASO

"Se vince il no Italia a rischio" Nelle Marche nasce il primo comitato di imprenditori

Cresce la pressione anche in Confindustria

A vederla così, c'è di che essere preoccupati. Qualche settimana fa mi sono trovato a cena con due amici imprenditori e abbiamo provato a immaginare cosa accadrebbe se il referendum costituzionale di ottobre non passasse: Renzi si dimette, si torna al voto con due leggi elettorali diverse, una alla Camera, una al Senato. Insomma: un Parlamento ingovernabile e addio alla credibilità internazionale».

Il caso
A vederla così, c'è di che essere preoccupati. Qualche settimana fa mi sono trovato a cena con due amici imprenditori e abbiamo provato a immaginare cosa accadrebbe se il referendum costituzionale di ottobre non passasse: Renzi si dimette, si torna al voto con due leggi elettorali diverse, una alla Camera, una al Senato. Insomma: un Parlamento ingovernabile e addio alla credibilità internazionale».

Il caso
A vederla così, c'è di che essere preoccupati. Qualche settimana fa mi sono trovato a cena con due amici imprenditori e abbiamo provato a immaginare cosa accadrebbe se il referendum costituzionale di ottobre non passasse: Renzi si dimette, si torna al voto con due leggi elettorali diverse, una alla Camera, una al Senato. Insomma: un Parlamento ingovernabile e addio alla credibilità internazionale».

favore dei quesiti elettorali di Segni, si è già detto a favore. Stessa cosa fanno in privato imprenditori come Luca Garavoglia e Marco Tronchetti Provera. Un esperto di cose confindustriali che chiede di non essere citato ammette che «la tentazione è forte, ma di qui a vedere schierata apertamente l'intera organizzazione ce ne passa». Da Palazzo Chigi per ora guardano alle iniziative con apparente neutralità.

Il 21 maggio Renzi sarà a Bergamo per il lancio della campagna con l' amico sindaco Giorgio Gori.

Nel frattempo ci sarà il lancio dall' alto, il comitato nazionale per il sì. Per il resto si spera in una «grande e bella fioritura spontanea» di comitati, e che i timori di Pieralisi restino solo cattivi pensieri.

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA

Sala: Milano conti di più a Roma Meglio un sindaco vicino al governo

L' ex manager in corsa con il centrosinistra: torniamo al federalismo fiscale

Milano «Milano deve contare di più a Roma». Dal federalismo fiscale alla semplificazione delle procedure; dalla candidatura della città a ospitare eventi internazionali fino a diventare sede dell' Authority dei trasporti unificata a quella dell' energia: Giuseppe Sala, candidato sindaco per il centrosinistra, ripete come un mantra che «non dobbiamo perdere la spinta propulsiva che ci siamo guadagnati con Expo e su questo ci faremo ascoltare dal governo».

Contare di più perché oggi Milano è poco ascoltata?

«Con Expo, alla nostra città è stata chiesta un'assunzione di responsabilità e la sfida è stata vinta. Si ripete che Milano sta trainando il Paese e può farlo ancora meglio: quindi è giusto chiedere un occhio di riguardo, anche perché questa diventerà la più grande città metropolitana d' Italia. Se vogliamo che Milano sia in grado di attrarre capitali dall' estero, bisogna creare le condizioni perché i possibili investitori non siano fermati dalle complicazioni della nostra burocrazia».

Lo chiede al premier Matteo Renzi?

«Ne sto parlando già con alcuni ministri e sicuramente mi confronterò con il premier.

Milano deve essere sempre di più la piattaforma italiana degli investimenti stranieri. A questo proposito chiederò al ministro Calenda di attivare politiche di promozione nel mondo e al ministro Delrio di poter testare a Milano procedure semplificate per l' approvazione delle opere pubbliche».

Un esempio?

«Il governo sta garantendo che chi ha lavorato bene sulle grandi opere sarà sostenuto finanziariamente su nuovi investimenti. Con Delrio, che incontro domani (oggi, ndr) a Milano, stiamo pensando a come rendere operativa l' ipotesi di prolungamento della metropolitana M5 fino a Monza».

Sulle tasse?

«Milano non può rinunciare a interloquire in modo serrato con il governo perché il processo di federalismo fiscale riprenda da dove si è interrotto. Va aperta una contrattazione sulle quote di tributi di

Primo piano Verso le Comunali

Salvini: tra Giachetti e Raggi voto lei

«Ma nella Capitale al ballottaggio andrà Meloni». Storace lo incalza: e se c'è Marchini cosa fa? Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel

Le date
17 maggio: 1° turno delle elezioni comunali in tutta Italia.
18 maggio: 2° turno delle elezioni comunali in tutta Italia.
19 maggio: scrutinio delle elezioni comunali in tutta Italia.

L'intervista

di Elisabetta Soglio

Se vogliamo
Se vogliamo che Milano intragga i capitali dall'estero, bisogna fare in modo che gli investitori non siano fermati dalle complicazioni della nostra burocrazia.

Non dobbiamo
Non dobbiamo perdere la spinta propulsiva di Expo. Milano prima di tutto è una città globale.

Se vorrò
Se vorrò che Milano sia in grado di attrarre capitali dall'estero, bisogna creare le condizioni perché i possibili investitori non siano fermati dalle complicazioni della nostra burocrazia.

Un esempio?
Un esempio? Il governo sta garantendo che chi ha lavorato bene sulle grandi opere sarà sostenuto finanziariamente su nuovi investimenti.

Sulle tasse?
Sulle tasse? Milano non può rinunciare a interloquire in modo serrato con il governo perché il processo di federalismo fiscale riprenda da dove si è interrotto.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.

Il verdetto
Il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel. Renzi incontra le sfidanti pd. Oggi il verdetto sulla esclusione di Fassina, polemiche in Sel.



Sala: Milano conti di più a Roma Meglio un sindaco vicino al governo

L' ex manager in corsa con il centrosinistra: torniamo al federalismo fiscale

Milano non può rinunciare a interloquire in modo serrato con il governo perché il processo di federalismo fiscale riprenda da dove si è interrotto. Va aperta una contrattazione sulle quote di tributi di

Milano deve essere sempre di più la piattaforma italiana degli investimenti stranieri. A questo proposito chiederò al ministro Calenda di attivare politiche di promozione nel mondo e al ministro Delrio di poter testare a Milano procedure semplificate per l' approvazione delle opere pubbliche».

Il governo sta garantendo che chi ha lavorato bene sulle grandi opere sarà sostenuto finanziariamente su nuovi investimenti. Con Delrio, che incontro domani (oggi, ndr) a Milano, stiamo pensando a come rendere operativa l' ipotesi di prolungamento della metropolitana M5 fino a Monza».

Milano non può rinunciare a interloquire in modo serrato con il governo perché il processo di federalismo fiscale riprenda da dove si è interrotto. Va aperta una contrattazione sulle quote di tributi di

pertinenza della Città metropolitana attualmente ritrasferite al governo. Discutiamone tecnicamente, evitando di fare solo demagogia. Stiamo concludendo una serie di valutazioni e prima del voto presenterò un progetto articolato».

Il suo competitor, Stefano Parisi, lamenta il fatto che i ministri stiano facendo parate elettorali per sostenerla e non si confrontino anche con lui. Lei sta «usando» il governo?

«Parisi può creare le condizioni per parlare con i ministri, come cerco di fare io. Resta il fatto che per Milano sarebbe un vantaggio avere un sindaco vicino al governo. Non solo politicamente, ma per relazioni consolidate, visto che in questi anni ho lavorato per Expo fianco a fianco con quasi tutti i ministri».

Gli eventi che vorrebbe ospitare in città?

«L' anno prossimo il G7 della ricerca avrà guida italiana e potrebbe essere ospitato a Milano anche in relazione alla futura partenza di Human Technopole sull' area Expo. Sempre nel 2017, Milano potrebbe essere sede del Forum annuale delle Nazioni Unite sull' accesso all' innovazione e alle tecnologie nei Paesi in via di sviluppo. Il forum è uno degli strumenti decisi nell' ultima conferenza sulla cooperazione tenutasi ad Addis Abeba. Infine, se sarò eletto voglio accelerare il confronto già avviato col governo sulla scelta di unificare a Milano le autorità di Trasporti ed Energia».

Se sarà eletto: ma intanto c' è chi sostiene che lei non sia candidabile perché avrebbe firmato documenti come commissario di Expo quando aveva già iniziato l' avventura politica.

Risposta?

«Sono tranquillissimo. Dal punto di vista giuridico, le mie dimissioni sono state protocollate a gennaio nei tempi corretti e gli atti firmati successivamente sono le chiusure contabili che avvengono sempre settimane dopo. Dal punto di vista politico, invece, io chiedo: che polemiche e che dietrologie sarebbero cominciate se non avessi firmato il bilancio di Expo, cosa che ho fatto poche settimane fa?».

L' avversario Parisi le fa paura?

«Mi pare che l' effetto novità si sia affievolito. Una città come Milano che vive e prospera sull' apertura al mondo non può essere governata da una Lega che vorrebbe l' Italia fuori dall' Europa e che è favorevole a innalzare muri».

Parisi non è la Lega: non potrebbe anzi diventare lui il nuovo riferimento nazionale del centrodestra?

«Parisi cerca di tenere unita una coalizione che unita non è. E queste elezioni per loro saranno il terreno di scontro su cui misurare gli equilibri di forze interni al centrodestra: la Lega farà di tutto per superare Forza Italia».

Lei sarebbe disposto a celebrare le unioni civili come previste dalla nuova legge?

«Certamente sì. Anzi: se verrò eletto, ci sono già alcune coppie che si sono prenotate con me».

Con il passaggio alle Commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all' Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida per circoscrivere le eccezioni per l' accesso alle informazioni.

Verso l'invio senza costi di documenti in digitale

Dirittura d'arrivo per il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che, tranne imprevisti dell'ultima ora, approderà oggi in consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P.a. ad essere approvato, nasce il Freedom information act, che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni. Il decreto che arriva sul tavolo dei ministri, fanno sapere fonti vicine al provvedimento, recepisce le indicazioni delle Commissioni di Camera e Senato, sul silenzio diniego e sull'assenza dei costi a carico dei cittadini per l'invio in forma digitale dei documenti. Dovrebbero anche essere state chiarite le eccezioni sollevate dal garante della privacy sul possibile contrasto con il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali.

LEGO DI BERGAMO
LINDA BIANCHI/CONTRASTO

Bonus bebè, il raddoppio solo un'ipotesi Il governo frena sulla proposta Lorenzin

Il dibattito. «Sull'aumento da 80 a 160 euro al mese per i primi figli stiamo solo discutendo» Ncd insiste sulla famiglia, ma Palazzo Chigi punta a rafforzare l'intero sistema del welfare

Welfare. Non a caso la Cgil ha messo in guardia i suoi iscritti dagli scatti della manovra. Il leader della Uil, Carmelo Bagaglia, per promovere il welfare, si è incontrato con la politica degli uomini che si candidano in un'aula di fatto.

L'elenco di interventi in qualche modo a favore della famiglia è stato più volte esplicitato diversamente, anche da Matteo Renzi, ma finora gli annunciati tutti puntano ad un aumento sostanziale del taglio dell'Irpef, governando il sistema per il 2017 e oltre gli altri. Qualche decisione politica deve comunque farla con il nuovo sistema di calcolo, visto che per il 2017 è stato già per legge stabilito il taglio dell'Irpef di 2 miliardi.

Renzi anche l'Irpef si vuole tagliare, in modo che da un milione di euro, si passi a 800 mila, e il governo non deve decidere se per un'operazione di bilancio, tagliare il welfare delle politiche, lasciando in mano le tasse sulle imprese per un altro anno e privilegiando la famiglia con una riorganizzazione delle aliquote dell'Irpef sui redditi personali. Così, invece che il taglio di un solo punto della base imponibile al 27, si 2016 cambierebbe altri 3 miliardi.

Non è una novità che il governo non si sia mosso in questa direzione, ma il fatto che il ministro Lorenzin, spingendo che questo sia il punto di riferimento complessivo del sistema di welfare italiano, è una novità. Il governo non si muoveva in questa direzione, ma il fatto che il ministro Lorenzin, spingendo che questo sia il punto di riferimento complessivo del sistema di welfare italiano, è una novità.

Non è una novità che il governo non si sia mosso in questa direzione, ma il fatto che il ministro Lorenzin, spingendo che questo sia il punto di riferimento complessivo del sistema di welfare italiano, è una novità.

Cronache 7

Verso l'invio senza costi di documenti in digitale

Il ministro Mariastella Rossi

Trasparenza. Il ministro Mariastella Rossi ha annunciato di voler il decreto trasparenza nella Pubblica Amministrazione, che, tranne imprevisti dell'ultima ora, approderà oggi in consiglio dei ministri per il varo definitivo. Con il provvedimento, che sarà il primo degli 11 decreti attuativi della riforma della P.a. ad essere approvato, nasce il Freedom information act, che consentirà un libero e più agevole accesso per i cittadini ai dati delle pubbliche amministrazioni.

Flessibilità, Italia e Bruxelles trattano Il nodo del debito

Conti pubblici. Dall'Unione europea una nuova richiesta di flessibilità per i conti pubblici.

Contra senza sosta il segretario tra Bruxelles e Roma sulla flessibilità e il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita, il governo si è mosso in questa direzione, ma il fatto che il ministro Lorenzin, spingendo che questo sia il punto di riferimento complessivo del sistema di welfare italiano, è una novità.

Contra senza sosta il segretario tra Bruxelles e Roma sulla flessibilità e il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita, il governo si è mosso in questa direzione, ma il fatto che il ministro Lorenzin, spingendo che questo sia il punto di riferimento complessivo del sistema di welfare italiano, è una novità.

DIMHOTELS Corri ad Ischia!

PARADISO IN BUS GT A/R DA BERGAMO
E PERGOLATO MERITIVO INCLUSE

BEVANDE INCLUSE

CLASSE HOTEL	CLASSE HOTEL	CLASSE HOTEL
1 notte dal 10/05 al 11/05 € 229,00	1 notte dal 12/05 al 13/05 € 229,00	1 notte dal 14/05 al 15/05 € 229,00
2 notti dal 16/05 al 17/05 € 429,00	2 notti dal 18/05 al 19/05 € 429,00	2 notti dal 20/05 al 21/05 € 429,00
3 notti dal 22/05 al 23/05 € 629,00	3 notti dal 24/05 al 25/05 € 629,00	3 notti dal 26/05 al 27/05 € 629,00

NUOVA APERTURA

CHIAMATA TUTTI I GIORNI ALLO 081 98 13 05

I NOSTRI SOLDI In cantiere 17 interventi sugli istituti scolastici, ma il tallone d' Achille riguarda la manutenzione delle strade

La Provincia tra investimenti e ricerca di fondi

Manghi: «Sempre meno soldi dallo Stato, ma non stiamo con le mani in mano»

Scuole e strade sono i due capitoli di spesa più significativi per la Provincia. Su queste due competenze, rimaste in capo a Palazzo Allende anche dopo la riforma Delrio, si concentrano gli investimenti e la ricerca di fondi dell' Ente, che deve comunque fare i conti con i pesanti tagli dai finanziamenti statali. Le acque agitate in cui sono costretti a "nuotare" gli amministratori fanno sì che non sia semplice neppure redigere in tempo utile un bilancio di previsione, motivo per cui alle Province è stata concessa una proroga in tal senso che sposta le lancette dell' orologio, fissate per i Comuni al 30 aprile, al 31 luglio. Il numero uno di palazzo Allende Giammaria Manghi (in foto) e il suo staff sono da tempo al lavoro per intercettare i finanziamenti necessari per intervenire sugli istituti e sulle vie di comunicazione. Una "caccia" che ha portato risultati importanti nel campo dell' edilizia scolastica. Non altrettanto per quel che concerne la manutenzione delle strade.

Manghi quante risorse investirà la Provincia sulle scuole e da dove avete recuperato i fondi?

L' edilizia scolastica è una nostra priorità. Abbiamo pronti oltre 8 milioni che derivano dai mutui Bei. Di questi 1.6 sarà utilizzato per il raddoppio dell' istituto Gobetti di Scandiano. Poi abbiamo deciso di utilizzare 5 milioni che erano bloccati dal patto di stabilità.

In totale quanti interventi avete in programma?

Diciassette su tutta la provincia. Metteremo in sicurezza il Secchi di Reggio e il Gobetti stesso. Abbiamo appaltato lavori per oltre 2 milioni che serviranno all' adeguamento sismico del Chierici.

Altri canali di finanziamento?

La Regione ci ha assegnato risorse per 2.4 milioni. La provincia aveva accantonato 1.8 milioni e contiamo di recuperare 900mila euro da una dimissione patrimoniale. Il totale fa 5.1 milioni che serviranno per creare il Polo scolastico del territorio in via Fratelli Rosselli. In quella zona, dove hanno sede gli istituti Zanelli e Motti, sarà trasferito il Secchi.

LUNEDÌ 16 MAGGIO 2016 PRIMA PAGINA REGGIO Cronaca di Reggio e provincia 5

I NOSTRI SOLDI In cantiere 17 interventi sugli istituti scolastici, ma il tallone d'Achille riguarda la manutenzione delle strade

La Provincia tra investimenti e ricerca di fondi

Manghi: «Sempre meno soldi dallo Stato, ma non stiamo con le mani in mano»

di MARCO GAMBINI

Scuole e strade sono i due capitoli di spesa più significativi per la Provincia. Su queste due competenze, rimaste in capo a Palazzo Allende anche dopo la riforma Delrio, si concentrano gli investimenti e la ricerca di fondi dell' Ente, che deve comunque fare i conti con i pesanti tagli dai finanziamenti statali. Le acque agitate in cui sono costretti a "nuotare" gli amministratori fanno sì che non sia semplice neppure redigere in tempo utile un bilancio di previsione, motivo per cui alle Province è stata concessa una proroga in tal senso che sposta le lancette dell' orologio, fissate per i Comuni al 30 aprile, al 31 luglio. Il numero uno di palazzo Allende Giammaria Manghi (in foto) e il suo staff sono da tempo al lavoro per intercettare i finanziamenti necessari per intervenire sugli istituti e sulle vie di comunicazione. Una "caccia" che ha portato risultati importanti nel campo dell' edilizia scolastica. Non altrettanto per quel che concerne la manutenzione delle strade.



stato all'ente. La seconda è la distribuzione di fondi ad hoc contenuti in una voce del budget di bilancio. In questo caso però non sappiamo di che cifra si tratti visto che la ripartizione tra le Province non è stata ancora fatta.

«Il bilancio per predisporre un bilancio di spesa. Un fondo dello Stato ha manifestato interesse per la cassa del Comune di Corra Carrari, nel comune. Detto questo i miliardi possono essere tirati fuori perché possono essere versati anche in contante. La pratica molto del vostro lavoro oggi consiste nell'andare alla ricerca di denaro per dare risposta ai cittadini su materie che sono rimaste di vostra competenza».

RISPARMIA IL 50% PER LA CURA DEI TUOI DENTI

RIDENT

poliambulatorio
...e torna il sorriso.

Partenze da Modena, Reggio Emilia e Bologna
Viaggi di andata e ritorno in giornata

Chiama il nostro referente:
348/8019819 Claudio
348/8019901 Giuseppe

Con più di 20 anni di esperienza, 2 poliambulatori (Firenze e Palermo), 40 Dottori in odontoiatria, di cui 8 specialisti in chirurgia orale, 40 assistenti dentali, 6 ingegneri di radiologia, 23 odontotecnici, 25 studi dentistici, 3 laboratori odontotecnici, più di 30.000 pazienti all'anno

GRATIS:
PRIMO VIAGGIO
PRIMA VISITA
PANELLARI
PREVENTIVO

www.rident.hr

Parliamo di strade. A che punto siamo con la variante di Ponte Rosso?

Stiamo per chiudere il finanziamento del secondo stralcio di quell' opera. Manca davvero poco. Inoltre, grazie alla nostra scelta di sbloccare i fondi vincolati dal patto di stabilità, sistemeremo due ponti: uno è a Ligonchio e l' altro tra Boretto e Viadana. Il primo, senza il nostro intervento, avrebbe dovuto essere chiuso. Per il secondo l' investimento sarà di oltre 300mila euro.

In programma c' è anche una variante a San Martino in Rio vero?

Certo, è la variante di Osteriola. Si tratta di un' opera importante per la sicurezza stradale su cui investiremo oltre 2 milioni.

Veniamo ai tasti dolenti.

Le strade provinciali, a giudicare dallo stato in cui si trovano, avrebbero bisogno di una manutenzione molto maggiore. Concorda?

Sì ha ragione, ma servirebbero decine e decine di milioni per intervenire sui quasi mille chilometri di nostra competenza. Il problema è che a disposizione ci sono solo poche centinaia di "mila euro".

E come pensate di fare?

Non siamo con le mani in mano. Seguiamo due direttrici per intercettare finanziamenti. La prima è la dismissione del patrimonio non funzionale all' ente. La seconda è la distribuzione di fondi ad hoc contenuti in una voce della Legge di Stabilità. In questo caso però non sappiamo di che cifra si parli visto che la ripartizione tra le Province non è stata ancora fatta.

Restiamo sulle dismissioni. La Provincia ha in pancia palazzo Trivelli, l' ex Opg e parecchie case cantoniere. C' è qualcuno che ha avanzato un interesse in merito?

Sì. Stiamo per predisporre un bando di gara. Un fondo dello Stato ha manifestato interesse per la caserma dei Carabinieri di Corso Cairoli, ad esempio. Detto questo i militari possono stare tranquilli perché resteranno nella loro sede attuale.

In pratica molto del vostro lavoro oggi consiste nel andare alla ricerca di denaro per dare risposta ai cittadini su materie che sono rimaste di vostra competenza...

Sì è così. Il taglio dei trasferimenti quest' anno sarà più corposo dell' anno scorso. Noi però facciamo il possibile per intervenire sulle strade con soluzioni dignitose. Inoltre lavoriamo in anticipo sui bandi di gara per velocizzare la possibilità di agire una volta reperiti i fondi necessari.

Secondo i dati dell' Ufficio Studi del Consorzio Ecogas, infatti, nel primo trimestre del 2016 la contrazione è del 24,18% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente: tra gennaio e marzo 2016 sono stati passati a GPL e metano 65.103 veicoli (immatricolazioni e trasformazioni) contro gli 80.845 del primo trimestre 2015, che pur non si era dimostrato brillante. Carburanti alternativi in sofferenza da un lato e ripresa del diesel dall' altro, tutto questo in un momento che vede GPL e metano particolarmente vantaggiosi per l' automobilista con risparmi sul costo del pieno che sfiorano il 60%.

"Un trend che tra l' altro non fa l' i nteresse del settore automotive italiano - continua il Presidente del Consorzio Ecogas - grazie alle doti ambientali dei modelli a gas, le case automobilistiche hanno potuto più facilmente contenere le emissioni medie di CO2 della loro produzione".

Secondo il Consorzio Ecogas uno stop allo sviluppo del parco a GPL e metano in Italia, che al momento è prima in Europa per circolante e leader mondiale per la produzione delle tecnologie collegate, danneggerebbe l' industria ma anche l' ambiente e la qualità dell' aria, mentre il ricorso alla trasformazione a gas - possibile per ogni tipo di autoveicolo, anche diesel - potrebbe dare una seconda vita anche ai milioni di vetture Euro 2, 3 e 4 in circolazione.

"Il 22 marzo sono partigli gli incentivi ICBI per convertire a GPL e metano le auto Euro 2 ed Euro 3 immatricolate dopo il 1° gennaio 1997, oltre che per promuovere la trasformazione di veicoli commerciali leggeri e dual fuel diesel/gas - prosegue Tramontano - ma si tratta di un piccolo residuo di una precedente campagna del Ministero dell' Ambiente che ter.

Niente file

Maxxi, il flop inevitabile del museo dei privilegi

La struttura romana controllata dall'ex ministro Giovanna Melandri organizza sempre più mostre ed eventi, ma non si riesce neppure a sapere quanti sono i visitatori paganti, forse meno del 25% di quelli totali

In un corsivo sul Corriere della Sera Vincenzo Trione, direttore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, ritenendo il Maxxi "struttura incompiuta e irrisolta che assorbe ingenti risorse pubbliche", si aspetta dal ministro Dario Franceschini "responsabilità e rigore smantellando un' intollerabile impalcatura di privilegi". L' attesa è fondata. L' autonomia ai grandi musei statali rimette in discussione la scelta che nel 2009 portò a esternalizzare la gestione del Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo affidandola a una fondazione di diritto privato.

A differenza degli altri musei statali, il Maxxi non invia al ministero della Cultura (Mibact) dati sui visitatori. Se lo facesse dovrebbe uniformarsi alle regole statistiche comunicando i biglietti venduti e quelli gratuiti e rinunciando al maquillage: un totale indistinto consente "aggiustamenti" a performance modeste. Anche per il 2015, il Maxxi si limita all' ammontare complessivo dei visitatori: 355 mila, presentato con un successo. Nonostante cospicui apporti statali, battage promozionale, 35 mostre e aumento degli eventi (da 380 a 399), i visitatori "dichiarati" sono meno dell' 1% in più rispetto al 2014. Ancora lontani dai 450 mila raggiunti nel 2011 dal vecchio CdA, con appena 3 mostre e senza il contributo di 5 milioni di cui gode ora il Maxxi.

Non va meglio nella graduatoria dei tassi medi di affluenza alle mostre in un campione di 9 musei: il Maxxi (10,1) viene dopo PalaExpo di Roma (34,2), Mart di Rovereto (24,3), Gam di Torino (18,6), Gnamc di Roma (13,8), Castello di Rivoli (11,9), Manbo di Bologna (11) e prima solo di Madre di Napoli (8,7) e Macro di Roma (3,4). Una *débaclé* anche l' introito dei biglietti: 730 mila nel 2015, l' 80% di quello del 2012 (918 mila euro), anno di ridotta attività per il commissariamento della Fondazione per squilibri di bilancio. Il calo di entrate riflette quello del numero dei visitatori paganti, indicatore del gradimento effettivo, la cui entità resta segreta. In base ai prezzi dei biglietti, i paganti possono stimarsi ad appena il 20-25% del totale.

Riluttanza informativa e alchimie contabili non nascondono il mancato decollo del Maxxi. Esito



NIENTE FILE La struttura romana controllata dall'ex ministro Giovanna Melandri organizza sempre più mostre ed eventi, ma non si riesce neppure a sapere quanti sono i visitatori paganti, forse meno del 25% di quelli totali

I ASSASSINO NON è un cornuto. Ceriere della Sera Vincenzo Trione direttore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia ritenendo il Maxxi "struttura incompiuta e irrisolta che assorbe ingenti risorse pubbliche", si aspetta dal ministro Dario Franceschini "responsabilità e rigore smantellando un' intollerabile impalcatura di privilegi". L' attesa è fondata. L' autonomia ai grandi musei statali rimette in discussione la scelta che nel 2009 portò a esternalizzare la gestione del Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo affidandola a una fondazione di diritto privato.

DIFFERENZA Negli altri musei statali, il Maxxi non invia al ministero della Cultura (Mibact) dati sui visitatori. Se lo facesse dovrebbe uniformarsi alle regole statistiche comunicando i biglietti venduti e quelli gratuiti e rinunciando al maquillage: un totale indistinto consente "aggiustamenti" a performance modeste. Anche per il 2015, il Maxxi si limita all' ammontare complessivo dei visitatori: 355 mila, presentato con un successo. Nonostante cospicui apporti statali, battage promozionale, 35 mostre e aumento degli eventi (da 380 a 399), i visitatori "dichiarati" sono meno dell' 1% in più rispetto al 2014. Ancora lontani dai 450 mila raggiunti nel 2011 dal vecchio CdA, con appena 3 mostre e senza il contributo di 5 milioni di cui gode ora il Maxxi.

NON VA Meglio nella graduatoria dei tassi medi di affluenza alle mostre in un campione di 9 musei: il Maxxi (10,1) viene dopo PalaExpo di Roma (34,2), Mart di Rovereto (24,3), Gam di Torino (18,6), Gnamc di Roma (13,8), Castello di Rivoli (11,9), Manbo di Bologna (11) e prima solo di Madre di Napoli (8,7) e Macro di Roma (3,4). Una *débaclé* anche l' introito dei biglietti: 730 mila nel 2015, l' 80% di quello del 2012 (918 mila euro), anno di ridotta attività per il commissariamento della Fondazione per squilibri di bilancio. Il calo di entrate riflette quello del numero dei visitatori paganti, indicatore del gradimento effettivo, la cui entità resta segreta. In base ai prezzi dei biglietti, i paganti possono stimarsi ad appena il 20-25% del totale.

Riluttanza informativa e alchimie contabili non nascondono il mancato decollo del Maxxi. Esito



Maxxi, il flop inevitabile del museo dei privilegi

MANCANTIA informativa e alchimie contabili non nascondono il mancato decollo del Maxxi. Esito

IL CHERICO VAGANTE La teologia queer di madre Forcades, monaca benedettina di clausura in un monastero di Barcellona

TERESA, LA SUORA FEMMINISTA CHE DICE SÌ ALLE UNIONI CIVILI

IL CHERICO VAGANTE La teologia queer di madre Forcades, monaca benedettina di clausura in un monastero di Barcellona

prevedibile per una struttura costata all'erario oltre 180 milioni, imposta dall'alta burocrazia ministeriale in una città che trabocca di istituzioni per il contemporaneo. Né ha aiutato puntare sull'effimero penalizzando lo sviluppo delle collezioni e la loro visibilità.

La sottrazione ai controlli della Soprintendenza e l'inconsistente vigilanza ministeriale hanno assicurato discrezionalità al nuovo CdA che ha forzato l'assetto organizzativo delineato dallo statuto e l'impiego degli spazi.

La mancata costituzione del Comitato Scientifico ha agevolato la chiusura nei depositi per oltre un anno le collezioni permanenti -ora esposte solo in parte in una piccola area - e un costoso tourbillon di mostre ed eventi di dubbio spessore culturale: nel 2015 il 44% della spesa su un bilancio di 10 milioni. Con l'intento di catturare a ogni costo visitatori, è stato chiamato (senza gara) un curatore cinese di biennali che ha trasformato il Maxxi in una mega sala espositiva. Nonostante lo Statuto affidi al direttore il mero "coordinamento dei dipartimenti", il regolamento ne ha dilatato il ruolo mutandone la denominazione in "direttore artistico" e, con l'incarico di predisporre la programmazione, lo ha sovrapposto ai direttori responsabili dei due musei Arte/Architettura menomandone le funzioni. La stessa assunzione, sia pure ad interim, della direzione del Dipartimento Sviluppo da parte del presidente del CdA, l'ex deputato PD Giovanna Melandri, in contrasto con il principio di separazione tra funzioni di indirizzo e controllo dei risultati e amministrazione attiva, denota un uso disinvolto delle regole.

C'è un segretario generale incaricato di "assicurare la corretta gestione amministrativa" e responsabile di "Fondazione Trasparente", ma restano interna corporis gran parte dei dati istituzionali e gestionali. Oltre ai visitatori paganti, non figurano sul sito: regolamenti interni, bilanci preventivi, spese delle iniziative programmate e consuntivo di quelle realizzate -solo per grandi voci nel bilancio d'esercizio - limitando controllo sociale e valutazione economica della gestione.

Abrogare le leggi istitutive del Maxxi -inclusa la riserva del 50% dei fondi del Piano per l'Arte Contemporanea- e riallocare i musei nella Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, ora dotata di autonomia, porrebbe fine a privilegi e défaillance.

La Gnamc recupererebbe le opere cedute al Maxxi restituendo organicità e completezza alle sue collezioni e utilizzerebbe finalmente il retrostante ampliamento di oltre 8mila metri quadri interrompendone il degrado. L'esigenza di testimoniare la continuità storica dello sviluppo delle creazioni contemporanee e di contenere i costi di gestione sarebbe soddisfatta. L'edificio di Zaha Hadid, con adattamenti da combinare con la prospiciente area militare dismessa di 30mila metri quadri, potrebbe destinarsi a sede di uno dei tanti musei nazionali che mancano a Roma: quello storico, della scienza, della Shoah.

ALESSANDRO MONTI

L' ex prefetto Pecoraro «Con la Città metropolitana tutto è cambiato»

«Palazzo Valentini? Vive solo grazie alla Prefettura»

«Palazzo Valentini se non fosse mantenuto dal prefetto andrebbe in malora. Le cose sono cambiate da quando non c'è più la Provincia ed è arrivata la Città metropolitana. Palazzi storici come quello di Roma, ma anche come Milano, Venezia e Firenze, oggi vivono grazie ai prefetti». L' ex prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha lavorato e vissuto a Palazzo Valentini per sei anni e mezzo. Ha guidato la Prefettura della Capitale proprio nel passaggio dalla Provincia alla Città metropolitana. Nessuno più di lui può spiegare cosa voglia dire far convivere due importanti istituzioni nello stesso palazzo.

«Prefetto Pecoraro, ci può raccontare la sua coabitazione con la Provincia a Palazzo Valentini?»

«È sempre stata ottima. L' edificio è di proprietà della Provincia, ora del nuovo ente. Noi siamo affittuari. C'è sempre stata grande cooperazione. Poi i rapporti sono cambiati».

Sono peggiorati?

«L' ultimo presidente della Provincia è stato Zingaretti.

Poi, con l' arrivo del commissario, i sindaci hanno iniziato a venire tutti i giorni in Prefettura. Ero diventato il loro unico interlocutore. La Città metropolitana non è la stessa cosa. Il passaggio di ente I rapporti con la Provincia erano ottimi. Poi con il nuovo ente i rapporti sono cambiati della Provincia. Questa è una riforma che lascia perplesso. Il presidente del nuovo ente è il sindaco di Roma che, come tale, ha altro a cui pensare».

Cosa ne pensa dei dipendenti di Palazzo Valentini che non vogliono trasferirsi all' Eur?

«È una cattiva abitudine di tutti gli uffici. Quando ero al ministero dell' Interno ho avuto lo stesso problema. Ho dovuto trasferire alcuni lavoratori dal Viminale a sedi che si trovano ad Anagnina e Tuscolana. Bisogna sempre parlare con i dipendenti e con i sindacati».

Quanto è grande l' area del palazzo utilizzata dalla Prefettura?

«Siamo sui 1.200-1.300 metri quadri. La parte privata del prefetto è di circa 200 metri quadri».

Lei aveva un alloggio nell' edificio?

2 | LUNEDÌ 16 MAGGIO 2016 | IL TEMPO

UN ENTE ANCORA INUTILE

L'inchiesta Il grattacielo d'oro simbolo dello spreco

Gli uffici andavano trasferiti entro il 2012. È costato 263 milioni e per metà è vuoto

2015
Zingaretti decide l'acquisto e il tracollo dei dipendenti

2005
Anno Carlo Zingaretti è primo ministro

2013
Anno Carlo Zingaretti è primo ministro

medica cifra di 263 milioni di euro. Pecoraro che la Provincia era già intesa a occupare e a farne un edificio della Città metropolitana. Si è trattato di un errore. Antonio Rosati, l'attuale sindaco di Roma, ha sempre sostenuto che l'edificio avrebbe dovuto essere il simbolo di un nuovo volto del centro storico. L'acquisto del grattacielo fu fatto anche la sera di un'elezione regionale del 2013, con il presidente della Provincia, Carlo Zingaretti, che aveva appena vinto le elezioni. Il grattacielo era stato acquistato da un fondo immobiliare di via Ribotta. In un primo momento, però, si era pensato di dare l'edificio al ministero dell'Interno, come era stato fatto con il palazzo di viale Mazzini. Ma come la stessa storia ha dimostrato, il ministero non ha mai voluto l'edificio. Il progetto è stato abbandonato.

2016
Anno Carlo Zingaretti è primo ministro

di via Ribotta. Il grattacielo è stato acquistato da un fondo immobiliare di via Ribotta. In un primo momento, però, si era pensato di dare l'edificio al ministero dell'Interno, come era stato fatto con il palazzo di viale Mazzini. Ma come la stessa storia ha dimostrato, il ministero non ha mai voluto l'edificio. Il progetto è stato abbandonato.

L'ex prefetto Pecoraro «Con la Città metropolitana tutto è cambiato»

«Palazzo Valentini? Vive solo grazie alla Prefettura»

Palazzo Valentini si è costruito nel 2005. È un edificio di 263 metri quadri. La parte privata del prefetto è di circa 200 metri quadri. L' edificio è di proprietà della Provincia, ora del nuovo ente. Noi siamo affittuari. C'è sempre stata grande cooperazione. Poi i rapporti sono cambiati».

«L' ultimo presidente della Provincia è stato Zingaretti. Poi, con l' arrivo del commissario, i sindaci hanno iniziato a venire tutti i giorni in Prefettura. Ero diventato il loro unico interlocutore. La Città metropolitana non è la stessa cosa. Il passaggio di ente I rapporti con la Provincia erano ottimi. Poi con il nuovo ente i rapporti sono cambiati della Provincia. Questa è una riforma che lascia perplesso. Il presidente del nuovo ente è il sindaco di Roma che, come tale, ha altro a cui pensare».

TEST DNA GRATUITO

LA CALVIZIA TI PREOCCUPA? PREVENIRLA È MEGLIO CHE CURARLA

Il test DNA gratuito di Helvetico Sanders ti dice se sei predisposto alla calvizia. Il test è gratuito e ti dice se sei predisposto alla calvizia. Il test è gratuito e ti dice se sei predisposto alla calvizia.

IL TEST DNA GRATUITO

Il test DNA gratuito di Helvetico Sanders ti dice se sei predisposto alla calvizia. Il test è gratuito e ti dice se sei predisposto alla calvizia.

Visita www.helvetico.it

«Sì, ci vivevo due, tre giorni alla settimana. Ci sono la camera da letto, le cucine e le sa ledi rappresentanza che io, però, preferivo tenere chiuse. Le aprivo solo in occasione di ricevimenti o quando avevo delle visite».

Chi viene ricevuto in queste sale?

«Lo stesso ministro Maroni, ricordo, le ha utilizzate varie volte. Ad esempio, prima della caduta di Gheddafi, ricordo che sono state ricevute alcune delegazioni di ministri libici.

Un' altra volta abbiamo ospitato una riunione dei ministri dell' Interno europei. Ci tengo però a dire una cosa».

Prego.

«Palazzi come questo han noun grandissimo valore storico e artistico. Ci sono quadri bellissimi, sale affascinanti come quella del Consiglio provinciale, ci sono splendidi reperti archeologici. Se non ci fossero i prefetti che li mantengono, questi edifici andrebbero in rovina».

convalidare la nascita dell' ente - approvato nell' ordine: l' eliminazione del passaggio a livello sulla FR3 Roma -Viterbo, inserito la tassa d' ingresso nel porto di Civitavecchia, rinegoziato alcuni prestiti con la Cassa Depositi e Prestiti, modificato gli statuti dell' associazione «Teatro di Roma» e della fondazione «Cinema per Roma» e regolamentato la concessione di Palazzo Valentini.

Questi fra i temi «cruciali» affrontati dall' ente a favore dei 121 comuni dell' ex Provincia di Roma. L' ente, svuotato di tutte le deleghe con portafogli, è divenuto un grosso pachiderma con un carico di 1.400 dipendenti da gestire. Il paradosso consiste nel fatto che altre amministrazioni, come la Regione Lazio, hanno assorbito deleghe con portafogli, lasciando la responsabilità della gestione del personale addetto in seno a Città metropolitana. Quindi non c' è da stupirsi se, camminando per i corridoi di palazzo Tre Cannelle, si vedono uffici senza faldoni.

Perché, di fatto, il lavoro si è ridotto di molto. L' ente ha stimato un esubero del 30%. Nelle anomalie generali di questa macchina burocratica che, nella realtà, non è mai partita, ci sono atti decisamente discordanti con la realtà dei fatti.

Il grattacielo d'oro simbolo dello spreco

La storia della «Torre» dell' Eur, destinata ad ospitare la nuova sede della Provincia, è la classica farsa all' italiana.

Una telenovela iniziata nel lontano 2005, quando il grattacielo nel quadrante sud della Capitale doveva ancora essere costruito, passata attraverso centinaia di milioni spesi, trasferimenti promessi e puntualmente rinviati, indagini della Corte dei conti e proteste dei lavoratori, fino al tragicomico trasferimento dei dipendenti che non vogliono saperne di abbandonare gli uffici nel centro storico. E i politici? Oggi chela Provincia non c' è più, gli amministratori della Città metropolitana sono riusciti a procrastinare a tempo indefinito il loro trasloco all' Eur. Se mai sloggeranno da Palazzo Valentini saranno sicuramente gli ultimi a farlo.

Ma andiamo con ordine. Come detto, era il 2005 quando l' allora presidente della Provincia, Enrico Gasbarra, manifestò l' interesse dell' ente da lui diretto a trasferire gli uffici di Palazzo Valentini in una nuova sede all' Eur che sarebbe stata costruita dal gruppo Parnasi. I soldi per l' operazione sarebbero arrivati dalla cessioni di altri immobili di proprietà dell' ente che sarebbero confluiti in un fondo immobiliare gestito da Bnp Paribas.

In un primo momento, però, si era pensato di affittare solamente quegli spazi. L' idea di esercitare l' opzione di acquisto venne a Nicola Zingaretti, il successore di Gasbarra.

Nell' ottobre 2010 Zingaretti, che qualche anno dopo sarebbe diventato presidente della Regione, scelse di acquistare il grattacielo in via Ribotta alla modica cifra di 263 milioni di euro. Peccato che la Provincia era già destinata a scomparire e ad essere sostituita dalla Città metropolitana. Sia Zingaretti che l' allora assessore al Bilancio, Antonio Rosati, hanno sempre spiegato che la Provincia avrebbe ottenuto «notevoli risparmi economici» senza «alcun costo aggiuntivo». L' acquisto del grattacielo infiammò anche la campagna elettorale regionale del 2013, con le pesanti critiche mosse dall' allora candidato Francesco Storace al rivale Zingaretti.

Tecnicamente l' intera operazione deve essere finanziata con la dismissione di altri dodici immobili di proprietà della Provincia. Molti di questi edifici, però, non hanno ancora trovato un acquirente (un anno fa sono stati venduti i primi due, mentre a fine 2015 sono state avviate altre due cessioni).

Mai come in questa storia le intenzioni si sono così allontanate dai fatti. Nel progetto iniziale il trasferimento degli uffici sarebbe dovuto avvenire entro il 31 dicembre 2012. Il trasloco, invece, è stato rinviato regolarmente di sei mesi in sei mesi. Fino al dicembre scorso, quando i primi lavoratori hanno cominciato a «migrare» nel grattacielo. I sindacati hanno iniziato subito ad alzare le baricate,

UN ENTE ANCORA INUTILE

L'INCHIESTA **Il grattacielo d'oro simbolo dello spreco**

Gli uffici andavano trasferiti entro il 2012. È costato 263 milioni e per metà è vuoto

Enrico Marini
L'inchiesta

Nel 2010
Zingaretti decise l'acquisto
e il trasloco dei dipendenti

2005
Anno
Giuseppe
Parnasi
fondatore
del gruppo
Parnasi

2013
Anno
Claudio
Zingaretti
presidente
della Provincia
all'epoca

La Provincia della Provincia, l'attuale sede della Provincia, era già destinata a scomparire e ad essere sostituita dalla Città metropolitana. Sia Zingaretti che l' allora assessore al Bilancio, Antonio Rosati, hanno sempre spiegato che la Provincia avrebbe ottenuto «notevoli risparmi economici» senza «alcun costo aggiuntivo». L' acquisto del grattacielo infiammò anche la campagna elettorale regionale del 2013, con le pesanti critiche mosse dall' allora candidato Francesco Storace al rivale Zingaretti.

Una prima ipotesi di finanziamento del progetto era stata di affittare i locali in un fondo immobiliare gestito da Bnp Paribas. In un primo momento, però, si era pensato di affittare i locali in un fondo immobiliare gestito da Bnp Paribas. In un primo momento, però, si era pensato di affittare i locali in un fondo immobiliare gestito da Bnp Paribas.

Via Ribotta
Il grattacielo d'oro, simbolo dello spreco, è stato acquistato dalla Provincia di Roma. Il costo è di 263 milioni di euro. Il grattacielo è stato acquistato dalla Provincia di Roma. Il costo è di 263 milioni di euro.

L'ex prefetto Pecoraro «Con la Città metropolitana tutto è cambiato»

«Palazzo Valentini? Vive solo grazie alla Prefettura»

Palazzo Valentini è uno dei simboli del centro storico di Roma. È un edificio storico, con un valore culturale e storico molto alto. È un edificio storico, con un valore culturale e storico molto alto.

Il prefetto Pecoraro, che ha lavorato per anni alla Prefettura di Roma, ha detto che il palazzo è sopravvissuto solo grazie alla Prefettura. Ha detto che il palazzo è sopravvissuto solo grazie alla Prefettura.

«Con la Città metropolitana tutto è cambiato», ha detto Pecoraro. «Con la Città metropolitana tutto è cambiato», ha detto Pecoraro.

TEST DNA GRATUITO

LA CALVIZIA TI PREOCCUPA? PREVENIRLA È MEGLIO CHE CURARLA

Il test DNA gratuito ti aiuta a scoprire se sei predisposto alla calvizia. È un test DNA gratuito, ti aiuta a scoprire se sei predisposto alla calvizia.

ISTITUTO HELVETICO SANDERS

VISITA APPUNTATE A GRATUITA. 0605 283838 WWW.VNDI.IT

osteggiando in ogni modo lo spostamento da sempre definito «uno sperpero» di denaro pubblico. L'Usb ha fatto addirittura un sondaggio per spiegare che il 70 per cento dei dipendenti della Provincia vive nel quadrante nord-est di Roma, considerato troppo lontano dalla «Torre» dell' Eur. La farsa continua.

DARIO MARTINI

Casse vuote per la società provinciale: difficile garantire pezzi di ricambio e limitare i disagi

Partecipate in ginocchio, paralisi trasporti

Sindacati infuriati: "Gli enti locali devono smetterla di raccontare frottole ai cittadini"

NAPOLI (Ciro Crescentini) - La Ctp, l'azienda di trasporto pubblico di proprietà dell'ex Provincia, ora gestita dalla Città Metropolitana versa in un particolare stato di difficoltà, ai limiti del fallimento. La storica compagnia di trasporto che dal 1881 gestisce il servizio nelle aree extraurbane ed urbane di Napoli e Caserta soffre una particolare crisi finanziaria. Infatti, da mesi i fornitori non vengono pagati e hanno deciso di chiudere i magazzini dei pezzi di ricambio e i rubinetti del gasolio. La Regione Campania continua a non liquidare un credito di circa 4 milioni di euro vantati dall'azienda. I ritardi burocratici, l'inevitabile crisi finanziaria sono le cause principali dei disservizi. Almeno duecento bus rimangono quotidianamente nei depositi per mancanza di manutenzione e di pezzi di ricambi. Pochissimi mezzi garantiscono il servizio di trasporto nei 70 comuni dei territori di Napoli e Caserta. Una vergogna. Migliaia di cittadini utenti continuano a rimanere a piedi perché non vengono pagate le aziende che forniscono i pezzi di ricambio. A pagare le conseguenze i pendolari che subiscono insostenibili disagi pur pagando puntualmente biglietti e abbonamenti. Il sistema trasporti pubblici in Campania è collassato rendendo gli utenti della Campania i più tartassati sul fronte dei costi e dei disagi. La Ctp, dovrebbe garantire un bacino di utenza di circa 1 milione 700 mila abitanti, trasportare oltre 26 milioni di viaggiatori all'anno. Novecento i dipendenti iscritti nei libri paga aziendali. La società ha prodotto milioni di euro di perdite di bilancio per enormi responsabilità delle precedenti gestioni. Perdite non coperte dall'ex amministrazione provinciale di piazza Matteotti e non ancora sanate da quella ora in carica. La società non è uscita da una profonda crisi finanziaria nella quale sembra essere caduta. Le dinamiche che si stanno creando dentro il Ctp, sono le stesse che hanno portato, sotto un pesante effetto domino, quasi tutte le aziende di trasporto, locali e nazionali, sull'orlo del baratro. Tali dinamiche sono funzionali alla privatizzazione del comparto trasporti, eterodirette per condurre le aziende, rendendole artificialmente asfittiche sul piano finanziario, al fallimento, potendo poi spacciare operazioni di privatizzazione per operazioni di salvataggio. E in Italia, privato non è sempre sinonimo di miglioramento. "Quanto acca de in Ctp sono gli effetti devastanti dei tagli al trasporto pubblico da parte della Regione e del governo - afferma Adolfo Vallini

CRONACHE DI NAPOLI
S.S. Scavetta km. 20,800
81025 - Marcianise (Ca)
Tel. 0823.581055 -
0823.581055 - 0823.521195
www.cronacheonline.it

CRONACHE DI NAPOLI
S.S. Scavetta km. 20,800
81025 - Marcianise (Ca)
Tel. 0823.581055 -
0823.581055 - 0823.521195
www.cronacheonline.it

CRONACHE DI NAPOLI
S.S. Scavetta km. 20,800
81025 - Marcianise (Ca)
Tel. 0823.581055 -
0823.581055 - 0823.521195
www.cronacheonline.it

Lunedì 16 Maggio 2016

Pagina 5

L'incidente sul mezzo della Ctp che copre la tratta Napoli-Mondragone. La causa è una perdita di gasolio

Bus in fiamme, in salvo 20 passeggeri

Il rogo a Ischitella. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza la vettura della linea M1



Peppe Ferruzzi: "Mezzi vecchi, la manutenzione è insufficiente"

CRONACHE DI NAPOLI - Una perdita di gasolio che ha scatenato un incendio è venuta alla luce. Il mezzo era stato in viaggio dal Napoli alla Caserta. L'incidente è avvenuto nella tratta Napoli-Mondragone. La causa è una perdita di gasolio. L'azienda, che è in stato di crisi, non ha i mezzi per acquistare i ricambi e i pezzi di ricambio. La Regione Campania continua a non liquidare un credito di circa 4 milioni di euro vantati dall'azienda. I ritardi burocratici, l'inevitabile crisi finanziaria sono le cause principali dei disservizi. Almeno duecento bus rimangono quotidianamente nei depositi per mancanza di manutenzione e di pezzi di ricambi. Pochissimi mezzi garantiscono il servizio di trasporto nei 70 comuni dei territori di Napoli e Caserta. Una vergogna. Migliaia di cittadini utenti continuano a rimanere a piedi perché non vengono pagate le aziende che forniscono i pezzi di ricambio. A pagare le conseguenze i pendolari che subiscono insostenibili disagi pur pagando puntualmente biglietti e abbonamenti. Il sistema trasporti pubblici in Campania è collassato rendendo gli utenti della Campania i più tartassati sul fronte dei costi e dei disagi. La Ctp, dovrebbe garantire un bacino di utenza di circa 1 milione 700 mila abitanti, trasportare oltre 26 milioni di viaggiatori all'anno. Novecento i dipendenti iscritti nei libri paga aziendali. La società ha prodotto milioni di euro di perdite di bilancio per enormi responsabilità delle precedenti gestioni. Perdite non coperte dall'ex amministrazione provinciale di piazza Matteotti e non ancora sanate da quella ora in carica. La società non è uscita da una profonda crisi finanziaria nella quale sembra essere caduta. Le dinamiche che si stanno creando dentro il Ctp, sono le stesse che hanno portato, sotto un pesante effetto domino, quasi tutte le aziende di trasporto, locali e nazionali, sull'orlo del baratro. Tali dinamiche sono funzionali alla privatizzazione del comparto trasporti, eterodirette per condurre le aziende, rendendole artificialmente asfittiche sul piano finanziario, al fallimento, potendo poi spacciare operazioni di privatizzazione per operazioni di salvataggio. E in Italia, privato non è sempre sinonimo di miglioramento. "Quanto acca de in Ctp sono gli effetti devastanti dei tagli al trasporto pubblico da parte della Regione e del governo - afferma Adolfo Vallini



Casse vuote per la società provinciale: difficile garantire pezzi di ricambio e limitare i disagi

CRONACHE DI NAPOLI - Una perdita di gasolio che ha scatenato un incendio è venuta alla luce. Il mezzo era stato in viaggio dal Napoli alla Caserta. L'incidente è avvenuto nella tratta Napoli-Mondragone. La causa è una perdita di gasolio. L'azienda, che è in stato di crisi, non ha i mezzi per acquistare i ricambi e i pezzi di ricambio. La Regione Campania continua a non liquidare un credito di circa 4 milioni di euro vantati dall'azienda. I ritardi burocratici, l'inevitabile crisi finanziaria sono le cause principali dei disservizi. Almeno duecento bus rimangono quotidianamente nei depositi per mancanza di manutenzione e di pezzi di ricambi. Pochissimi mezzi garantiscono il servizio di trasporto nei 70 comuni dei territori di Napoli e Caserta. Una vergogna. Migliaia di cittadini utenti continuano a rimanere a piedi perché non vengono pagate le aziende che forniscono i pezzi di ricambio. A pagare le conseguenze i pendolari che subiscono insostenibili disagi pur pagando puntualmente biglietti e abbonamenti. Il sistema trasporti pubblici in Campania è collassato rendendo gli utenti della Campania i più tartassati sul fronte dei costi e dei disagi. La Ctp, dovrebbe garantire un bacino di utenza di circa 1 milione 700 mila abitanti, trasportare oltre 26 milioni di viaggiatori all'anno. Novecento i dipendenti iscritti nei libri paga aziendali. La società ha prodotto milioni di euro di perdite di bilancio per enormi responsabilità delle precedenti gestioni. Perdite non coperte dall'ex amministrazione provinciale di piazza Matteotti e non ancora sanate da quella ora in carica. La società non è uscita da una profonda crisi finanziaria nella quale sembra essere caduta. Le dinamiche che si stanno creando dentro il Ctp, sono le stesse che hanno portato, sotto un pesante effetto domino, quasi tutte le aziende di trasporto, locali e nazionali, sull'orlo del baratro. Tali dinamiche sono funzionali alla privatizzazione del comparto trasporti, eterodirette per condurre le aziende, rendendole artificialmente asfittiche sul piano finanziario, al fallimento, potendo poi spacciare operazioni di privatizzazione per operazioni di salvataggio. E in Italia, privato non è sempre sinonimo di miglioramento. "Quanto acca de in Ctp sono gli effetti devastanti dei tagli al trasporto pubblico da parte della Regione e del governo - afferma Adolfo Vallini



All'esterno dell'ufficio di San Giovanni a Teduccio. I mezzi non avevano passeggeri a bordo

Scontro tra due treni della Circumvesuviana

CRONACHE DI NAPOLI - Un scontro tra due treni della Circumvesuviana è avvenuto nella tratta Napoli-Caserta. I due treni sono entrati in collisione. La causa è una perdita di gasolio. L'azienda, che è in stato di crisi, non ha i mezzi per acquistare i ricambi e i pezzi di ricambio. La Regione Campania continua a non liquidare un credito di circa 4 milioni di euro vantati dall'azienda. I ritardi burocratici, l'inevitabile crisi finanziaria sono le cause principali dei disservizi. Almeno duecento bus rimangono quotidianamente nei depositi per mancanza di manutenzione e di pezzi di ricambi. Pochissimi mezzi garantiscono il servizio di trasporto nei 70 comuni dei territori di Napoli e Caserta. Una vergogna. Migliaia di cittadini utenti continuano a rimanere a piedi perché non vengono pagate le aziende che forniscono i pezzi di ricambio. A pagare le conseguenze i pendolari che subiscono insostenibili disagi pur pagando puntualmente biglietti e abbonamenti. Il sistema trasporti pubblici in Campania è collassato rendendo gli utenti della Campania i più tartassati sul fronte dei costi e dei disagi. La Ctp, dovrebbe garantire un bacino di utenza di circa 1 milione 700 mila abitanti, trasportare oltre 26 milioni di viaggiatori all'anno. Novecento i dipendenti iscritti nei libri paga aziendali. La società ha prodotto milioni di euro di perdite di bilancio per enormi responsabilità delle precedenti gestioni. Perdite non coperte dall'ex amministrazione provinciale di piazza Matteotti e non ancora sanate da quella ora in carica. La società non è uscita da una profonda crisi finanziaria nella quale sembra essere caduta. Le dinamiche che si stanno creando dentro il Ctp, sono le stesse che hanno portato, sotto un pesante effetto domino, quasi tutte le aziende di trasporto, locali e nazionali, sull'orlo del baratro. Tali dinamiche sono funzionali alla privatizzazione del comparto trasporti, eterodirette per condurre le aziende, rendendole artificialmente asfittiche sul piano finanziario, al fallimento, potendo poi spacciare operazioni di privatizzazione per operazioni di salvataggio. E in Italia, privato non è sempre sinonimo di miglioramento. "Quanto acca de in Ctp sono gli effetti devastanti dei tagli al trasporto pubblico da parte della Regione e del governo - afferma Adolfo Vallini



I comandi si sono scontrati mentre facevano manovra

Il sindaco Ferruzzi: "Mezzi vecchi, la manutenzione è insufficiente"

CRONACHE DI NAPOLI - Il sindaco Ferruzzi ha criticato la gestione della Ctp. Ha detto che i mezzi sono vecchi e che la manutenzione è insufficiente. Ha detto che la Regione Campania continua a non liquidare un credito di circa 4 milioni di euro vantati dall'azienda. I ritardi burocratici, l'inevitabile crisi finanziaria sono le cause principali dei disservizi. Almeno duecento bus rimangono quotidianamente nei depositi per mancanza di manutenzione e di pezzi di ricambi. Pochissimi mezzi garantiscono il servizio di trasporto nei 70 comuni dei territori di Napoli e Caserta. Una vergogna. Migliaia di cittadini utenti continuano a rimanere a piedi perché non vengono pagate le aziende che forniscono i pezzi di ricambio. A pagare le conseguenze i pendolari che subiscono insostenibili disagi pur pagando puntualmente biglietti e abbonamenti. Il sistema trasporti pubblici in Campania è collassato rendendo gli utenti della Campania i più tartassati sul fronte dei costi e dei disagi. La Ctp, dovrebbe garantire un bacino di utenza di circa 1 milione 700 mila abitanti, trasportare oltre 26 milioni di viaggiatori all'anno. Novecento i dipendenti iscritti nei libri paga aziendali. La società ha prodotto milioni di euro di perdite di bilancio per enormi responsabilità delle precedenti gestioni. Perdite non coperte dall'ex amministrazione provinciale di piazza Matteotti e non ancora sanate da quella ora in carica. La società non è uscita da una profonda crisi finanziaria nella quale sembra essere caduta. Le dinamiche che si stanno creando dentro il Ctp, sono le stesse che hanno portato, sotto un pesante effetto domino, quasi tutte le aziende di trasporto, locali e nazionali, sull'orlo del baratro. Tali dinamiche sono funzionali alla privatizzazione del comparto trasporti, eterodirette per condurre le aziende, rendendole artificialmente asfittiche sul piano finanziario, al fallimento, potendo poi spacciare operazioni di privatizzazione per operazioni di salvataggio. E in Italia, privato non è sempre sinonimo di miglioramento. "Quanto acca de in Ctp sono gli effetti devastanti dei tagli al trasporto pubblico da parte della Regione e del governo - afferma Adolfo Vallini



Il sindaco Ferruzzi ha criticato la gestione della Ctp

rappresentante sindaca le dell' Usb - Smettessero di raccontare frottole in campagna elettorale sull' acquisto dei bus, sappiamo bene che vogliono solo privatizzare. Il cambiamento non può essere affidato alle stesse persone che stanno distruggendo l' Italia e che vogliono mettere le mani su Napoli risanata". C' è tanto da fare per garantire la sicurezza dei pendolari.

CIRO CRESCENTINI

Case popolari, piano di Lettieri "Così venderemo agli inquilini"

Il candidato di Fi: "Incasseremo 1,5 miliardi per costruire nuovi alloggi" Il ministro Franceschini smentisce de Magistris: è stato invitato a Pompei

UN piano per vendere le case popolari agli inquilini e incassare 1 miliardo e mezzo di euro per costruire nuovi alloggi per le giovani coppie.

Sceglie di puntare sulla casa Gianni Lettieri e si propone di «fare come Lula in Brasile», mentre illustra in diretta a "Domenica Live" su Canale 5 la sua strategia per vincere le elezioni.

«Con me sindaco ad ottobre ci sarà un D-day - annuncia - in cui tutti gli inquilini delle case pubbliche della città potranno andare dal notaio e comprare l'immobile in cui abitano, impegnandosi a versare lo stesso importo del canone di fitto mensile per 20 anni, diventandone da subito proprietari ed avendo immediatamente facoltà di trasferirlo in eredità o di disporre legittimamente come meglio ritengono».

Un progetto che per il candidato delle liste civiche e di Forza Italia dovrebbe riguardare «35.000 nuovi proprietari di casa. Con il ricavato - aggiunge Lettieri - il Comune costruirà nuovi alloggi per giovani coppie, per chi non ha una casa o vive in condizioni di terzo mondo in alloggi costruiti provvisoriamente e per chi è in situazioni di disagio economico. Proporrò inoltre - ha aggiunto l'imprenditore - l'attuazione del piano casa anche sugli ulteriori 35mila immobili lacp». Per Mara Carfagna, portavoce dei deputati Fi e capolista al Comune «l'amministrazione de Magistris ha incassato una media di 22,5 euro pro-capite dalle alienazioni, cioè meno di un decimo delle città più virtuose, come Venezia, e ha dovuto alzare le tasse locali al massimo. È ora di cambiare».

«La misura del Piano casa per Napoli illustrata da Lettieri spiega il coordinatore cittadino Fi Paolo Russo - dimostra la concretezza del suo progetto», mentre il capogruppo regionale Fi, Armando Cesaro, parla di «ottima proposta». Intanto dallo staff del ministro dei Beni e delle attività culturali, Dario Franceschini arriva la precisazione, dopo le polemiche sollevate ieri dal sindaco Luigi de Magistris che si era lamentato di non essere stato invitato all'inaugurazione della mostra di Igor Mitoraj a Pompei alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

«Nessuna dimenticanza» fanno sapere dal Collegio romano. Il nome del sindaco metropolitano era



La Repubblica (ed. Napoli)

Campania

inserito nell' elenco ufficiale delle autorità trasmesso dal cerimoniale del Quirinale, elenco che il ministero dei Beni culturali e la Soprintendenza di Pompei hanno utilizzato per diramare gli inviti. Anche alla volta della Città metropolitana. «Il sindaco Luigi de Magistris è stato invitato ufficialmente dalla Soprintendenza - conferma il direttore Massimo Osanna - ho anche provato senza successo a parlargli di persona. Il suo cellulare ha squillato a vuoto e non ho ricevuto nessuna risposta».

Osanna ieri era a Boscoreale, dove nel roseto di Villa Silvana ha presentato il volume "La rosa antica a Pompei" assieme all' archeologo Mario Torelli e al direttore del Dipartimento di Agraria della Federico II, Matteo Lorito. «Come a tutti gli ospiti, al sindaco metropolitano di Napoli e a tutti i sindaci della buffer zone Unesco - spiega Osanna - la mia segreteria ha provveduto non solo a inviare via posta elettronica l' invito formale, ma anche richiamato le segreterie di sindaci e autorità per avere il quadro di quanti di loro sarebbero intervenuti all' inaugurazione della mostra. E la segreteria di de Magistris ha confermato di aver ricevuto l' invito ma non era ancora sicura della partecipazione o meno del sindaco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il nome del sindaco nell' elenco trasmesso dal cerimoniale del Quirinale.

ANTONIO FERRARA

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

<-- Segue

della Pubblica amministrazione con le imposte da pagare al Fisco.

Equivarrebbe a una iniezione di liquidità, servirebbe ad allentare la morsa che schiaccia gli imprenditori.

Tra i debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese si stima che in un anno i versamenti allo Stato dalle imprese fornitrici utilizzabili per la compensazione è di 25,0 miliardi, importo che rappresenta oltre un terzo (34,8%) dei 71,6 miliardi di euro a cui ammonta il debito della Pa nei confronti delle imprese. Ma evidentemente è una soluzione troppo semplice per essere attuata efficacemente con il risultato che ancora troppe imprese continuano a morire per crediti e non per debiti.

